



Union Européenne
Unione europea



SVILUPPO REGIONALE
DÉVELOPPEMENT RÉGIONAL
2021-2027

QUADRO STRATEGICO REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030

LUGLIO 2021

Coordinamento redazionale a cura del Dipartimento politiche strutturali e affari europei dell'Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate

Redazione testi a cura del Nucleo di Valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) della Valle d'Aosta

Sommario

Genesi del documento	3
1 Analisi di contesto	7
1.1 La programmazione regionale di fronte alla pandemia di Covid-19	7
1.2 La società valdostana dopo la pandemia: una breve sintesi	7
1.2.1 Il quadro macroeconomico e il sistema produttivo	7
1.2.2 Cenni agli impatti economici della pandemia	9
1.2.3 Il mercato del lavoro	10
1.2.4 Cenni alle dinamiche demografiche.....	13
1.2.5 Il capitale umano: scolarità, istruzione e università	14
1.2.6 Benessere economico e inclusione sociale	14
1.2.7 Territorio e ambiente.....	15
1.3 Il posizionamento della Valle d'Aosta rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	16
1.3.1 Il quadro sovranazionale dell'Agenda 2030 e la Strategia nazionale.....	16
1.3.2 Analisi della situazione della Regione a fine 2018	17
1.3.3 Analisi della situazione attuale della Regione.....	18
2 La strategia: "Valle d'Aosta sostenibile"	22
2.1 Sostenibilità	22
2.2 Cinque Obiettivi prioritari	23
3 Valle d'Aosta più intelligente	26
3.1 I fabbisogni di riferimento	26
3.1.1 Ricerca e Innovazione	26
3.1.2 Digitalizzazione.....	26
3.1.3 Competitività.....	27
3.2 Piani di settore di riferimento	27
3.3 La strategia	27
3.3.1 Ricerca e Innovazione.....	28
3.3.2 Digitalizzazione	31
3.3.3 Competitività.....	32
4 Valle d'Aosta più verde	34
4.1 I fabbisogni di riferimento	34
4.1.1 Energia: obiettivo "fossil fuel free"	34
4.1.2 Cambiamento climatico	34
4.1.3 Biodiversità	35
4.1.4 Rifiuti ed economia circolare	36
4.2 Piani di settore di riferimento	36
4.3 La strategia	36
4.3.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	38
4.3.2 Cambiamento climatico	41
4.3.3 Biodiversità	42
4.3.4 Rifiuti ed economia circolare	43
4.3.5 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze	43
5 Valle d'Aosta più connessa	45
5.1 Fabbisogni di riferimento	45

5.1.1	Trasporti e mobilità sostenibile	45
5.1.2	Connessione digitale	46
5.2	Piani di settore di riferimento.....	46
5.3	La strategia	46
5.3.1	Trasporti e mobilità sostenibile	47
5.3.2	Mobilità ciclabile	48
5.3.3	Infrastrutturazione digitale.....	49
6	<i>Valle d'Aosta più sociale</i>	50
6.1	Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	50
6.1.1	Occupazione.....	50
6.1.2	Istruzione e formazione	50
6.1.3	Inclusione e protezione sociale.....	51
6.2	Piani di settore di riferimento.....	51
6.3	La strategia	51
6.3.1	Occupazione.....	52
6.3.2	Istruzione e Formazione	53
6.3.3	Inclusione e protezione sociale.....	55
7	<i>Valle d'Aosta più vicina ai cittadini</i>.....	58
7.1	I fabbisogni di riferimento	58
7.1.1	Servizi di interesse generale nelle aree più marginali.....	58
7.1.2	Sviluppo economico	58
7.2	Piani e strategie di riferimento	59
7.3	La strategia	59
7.3.1	"Smart villages" e servizi di interesse generale nelle aree marginali	60
7.3.2	Sviluppo economico	62
8	<i>Una governance efficace</i>.....	64

Genesi del documento

In continuità con il periodo di programmazione 2014/20 della Politica di coesione dell'Unione europea, la Valle d'Aosta ha scelto di dotarsi di una cornice programmatica unitaria – il **Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030** –, che definisce gli indirizzi e la *governance* per l'attuazione, a livello regionale, della Politica di coesione economica, sociale e territoriale europea, in coerenza e sinergia con le politiche di settore nazionali e regionali.

La definizione di un Quadro strategico, operante sul piano regionale, pur non essendo prescritta dall'impianto regolamentare europeo, è ormai prassi diffusa nella maggior parte delle Regioni italiane, che hanno ritenuto necessario prevedere, con diverse modalità, uno strumento intermedio tra l'Accordo di partenariato nazionale e i Programmi, in coerenza con il principio di sussidiarietà e con le proprie competenze legislative e amministrative.

Il presente documento, che delinea il quadro all'interno del quale indirizzare l'insieme dei fondi europei e nazionali 2021/27, è la restituzione di un lavoro corale che, in linea con il principio del partenariato¹, sancito a livello europeo, ha visto nel periodo giugno 2019 – maggio 2021 la partecipazione, sotto il coordinamento del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, delle diverse Strutture regionali competenti per materia e dei principali *stakeholders* del partenariato istituzionale, socioeconomico, ambientale e della società civile.

In seguito all'avvio dei lavori per l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021/27 nel marzo 2019, con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese, anche a livello regionale sono stati istituiti cinque Tavoli regionali di confronto partenariale, cui hanno preso parte, oltre ai referenti regionali delle politiche di settore, anche i principali referenti del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale.

La pandemia da Covid-19, del tutto ignota e imprevedibile, ha, tuttavia, profondamente mutato il contesto economico e sociale di riferimento, rendendo necessaria e opportuna, a decorrere dalla seconda metà del 2020, una nuova analisi dei fabbisogni, al fine di elaborare una strategia pienamente coerente con le esigenze del territorio.

Nel 2021, proprio per garantire la piena partecipazione del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale è stato costituito il Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27, di cui, rispetto al passato, sono parte le Unités des Communes valdôtaines oltreché il Comune di Aosta, nella duplice accezione di soggetti istituzionali e aree territoriali di riferimento e ascolto della società civile, e le società partecipate.

Al fine di rendere la consultazione la più ampia possibile sono, poi, state avviate tre consultazioni online: una rivolta ai componenti del Tavolo permanente, una indirizzata alle cittadine e ai cittadini che hanno un legame con il territorio valdostano e un focus particolare rivolto ai giovani, con l'obiettivo di raccogliere elementi e suggestioni utili ad arricchire i documenti programmatici in corso di elaborazione.

Da ultimo, nel mese di maggio, proprio in considerazione del ruolo 'privilegiato' rivestito dalle Unités, è stato calendarizzato un incontro per ciascun'area territoriale per conoscere, in modo

¹ Si veda il Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014) e l'allegato D alla Relazione per Paese relativa all'Italia 2019 che, fra gli altri, ha individuato fra i "*Fattori per un'attuazione efficace della Politica di coesione*" il rafforzamento dei partenariati e delle politiche dal basso, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate, nonché il rafforzamento della capacità delle parti sociali e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici.

diretto, i fabbisogni delle comunità e gli impatti che gli interventi possono avere sui diversi territori.

L'obiettivo che il presente documento si pone è quello, quindi, di armonizzare e rendere maggiormente coerente l'azione dei diversi strumenti strategici e di programma, orientando la programmazione delle risorse gestite dall'Amministrazione regionale verso i cinque grandi Obiettivi strategici, definiti anche Obiettivi di *policy* (OP), proposti dall'Europa, che nel presente documento sono stati declinati a livello regionale:

- Un'Europa più intelligente – Valle d'Aosta più intelligente;
- Un'Europa più verde – Valle d'Aosta più verde;
- Un'Europa più connessa – Valle d'Aosta più connessa;
- Un'Europa più sociale – Valle d'Aosta più sociale;
- Un'Europa più vicina ai cittadini – Valle d'Aosta più vicina ai cittadini.

In linea con l'impostazione scelta dall'Unione europea, che per il ciclo di programmazione 2021/27 ha adottato come riferimento di programmazione strategica l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal, e in continuità con la Strategia regionale adottata per il periodo 2014/20, lo **sviluppo sostenibile**, inteso nelle sue diverse accezioni – ambientale, sociale ed economica –, rappresenta il principio cardine di questo documento. La principale novità è il tentativo di far convergere in questo documento strategico, da un lato, il Quadro strategico regionale, dall'altro, la Strategia regionale di sviluppo sostenibile², con l'obiettivo di federare in una visione unitaria regionale l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione e la declinazione della Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile e di valorizzare il ruolo strategico dell'Agenda 2030.

L'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) richiede, infatti, un quadro strategico efficace e istituzioni solide a tutti i livelli di governo, nonché l'impegno della società civile. Il coordinamento delle politiche pubbliche di investimento è, invero, un tema cruciale per perseguire efficacemente gli obiettivi con cui realizzare la transizione a un modello di crescita e sviluppo sostenibile.

I cinque Obiettivi di *policy* risultano, infatti, fortemente interconnessi con i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, pur avendo, tuttavia, un diverso approccio. I primi, infatti, si rivolgono direttamente ai Paesi europei, mentre i secondi hanno una rilevanza internazionale che va dai Paesi sviluppati a quelli emergenti. Nel documento "*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*" del gennaio 2019, l'Unione europea si confronta proprio con i 17 SDGs dell'Agenda 2030, richiamando anche l'interconnessione di questi con le proposte legislative della Commissione per il nuovo ciclo della Politica di coesione 2021/27:

"La proposta della Commissione relativa al prossimo bilancio pluriennale europeo per il periodo 2021/27 è improntata ai principi della prosperità, della sostenibilità, della solidarietà e della sicurezza. Lo sviluppo sostenibile, che è l'elemento centrale della proposta, costituisce una priorità trasversale che non fa quindi capo ad un singolo programma."

² Con riferimento alla Strategia regionale di sviluppo sostenibile, il presente documento ne contiene solo alcuni primi accenni, poiché è ancora in fase di implementazione. La Regione ha sottoscritto un Accordo con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare (MATTM) di collaborazione per le attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del d.lgs. 152/2006, ai sensi dell'articolo 15 della Legge 241/1990, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 446 in data 29 maggio 2020 e registrato, ai sensi del d.lgs. 123/2011, al n. 333, in data 12 novembre 2020, a seguito dell'adesione ad un Avviso pubblico nazionale indetto dallo stesso Ministero per attività di supporto nell'ambito dei processi di definizione delle Strategie regionali per lo Sviluppo sostenibile.

Per quanto, quindi, il principio di sostenibilità sia inteso come principio trasversale, si possono individuare alcuni collegamenti tra i 5 Obiettivi di *Policy*, richiamati a base e fondamenta della Politica di coesione 2021/27, e i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Come si può notare dalla tabella sotto riportata, per ogni Obiettivo di *Policy* si possono rinvenire più collegamenti con gli SDGs e questi possono, a loro volta, fare riferimento a più Obiettivi strategici.

Tabella di raccordo tra i 5 obiettivi di policy del QRSvS e i Goal di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030	
Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più intelligente	3 - Buona salute 4 - Istruzione di qualità 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più verde	2 - Sconfiggere la fame 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari 7 - Energia rinnovabile 9 - Innovazione e infrastrutture 11 - Città e comunità sostenibili 12 - Consumo responsabile 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 15 - Flora e fauna terrestre
Valle d'Aosta più connessa	4 - Istruzione di qualità 7 - Energia rinnovabile 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 10 - Ridurre le disuguaglianze 11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più sociale	1 - Sconfiggere la povertà 3 - Buona salute 4 - Istruzione di qualità 5 - Parità di genere 8 - Buona occupazione e crescita economica 10 - Ridurre le disuguaglianze 16 - Pace e giustizia
Valle d'Aosta più vicina ai cittadini	4 - Istruzione di qualità 5 - Parità di genere 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 10 - Ridurre le disuguaglianze 11 - Città e comunità sostenibili 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 15 - Flora e fauna terrestre

17 - Partnership per gli obiettivi

Nonostante l'attuale più marcata separazione, a livello europeo, tra la Politica di coesione e la Politica agricola comune³, il QRSvS 2030 contempla, inoltre, in continuità con il passato, entrambe le politiche, favorendo processi di coordinamento ed integrazione a livello regionale.

I contenuti sono coerenti con le proposte regolamentari, con le priorità di investimento individuate nell'Accordo di partenariato in corso di definizione, con le Raccomandazioni specifiche per Paese e considerano sia le soglie di concentrazione tematica, diverse per categoria di Regioni, previste dai regolamenti specifici che disciplinano i fondi, sia le condizioni abilitanti, orizzontali e tematiche, che proseguono l'approccio basato sulle cosiddette condizionalità *ex ante*, introdotte nel periodo di programmazione 2014/20 e che costituiscono condizioni necessarie per l'accesso ai fondi europei.

Il QRSvS 2030 risulta, altresì, coerente con le missioni del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e potrà, quindi, garantire un coordinamento tra le risorse derivanti dal Piano e quelle dei Fondi europei.

Il presente documento include, infine, il dettaglio dei meccanismi di *governance* che dovranno accompagnare l'attuazione degli indirizzi emersi. Il capitolo conclusivo evidenzia, infatti, alcuni aspetti attuativi di particolare importanza per migliorare l'utilizzo e il coordinamento delle politiche. Chiare regole gestionali, adeguate dotazioni in termini di risorse umane dedicate e rafforzamento della capacità amministrativa sono precondizioni essenziali per la concretizzazione di quanto previsto a livello strategico. A tal fine assume grande rilievo il potenziamento delle capacità amministrative della Regione, come pure delle Amministrazioni locali impegnate nell'attuazione dei Programmi, ciò anche tramite assunzioni a tempo determinato di personale. È, infatti, di fondamentale importanza dare continuità a tale rafforzamento, costituendo presidi stabili di professionalità e competenze ed evitando le eccessive esternalizzazioni che non aiutano a qualificare le strutture dell'Ente.

³ Per quanto riguarda la Politica agricola comune (PAC), la nuova programmazione entrerà in vigore dal 1° gennaio 2023. Per gestire la transizione tra la PAC 2014/20 e quella post-2020, è stato approvato un regime transitorio per tutti gli strumenti: pagamenti diretti, organizzazione comune di mercato (OCM) e Politica di sviluppo rurale. Nello specifico, la programmazione 2014/20 viene prolungata di due anni. La Commissione europea ha introdotto un nuovo modello di attuazione per la nuova PAC, che prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un unico Piano Strategico Nazionale (PSN) al posto degli attuali programmi regionalizzati. Le azioni del PSN dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e un obiettivo trasversale (relativo al sistema delle conoscenze e dell'innovazione in campo agricolo), attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambe i pilastri della PAC (I° Pilastro finanziato dal FEAGA e II° Pilastro finanziato dal FEASR).

1 Analisi di contesto

1.1 La programmazione regionale di fronte alla pandemia di Covid-19

La gravità e l'eccezionalità dell'emergenza derivante dalla pandemia di Covid-19 è tale che segna, senza dubbio, un punto di rottura, una frattura profonda tra il prima e il dopo. Anche l'analisi socioeconomica non può dunque limitarsi a fare una semplice osservazione di quanto avvenuto nel recente passato.

Pertanto, ai fini della nuova programmazione è, da un lato, certamente utile soffermarsi sul posizionamento di società, economia e territorio valdostani fino all'insorgenza dell'emergenza sanitaria, dall'altro, è però altrettanto necessario, per quanto ad oggi possibile, tenere in debito conto gli effetti prodottisi a seguito della pandemia, sebbene si tratti per il momento di un primo bilancio provvisorio.

Se sono, infatti, già evidenti i primi significativi impatti della pandemia di Covid-19, l'incertezza sulle ripercussioni economiche future resta molto elevata, in quanto le modifiche strutturali che si determineranno in conseguenza della pandemia oggi sono solo accennate.

Il punto di analisi principale, già evidente prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, è il riposizionamento della Valle d'Aosta. La frenata dell'economia regionale a seguito della pandemia è, infatti, avvenuta mentre il sistema economico regionale operava un'uscita rallentata dalla crisi, iniziata nel 2008 e mai superata completamente. Squilibri e tensioni interne alla società regionale si sono dunque cumulate e si associano ad un ambiente esterno che evolve e varia velocemente.

1.2 La società valdostana dopo la pandemia: una breve sintesi

1.2.1 Il quadro macroeconomico e il sistema produttivo

I dati più recenti relativi alle dinamiche economiche, diffusi a fine 2019 dall'Istat, pur con le cautele del caso trattandosi di dati provvisori⁴, indicano per il 2018 una crescita del PIL regionale del +1% in volume (valori concatenati), mentre le stime previsionali prospettano per il 2019 un rallentamento della crescita, pur registrando comunque un saldo positivo pari al +0,7% (valori concatenati). Pertanto, seppure in rallentamento il biennio 2018/19 confermerebbe una crescita, seppure modesta, dell'economia regionale. A frenare l'aumento del prodotto ha certamente contribuito anche l'indebolimento dei trend nazionali e internazionali, tuttavia va sottolineato che per il terzo anno consecutivo prosegue il trend di crescita del PIL regionale.

La ripresa del triennio 2017/19 dell'economia regionale non ha, tuttavia, determinato il pieno recupero rispetto alla crisi avviata nel 2008 e pertanto nel 2019 il livello del prodotto regionale resta in termini reali ancora inferiore dell'8,3% rispetto ai valori pre-crisi. È una situazione che ci accomuna all'Italia ed all'area del Nord-Ovest, ma con differenze quantitative significativamente sfavorevoli, in quanto le altre realtà territoriali considerate evidenziano recuperi più importanti.

Dunque, nel triennio immediatamente precedente l'insorgere dell'emergenza sanitaria, l'economia valdostana procedeva con un lento recupero, dopo avere attraverso sei anni consecutivi di contrazione. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna per consumi, che presentano saldi positivi dal 2014; in particolare la spesa per consumi delle famiglie è aumentata, tra il 2014 ed il 2018 (l'ultimo disponibile in termini di dati consolidati), ad un tasso medio annuo dell'1,5%. In termini reali, il livello dei consumi delle famiglie attuali risulta però ancora inferiore di

⁴ A questo proposito, va anche segnalato che le ultime stime diffuse dall'Istat tengono conto della recente revisione generale dei Conti Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al nuovo regolamento Sec2010, il che ha comportato una revisione della serie storica.

quello pre-crisi (-0,6), anche se nominalmente la spesa delle famiglie valdostane nell'ultimo anno risulta superiore del 14,7% rispetto al 2007.

La domanda estera nel 2020, dopo il saldo negativo del 2019 (-5,4%) registra una nuova importante battuta di arresto (-19,5% in termini nominali), dovuta in gran parte ovviamente, alla crisi sanitaria, mentre nel biennio precedente era risultata in espansione. Analogamente a quanto visto per altre componenti il quadro macroeconomico, anche il livello degli scambi con l'estero non ha ancora pienamente recuperato rispetto al dato pre-crisi finanziaria.

La domanda interna beneficia parzialmente anche della ripresa degli investimenti che, per tutto il periodo della crisi, hanno segnato invece saldi significativamente negativi, anche i dati stimati segnalano un loro incremento positivo nel 2019. D'altro canto, come è stato evidenziato, gran parte delle difficoltà dell'economia regionale sono connesse proprio alle cattive performance degli investimenti, le quali sono state peraltro significativamente condizionate dalla riduzione del bilancio regionale. Questa contrazione ha, infatti, avuto effetti depressivi sul PIL enormemente più elevati che nelle altre regioni, a causa dell'altissima incidenza della spesa pubblica, che rappresenta poco meno del 30% del prodotto regionale.

Venendo al lato dell'offerta, osserviamo che il risultato del 2019 è attribuibile ad una buona performance in termini reali del complesso del settore industriale (+2%), a fronte di una battuta di arresto dell'agricoltura (-1,8%) e del terziario (-0,6%). In particolare, va poi notato che il prodotto dell'industria in senso stretto cresce del +1%, quello delle costruzioni del +4,5%; con riferimento ai diversi comparti del terziario, osserviamo che performance positive si osservano nel caso del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione (+0,9%), mentre il complesso delle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto registrano un saldo negativo (-0,3%), seppure quantitativamente contenuto.

I dati previsionali ipotizzano per il 2020 risultati negativi per tutti i settori economici, anche se con differenze quantitative significative: il prodotto del settore primario registrerebbe una perdita del -3,8%, quello dell'industria in senso stretto del -14,2%, quello delle costruzioni del -5,9% e quello dei servizi del -9%. I diversi trend settoriali hanno comportato che il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto restasse sullo stesso livello del 2007 (1,3%), quello dell'industria in senso stretto e quello delle costruzioni si riducessero passando, rispettivamente dal 19% al 12,8% e dall'8,2% al 5,6%, quello dei servizi crescesse dal 72% all'80,3% e quello del comparto turistico ricettivo dal 20,9% al 26,4%.

Venendo alla produttività, nel caso specifico misurata dal valore aggiunto per occupato a prezzi correnti, va notato che nel corso del 2019, pur proseguendo il trend di crescita, si registra un rallentamento, considerato che l'aumento è pari al +0,2% rispetto all'anno precedente, trend peraltro che si era già avviato nel 2018 (+0,3%), a fronte del +2,5% del 2017. Il livello dell'indicatore nel 2019, seppure in termini nominali, risulta tuttavia superiore al valore pre-crisi. Osserviamo ancora che la variazione registrata per la Valle d'Aosta è leggermente inferiore al dato nazionale (+0,4%), ma anche di quello dell'Italia nord occidentale (+0,4%).

Con circa 38.800 euro (37.687 se lo si considera in termini di valori concatenati), il PIL per abitante della Valle d'Aosta si conferma tra i più elevati d'Italia, preceduto soltanto dalla Provincia di Bolzano (48.075) e dalla Lombardia (39.694) ed essendo sostanzialmente allineato a quello della Provincia di Trento (38.776). Si deve, in particolare, rimarcare che il PIL pro capite della Valle d'Aosta risulta nel 2019 superiore, in termini reali, del 32% rispetto al corrispondente dato italiano e di circa il 6% con riferimento alla ripartizione nord ovest.

Tra le dinamiche più rilevanti va certamente indicato anche il ridimensionamento del sistema produttivo valdostano, processo quest'ultimo che nel 2019 sembrava essersi quasi arrestato,

considerato che il numero delle imprese attive era pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-6 unità), mentre ha ripreso vigore nel 2020 (-0,7%). Secondo i dati della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, a fine 2020 lo stock delle imprese registrate in Valle d'Aosta si attesta su di un valore pari a 12.212 unità, ma quelle attive sono 10.858, che al netto delle imprese agricole si riduce ulteriormente a circa 9.500 unità. Le iscrizioni di imprese nel 2020 ammontano a 605, mentre le cessazioni totali sono 710. Le aziende artigiane attive nel 2020 sono circa 3.500 e rappresentano circa un terzo del sistema produttivo regionale.

Nel complesso, il costante calo delle imprese nel periodo della crisi ha determinato una sensibile riduzione delle dimensioni del sistema produttivo. Tra il 2007 ed il 2020 il numero delle imprese si è, infatti, complessivamente contratto di quasi 2.000 unità (-15,1%) con, in media, circa 780 imprese nate ogni anno, a fronte di circa 970 che hanno cessato l'attività. Con riguardo alle forme giuridiche, prosegue l'espansione delle società di capitale (+3%), a fronte di una nuova contrazione delle società di persone (-2,4%), mentre il numero delle ditte individuali e delle altre forme resta sostanzialmente immutato. Appare utile ricordare che il trend di crescita delle società di capitale prosegue quasi ininterrottamente dal 2000, con le sole eccezioni degli anni 2013 e 2017.

1.2.2 Cenni agli impatti economici della pandemia

Poiché l'economia valdostana, come quella italiana e quella mondiale, si trova in una fase delicata in conseguenza dell'emergenza sanitaria da SARS COV-2, come abbiamo anticipato, le stime previsionali per il 2020 indicano una forte caduta del prodotto (-9,5%), mentre per il 2021 il modello macroeconomico dell'Istituto Prometeia prospetta un parziale rimbalzo, di poco inferiore al +5%, a cui dovrebbe seguire un biennio di crescita modesta. Si deve tuttavia rimarcare che i modelli econometrici oggi disponibili non riescono a tenere conto dell'elevatissimo grado di incertezza del contesto attuale.

D'altra parte, durante il lockdown della primavera 2020 le unità locali sospese sono state circa il 52% del totale (questi dati non considerano tutti i settori economici, ad esempio non è compreso il settore dell'agricoltura, quello finanziario e il settore pubblico), corrispondenti a circa 6.200 unità, di cui oltre due terzi operanti nel settore terziario. Nel complesso gli addetti interessati da queste sospensioni sono stati poco meno di 18.000, ovvero il 45,6% del totale, di cui quasi due terzi operanti nel settore dei servizi. I lavoratori dipendenti afferenti le imprese che hanno interrotto le attività sono stimati, sempre con riferimento al 2017, in 10.100 unità (40,2%). Dal punto di vista economico queste imprese esprimono nel complesso un fatturato annuo pari a circa 2 miliardi e 400 milioni (circa il 40% del fatturato totale di tutte le unità locali), ripartito in maniera quasi paritaria tra servizi (1 miliardo e 200 milioni) e industria (1 miliardo e 140 milioni). Queste attività producono un valore aggiunto che sfiora i 640 milioni, ovvero il 36,4% di quello totale, a cui l'industria contribuisce per il 47,5% e i servizi per il 52,5%.

Le indagini condotte dall'Istat (Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19, maggio e novembre 2020) hanno poi fatto emergere che, dopo il primo lockdown, le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura sono state il 17%, a fronte del 22% nazionale e del 27% relativo alla circoscrizione nord ovest, mentre circa tre imprese su 10 (29,8%) sono rimaste sempre attive. La Valle d'Aosta (46,5%) presentava la quota più contenuta di imprese sempre aperte o che hanno ripreso l'attività. Oltre tre quarti delle imprese dichiarava poi una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 55,6% dei casi il fatturato si sarebbe più che dimezzato, nel 20% la riduzione era compresa tra il 10% e il 50%. Una variazione inferiore al 10% avrebbe interessato il 2,2% dei casi, mentre per il 6,4% delle imprese il valore del fatturato sarebbe invece rimasto stabile e l'8,4% di esse dichiarava di non avere registrato alcun fatturato. La Valle d'Aosta (64,1%)

e la Provincia autonoma di Trento (60,2%) erano i territori con la maggiore incidenza di imprese che non avevano fatturato o dichiaravano una riduzione superiore al 50%.

La seconda edizione dell'indagine ha mostrato invece come nel periodo giugno-ottobre il 17% delle imprese valdostane non abbia conseguito fatturato o abbia avuto un calo superiore al 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una percentuale quest'ultima che si conferma superiore a quella media nazionale (15%) ed ancora di più di quella della ripartizione Nord-Ovest (13%). Un ulteriore 42% delle imprese indicava poi una riduzione del volume d'affari compreso tra il 10% ed il 50%, mentre solo circa il 10% di esse affermava di avere avuto nel periodo in esame un incremento del fatturato. Inoltre, quasi il 60% delle imprese valdostane ha dichiarato di essere in piena attività (contro il 68,9% dell'Italia), mentre circa un quarto era parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela; il 16,8% di esse affermava di essere chiusa, ma di prevedere una riapertura.

Ad integrazione di quanto esposto, a titolo esemplificativo si può rilevare come il settore trainante l'economia negli ultimi anni, ovvero il turismo, registri nel 2020 un calo tendenziale annuo di circa il 39% delle presenze (ed una quota del 42,7% in termini di arrivi) rispetto alla media dello stesso periodo del triennio 2017-2019. La caduta non riguarda il solo periodo di chiusura delle attività, ma anche la stagione estiva che ha visto comunque una riapertura, seppure parziale delle attività.

1.2.3 Il mercato del lavoro

Le difficoltà economiche conseguenti alla pandemia non potevano non interessare il mercato del lavoro, evidenziandone un marcato peggioramento delle condizioni. In Valle d'Aosta, nel 2020, l'occupazione diminuisce in termini tendenziali del -1,9%, vale a dire che mediamente, rispetto ai valori medi del triennio precedente (2017-2019), si hanno circa un migliaio di occupati in meno. Tuttavia, anche in ragione della maggiore caduta delle forze di lavoro (-3,2%), il numero delle persone in cerca di occupazione, non solo non aumenta, ma tende a contrarsi, a cui si associa però un sensibile aumento dell'inattività (+3,6%), e soprattutto delle forze di lavoro potenziali (+27,8%), che quasi certamente testimonia un'importante quota di disoccupazione potenziale.

La caduta dell'occupazione è attribuibile soprattutto alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria (chiusura dei settori produttivi non essenziali e limitazioni negli spostamenti). Malgrado gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti abbiano permesso di sostenere l'occupazione, quanto meno quella dipendente, la sospensione delle attività ha fortemente pregiudicato l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e delle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato.

Sempre con riferimento al triennio precedente, il calo occupazionale del 2020 interessa sia l'occupazione maschile che quella femminile, ma la prima registra una caduta (-2,4%) maggiore della seconda (-1,9%), contrariamente a quanto si osserva sul piano nazionale. Pressoché tutti i settori sono interessati dal trend negativo, in particolare, l'agricoltura registra una riduzione dell'occupazione del -20,1%, l'industria del -3,2% e i servizi del -2,3%, con però una contrazione degli occupati del settore commercio, alberghi e ristoranti del -4% e dell'industria in senso stretto del -3,6%.

Parallelamente, si è assistito al forte aumento della CIG, che nel 2020 è arrivata a superare 5.100.000 ore autorizzate, ovvero un valore superiore di quasi due volte e mezzo rispetto a quello registrato nel 2009, l'anno peggiore della precedente crisi economica, e che potrebbe avere coinvolto, in linea teorica, oltre 3.000 lavoratori.

Ai dati precedenti si associa la sensibile contrazione degli ingressi nell'occupazione. Nel 2020 le assunzioni registrano un calo del -30,3% rispetto al triennio 2017-2019, valore questo ultimo che sale al -33,4% nel caso della componente femminile, mentre per quella maschile si attesta al -26,7%. In termini di numero di persone assunte, la diminuzione è pari al -18%.

Dal punto di vista settoriale, nel confronto tra il dato 2020 e il triennio precedente, il calo più importante delle assunzioni riguarda le attività manifatturiere (-43,5%), il commercio (-36%), l'alloggio e ristorazione (-45%), i trasporti (-35,5%), anche se va sottolineato che circa la metà della contrazione degli ingressi è spiegata dal solo settore alloggio e ristorazione.

In conseguenza delle dinamiche richiamate, nel 2020 gli occupati ammontano mediamente a poco meno di 54.000 unità, le forze di lavoro sono circa 57.300 unità, mentre l'area della disoccupazione interessa circa 3.300 unità, mentre le forze di lavoro potenziali si attestano, invece, attorno a circa 3.700 unità.

Al fine di meglio comprendere lo stato di salute e le tendenze del mercato del lavoro regionale, è opportuno in primo luogo fornirne una contestualizzazione, seppure in forma sintetica.

In questo senso, si può osservare come, nonostante i trend negativi recenti, la Valle d'Aosta mantenga una posizione di eccellenza nel panorama italiano. In particolare, si può notare che nel 2020 il tasso di occupazione valdostano (67,2%) è inferiore di quelli della Provincia di Bolzano e della Regione Emilia-Romagna, è sostanzialmente allineato a quello della Provincia di Trento, mentre è di molto superiore di quello medio italiano (58,1%), oltre che essere migliore di quello relativo al complesso del Nord-Ovest (65,9%). Per contro, il tasso di disoccupazione (5,8%) è inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, superiore però a quelli delle province di Trento e di Bolzano e allineato a quello dell'area di riferimento (Nord-Ovest 6%).

Sempre in termini comparativi, si deve poi notare come il mercato del lavoro valdostano si caratterizzi per una maggiore femminilizzazione e per una terziarizzazione superiore, a fronte di una più bassa incidenza dell'occupazione del settore secondario.

In secondo luogo, in termini più generali, è utile soffermarsi su alcune peculiarità del mercato lavoro regionale, che chiariscono come le recenti dinamiche si associno ad una relativa instabilità occupazionale e alla persistenza di fenomeni di criticità.

a) La crescita del lavoro atipico e dell'instabilità dei rapporti di lavoro

Nell'ultimo triennio si è arrestata l'espansione del lavoro part-time, spiegata essenzialmente dalla componente maschile, mentre per le donne si osserva una caduta del lavoro a tempo pieno. Ne consegue che nel 2020 quasi due lavoratori su dieci hanno un'occupazione a orario ridotto; questo rapporto sale nel caso della componente femminile a circa il 30%, confermando, quindi, un ruolo piuttosto rilevante del lavoro a orario ridotto per le donne, mentre per gli uomini si attesta su poco meno dell'8%.

Il mercato del lavoro valdostano appare essere sempre più interessato da lavori a tempo determinato, anche se la crisi pandemica ha determinato una battuta di arresto di questo fenomeno. Infatti, in ragione delle richiamate norme di contrasto degli effetti della pandemia, la caduta dell'occupazione ha interessato esclusivamente il lavoro a termine (-8,2%, circa 600 posti di lavoro rispetto alla media del triennio). Nel 2020 l'occupazione a termine incide sul totale degli occupati per circa il 16% sull'occupazione dipendente.

La tendenza all'instabilità lavorativa si osserva soprattutto guardando agli ingressi nell'occupazione, che si compongono di rapporti di lavoro a termine (in media 88%). Ogni lavoratore viene assunto in media circa due volte l'anno, anche se il dato è oggetto di una grande variabilità, e la durata media dei rapporti di lavoro a tempo determinato è nel complesso di circa 66 giorni. Il turnover è in media pari al 41%. Tuttavia, anche nel caso degli ingressi è soprattutto il lavoro a termine a registrare le performance peggiori, considerato che le assunzioni a tempo determinato si riducono nell'ultimo anno del 32,5% (quelle stagionali del 33,6%) rispetto al triennio precedente, a fronte del -11,2% di quelle a tempo indeterminato.

b) Giovani e adulti nel mercato del lavoro

La disaggregazione dei dati occupazionali per classe di età ci aiuta a chiarire ulteriormente il quadro del mercato del lavoro regionale. Gli effetti della crisi hanno rallentato gli ingressi

nell'occupazione, in particolare dei giovani e di quelli della fascia centrale di età. Rispetto all'ultimo triennio, i livelli occupazionali si contraggono soprattutto per i giovani fino a 24 anni (-13,4%), per la popolazione della fascia di età compresa tra 25 e 34 anni (-6%), oltre che per le persone di età 35-44 anni (-7,7%), mentre per le restanti fasce di età i saldi sono positivi. Ricordiamo, tuttavia, che la probabilità di occupazione dei giovani è associata al tasso di occupazione totale, in sostanza al livello della domanda totale di lavoro.

La struttura dell'occupazione si è, quindi, modificata, con livelli occupazionali più bassi per le classi di età inferiori e più elevati per quelle a partire dai 45 anni. Va peraltro notato che si tratta di trend non molto dissimili da quelli registrati per altre realtà, pur presentando alcune differenze quantitative, talvolta anche rilevanti.

c) La tenuta del lavoro dipendente e la caduta di quello indipendente

Con riguardo alla posizione lavorativa, il lavoro dipendente mostra una sostanziale tenuta (0,4%), a fronte di una rilevante diminuzione del lavoro indipendente (-14,6%). La crisi pandemica ha dunque ulteriormente alimentato una tendenza in atto da tempo: dal 2007 ad oggi la contrazione degli occupati ha riguardato esclusivamente il lavoro indipendente. Va, peraltro, ricordato che l'occupazione dipendente rappresenta quasi i tre quarti dell'occupazione complessiva.

d) Le dinamiche di genere

Un punto di attenzione riguarda il genere. Il mercato del lavoro valdostano appare caratterizzato da un consistente processo di femminilizzazione, che nel periodo della crisi finanziaria (2009) si è accentuato, sebbene a scapito di un sensibile deterioramento della situazione occupazionale degli uomini. Queste diverse dinamiche hanno, quindi, determinato una riduzione delle diseguaglianze di genere. Nella successiva fase di ripresa occupazionale, i divari di genere si sono nuovamente ampliati in sfavore della componente femminile mentre, a seguito della pandemia, tendono nuovamente a ridursi. In ogni caso, come si evince dal *Social scoreboard*, il gap occupazionale delle donne in Valle d'Aosta, pur restando significativo, è migliore di quelli delle altre realtà italiane considerate (comprese le Province di Trento e di Bolzano) e anche della media europea.

Sebbene il profilo della partecipazione e dell'occupazione della componente femminile siano ormai del tutto simili a quelli maschili, il segmento femminile dalla forza lavoro permane però sottorappresentato nel mercato del lavoro regionale, risulta distribuito in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente, costituisce uno dei principali attori dei rapporti di lavoro flessibili e appare ancora fortemente segregato rispetto ai livelli di responsabilità. Va altresì ricordato che le donne costituiscono ancora tendenzialmente la componente principale delle forze di lavoro potenziali, oltre a mostrare livelli di mancata partecipazione al mercato del lavoro superiori di quelli maschili.

e) La terziarizzazione dell'occupazione

Nonostante i recenti trend, l'occupazione registra un nuovo impulso al processo di terziarizzazione. In media nell'ultimo quadriennio l'occupazione nei servizi incide per oltre il 76%, mentre solo nel 2008 era pari al 71%.

f) Disoccupazione, forze lavoro potenziali e mancata partecipazione

L'area della disoccupazione è cresciuta costantemente dal 2007 fino al 2014, quando lo stock delle persone in cerca di occupazione ha toccato il livello massimo di 5.400 unità, per poi iniziare una lenta discesa che ha portato il loro numero nel 2020 a 3.300 unità. Conseguentemente, il tasso di disoccupazione ha anch'esso seguito la stessa dinamica, passando dal 3,2% del 2007, all'8,9% del 2014, per arrivare al 5,8% del 2020.

Alla fine del periodo l'area della disoccupazione si compone nuovamente prevalentemente di uomini, mentre rispetto all'età osserviamo che il 54% delle persone in cerca di un lavoro ha 35 anni ed oltre, a fronte del 22% di giovani con meno di 25 anni. Nel 2020 circa il 62% delle persone in cerca di occupazione ha perso un precedente posto di lavoro, mentre poco più di un quarto

proviene dall'inattività e la quota restante è rappresentata da inoccupati (ovvero persone alla ricerca del primo impiego).

Le forze di lavoro potenziali costituiscono un segmento del mercato del lavoro che va opportunamente analizzato, in quanto si tratta di persone potenzialmente in cerca di lavoro, pur non rientrando nella definizione di disoccupato prevista dalle statistiche ufficiali. Nel 2020 le forze di lavoro potenziali ammontavano a circa 3.700 unità, un livello questo ultimo in sensibile crescita, soprattutto nell'ultimo anno in conseguenza della pandemia.

Coerentemente con il trend delle forze di lavoro potenziali, si osserva anche una sensibile crescita del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro che nel 2020 ha raggiunto l'11%, a fronte del 5,4% del 2007.

1.2.4 Cenni alle dinamiche demografiche

A inizio del 2021, la popolazione residente in Valle d'Aosta è di poco inferiore alle 124.000 individui⁵ e si tratta del valore più basso dal 2006 e d'altro canto i residenti sono in calo consecutivamente da 7 anni. La contrazione della popolazione regionale nel periodo è dovuta a saldi naturali negativi, tendenza peraltro che, fatte salve alcune eccezioni, prosegue quasi ininterrottamente da inizio degli anni Settanta. Per contro, il saldo migratorio, al netto di iscrizioni e cancellazioni per altri motivi, che di fatto non riguardano effettivi trasferimenti di residenza, è positivo, ma insufficiente per compensare la dinamica naturale negativa.

Si conferma dunque un andamento demografico recessivo che rafforza una situazione che ormai può definirsi di crisi demografica e che la pandemia ha peraltro rafforzato. I tratti peculiari di questo trend demografico sono diversi e possono essere così sintetizzati:

- nel progressivo invecchiamento della popolazione, considerato ad esempio che l'età media della popolazione valdostana, stimata dall'Istat, ad inizio 2021 supera leggermente i 46 anni, proseguendo una crescita iniziata da tempo (l'età media nel 2002 era inferiore di oltre 3 anni) e che l'incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne è pari al 24% ed è cresciuta di circa 5 punti percentuali negli ultimi vent'anni, a fronte del 13% della fascia fino a 14 anni, che è invece in progressiva contrazione dal 2011;
- nella caduta della natalità; nel 2020 l'Istat stima per la Valle d'Aosta una nuova discesa delle nascite che si attesterebbero a meno di 800 unità, ovvero il minimo storico dall'inizio delle rilevazioni regionali; la diminuzione delle nascite ha peraltro origini lontane, a partire dai primi anni settanta, anche se nel corso degli ultimi dieci anni si è innescata una nuova e costante ripresa della caduta del numero dei nati (con la sola eccezione del 2014), tanto che nell'ultimo sessennio si è posizionato saldamente al di sotto della soglia delle 1.000 unità l'anno; le ragioni del declino delle nascite possono essere molteplici (fattori afferenti alla sfera biologica, alle storie di vita individuali, alla sfera socioculturale, economica e ambientale, ecc.), ma è influenzata significativamente anche da fattori strutturali, in quanto la popolazione femminile in età feconda è andata negli anni progressivamente riducendosi;
- nell'indebolimento dei flussi migratori che sono stati per molto tempo rilevanti ed anzi, determinanti, per la crescita della popolazione regionale; gli impatti prima della crisi finanziaria del 2009 e poi la più recente crisi pandemica hanno avuto come principale effetto quello di determinare un rallentamento dei flussi migratori, soprattutto in ingresso.

⁵ L'Istat ha rivisto le serie storiche sulla base dei dati del Censimento continuo della popolazione.

1.2.5 Il capitale umano: scolarità, istruzione e università

La distribuzione della popolazione per livello scolastico che ci viene fornita dall'Istat ci segnala che nel 2019 quasi la metà dei residenti valdostani di età pari a 15 anni ed oltre possiede al massimo la licenza media inferiore, il 6,2% ha una qualifica biennale o triennale, poco meno del 31% ha ottenuto una maturità e il restante 13,7% ha una laurea o un titolo post laurea. Ovviamente se si prende in esame un segmento della popolazione relativamente più giovane, ad esempio quello compreso nella fascia di età 25-64 anni, il dato che si ricava migliora nettamente, considerato che in questo caso la popolazione con al massimo la licenza media scende al 38%, i qualificati si attestano al 7,7%, mentre le percentuali di diplomati e di laureati si alzano, rispettivamente, al 35,1% ed al 19%.

In un confronto con altre realtà territoriali, con riferimento alla popolazione di 15 anni ed oltre, emerge come la popolazione della Valle d'Aosta presenti la quota più elevata di persone con al massimo la licenza media, una delle percentuali più basse di qualificati, superiore solo al dato medio nazionale, e per contro un valore tra i più elevati di diploma di scuola secondaria superiore, sostanzialmente simile al dato dell'Italia nel suo complesso. Infine, la quota di istruzione terziaria è inferiore alla media nazionale, al dato della ripartizione di riferimento e a quello della Provincia di Trento, mentre è superiore di quello della Provincia di Bolzano. Il posizionamento della Valle d'Aosta risulta sostanzialmente analogo anche considerando la popolazione 25-64 anni.

Un ulteriore indicatore che consente di arricchire quanto appena descritto riguarda il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, che per la Valle d'Aosta nell'ultimo anno si attestava all'80,3%, livello quest'ultimo al di sotto della media italiana (81,8%) e del dato relativo al Nord-Ovest (83,7%). Si deve, tuttavia, evidenziare che anche in questo caso l'indicatore nel corso dell'ultimo anno ha registrato un miglioramento, dopo il peggioramento del 2018, riprendendo così un trend di crescita costante tra il 2012 ed il 2017, andamento quest'ultimo che aveva permesso di ridurre in parte il gap regionale.

Peraltro, il dato precedente va messo in relazione al tema della dispersione scolastica che, come noto, è generalmente ritenuto un elemento critico del contesto regionale. Pur con le cautele necessarie dovute alla natura dei dati, gli indicatori relativi al livello di abbandono prematuro degli studi confermano, infatti, il permanere di un gap della Valle d'Aosta rispetto a diverse altre realtà territoriali. Tuttavia, nel 2020 il dato regionale registra un sensibile miglioramento attestandosi all'11,6%. È utile sottolineare che nel corso degli ultimi dieci anni si è avuto un significativo e progressivo miglioramento del valore dell'indicatore, seppure in maniera non sempre lineare, che ha però consentito di ridurre il gap tra il dato regionale e quelli riguardanti gli altri territori.

Infine, il tasso di istruzione terziaria, ovvero la quota di popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario o superiore sulla popolazione nella stessa classe di età, per la Valle d'Aosta si attesta nel 2019 al 27,8%, un valore in crescita rispetto all'anno precedente e che risulta essere quello massimo dal 2004. Si tratta, in ogni caso, di un valore sostanzialmente allineato alla media nazionale (27,6%), ma decisamente inferiore al dato del Nord-Ovest (31,2%).

1.2.6 Benessere economico e inclusione sociale

Nonostante il permanere di una crisi economica che ha contribuito ad ampliare la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà, in Valle d'Aosta il livello di reddito disponibile pro capite resta decisamente superiore alla media italiana, mentre il grado di disuguaglianza appare decisamente più contenuto.

Nel 2020 in Valle d'Aosta, pur con le cautele del caso, si stima che le famiglie in condizione di povertà relativa fossero il 5,4% del totale, un valore decisamente inferiore alla media nazionale

(10,1%), ma in crescita in ragione della forte crisi economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia.

Altri indicatori della situazione sociale non sono al momento ancora valorizzati al 2020. È questo il caso della quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale, che per la nostra regione l'Istat stima essere pari al 3,2% (dato 2018), vale a dire anche in questo caso un valore inferiore al dato medio italiano (8,5%), ma che tuttavia va interpretato con cautela in quanto l'istituto lo ritiene statisticamente poco significativo. Le persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, pur con le cautele del caso, posiziona nuovamente la nostra regione al di sotto del valore medio italiano (5,6% Valle d'Aosta, 11,3% Italia). Il rischio povertà nel 2018 interessa il 12% delle persone residenti in Valle d'Aosta, a fronte del 20,3% rilevato per il complesso dell'Italia, mentre il dato valdostano risulta allineato al Nord-Ovest (12,2%).

1.2.7 Territorio e ambiente

Come noto, la Valle d'Aosta è per estensione territoriale la regione più piccola a livello italiano e si configura come una realtà interamente di montagna, con oltre il 60% del territorio situato oltre i 2.000 m s.l.m. e con un'altimetria media superiore ai 2.100 m s.l.m. In linea generale, si tratta di una regione a bassa densità abitativa, dai caratteri in molte delle sue aree tipicamente "rurali", ma che nell'asse centrale, in particolare nella zona circostante il capoluogo regionale, assume i caratteri tipici di un'area urbanizzata a media e alta densità.

Il territorio della Valle d'Aosta ha caratteristiche geografiche peculiari: solo una minima parte di esso può essere considerato urbanizzato. Si tratta di un territorio che presenta significative risorse ambientali tutelate da specifici strumenti normativi e gestionali. I caratteri peculiari del territorio valdostano lo rendono però particolarmente vulnerabile e potenzialmente soggetto a pressioni significative. L'impatto dei cambiamenti climatici, non solo in termini potenziali, ma anche concreti, si manifesta in modo sempre più evidente. D'altro canto, le Alpi sono una delle aree maggiormente sensibili al cambiamento climatico. A questo proposito, risulta di un certo interesse il confronto tra le regioni alpine, in particolare rispetto alla previsione di aumento delle temperature in relazione alla capacità di adattamento dei territori. La Valle d'Aosta si ritrova posizionata nella fascia alpina interna occidentale, in cui l'aumento delle temperature si prevede superiore, ma anche tra le regioni italiane in cui, per il ritardo delle politiche di adattamento a livello nazionale, la capacità di adattamento risulta attualmente inferiore.

Allo stato attuale, il principale elemento di criticità ambientale deriva dal rischio di dissesto dei suoli, in quanto secondo il rapporto Ispra tutti i comuni regionali sono interessati da pericolosità da frana elevata o molto elevata e da pericolosità idraulica media. La pericolosità sismica in Valle d'Aosta è, invece, contenuta e i comuni sono tutti classificati in zona 3, ovvero quella a modesta pericolosità.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, secondo gli ultimi dati disponibili, la Valle d'Aosta, rispetto alle altre regioni, presenta la quota minore di tutti i gas serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto, ecc.), oltre che un trend decrescente. Tuttavia, in termini relativi, ovvero considerando le tonnellate di CO₂ equivalente per abitante (7,7), il dato appare meno soddisfacente, visto che si colloca al di sopra della media nazionale (7,3) e anche di quella del Nord-Ovest (7,5).

I fattori di pressione determinati dai rifiuti trovano principale mitigazione nella progressiva introduzione delle pratiche di raccolta differenziata.

Venendo all'energia, la Valle d'Aosta ha la peculiarità di disporre di un'abbondante risorsa idrica, utilizzata da tempo per la produzione di energia elettrica, che determina una produzione di energia superiore a quanto richiesto per gli utilizzi regionali. Sebbene la produzione di energia sia

quasi totalmente ricavata da fonti rinnovabili, il fabbisogno energetico complessivo della regione evidenzia però una situazione di dipendenza dall'import di energia, principalmente di origine fossile, per i consumi energetici che non possono essere soddisfatti con l'impiego di energia elettrica, primo fra tutti il consumo dovuto ai trasporti.

1.3 Il posizionamento della Valle d'Aosta rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

1.3.1 Il quadro sovranazionale dell'Agenda 2030 e la Strategia nazionale

Nel settembre 2015, con la Risoluzione A/RES/70/1 *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 193 Paesi membri delle Nazioni Unite – fra cui l'Italia – hanno sottoscritto l'Agenda **2030 per lo sviluppo sostenibile**, che definisce 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030. L'Agenda 2030, nel rilevare l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, supera l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Poiché le tre dimensioni dello sviluppo sono strettamente correlate tra loro, ciascun Obiettivo non può, quindi, essere considerato in maniera indipendente, ma deve essere perseguito sulla base di un approccio sistemico.



Per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, nel 2017 l'Italia ha adottato la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile, strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ad esse si farà riferimento nel seguito per presentare le aree di intervento prioritarie e il contesto degli strumenti di policy esistenti in Valle d'Aosta. Infatti, anche le Regioni, nell'ambito delle loro funzioni e competenze settoriali, svolgono un ruolo di primo piano nelle politiche necessarie per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e sono chiamate ad adottare una propria Strategia regionale di Sviluppo sostenibile.

La Valle d'Aosta, nel 2019, ha approvato, in coerenza con l'Agenda 2030, un primo posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile⁶ e ha tracciato il percorso per l'elaborazione della Strategia regionale al 2030.

1.3.2 Analisi della situazione della Regione a fine 2018

Il primo posizionamento effettuato nel 2019 ha consentito una riflessione rispetto a ciascuno dei 17 SDGs e dei 169 sotto-obiettivi, anche mediante il confronto tra i valori nazionali e regionali. Una selezione di indicatori per gli SDGs, elaborata dall'Osservatorio economico e sociale della Regione e dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), aggiornata al 1° ottobre 2018 (dati 2017) è riportata in Tabella 1. Essa ha consentito il confronto con i rispettivi valori delle medie nazionali e delle altre regioni italiane e, conseguentemente, un primo tentativo di verifica della distanza dai target posti dall'Agenda. I punti di forza e di debolezza della Regione Valle d'Aosta sono evidenziati rispetto alla media delle Regioni e Province autonome e rispetto alla media italiana.

Tabella 1 – Posizionamento della Valle d'Aosta al 1 ottobre 2018
(Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS))

OBIETTIVO	INDICATORE	Anno di riferimento	Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	Italia	Mediana Regioni e Province autonome	Valle d'Aosta vs Mediana Regioni e Province autonome	Valle d'Aosta vs Italia
Goal 1 Sconfiggere la povertà	- Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale	2017	6,7	15,6	12,8	-47,7	-57,1
Goal 2 Sconfiggere la fame	- Produzione per unità di lavoro nelle aziende agricole	2016	31.323	53.228	49.612	-36,9	-41,2
Goal 3 - Salute e benessere	Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte 30-69 anni (per 100.000)	2015	245,1	232,0	221,8	10,5	5,6
Goal 4 - Istruzione di qualità	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2017	13,9	14,0	11,7	19,3	-0,7
Goal 5 - Parità di genere	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	2017	87,7	75,5	78,7	11,4	16,2
Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2015	81,3	58,6	57,8	40,8	38,7
Goal 7 - Energia pulita ed accessibile	Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili	2016	277,2	33,1	38,6	619,1	737,5
Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	Tasso di occupazione 20-64 anni	2017	72,2	62,3	67,1	7,6	15,9
Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Intensità di ricerca	2015	0,7	1,3	1,2	-39,1	-46,2
Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	2016	4,7	5,9	4,8	-1,1	-20,3
Goal 11 - Città e comunità sostenibili	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	2016	47,9	24,7	27,4	75,1	93,9
Goal 12 - Consumo	Percentuale di rifiuti urbani	2016	55,6	52,5	56,1	-0,9	5,9

⁶ Con deliberazione della Giunta regionale n. 613 in data 10 maggio 2019

e produzioni responsabili	oggetto di raccolta differenziata								
Goal 15 - Vita sulla terra	Territorio coperto da aree protette	2016	30,4	21,8	24,2	25,6	39,4		
Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide	Difficolta' di accesso ad alcuni servizi	2016	7,1	7,6	6,4	10,9	-6,6		
Goal 17 - Partnership per gli obiettivi	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2017	65,7	70,2	69,1	-4,9	-6,4		

Sulla base dei dati disponibili a fine 2018, il miglior posizionamento della Valle d'Aosta si poteva osservare per i Goal 1, 5, 6, 7, 8 e 10: per gli indicatori di riferimento di ciascuno di questi obiettivi, la regione si posizionava meglio sia della media italiana, sia delle Regioni e Province Autonome. Per i Goal 4, 12, 15, 16, gli indicatori sono migliori rispetto alla media italiana, ma peggiori rispetto alle altre Regioni di riferimento. Infine, sui Goal 2, 3, 9, 11 e 17 la Regione mostra una situazione di debolezza.

1.3.3 Analisi della situazione attuale della Regione

In considerazione del fatto che le attività per la predisposizione di un posizionamento aggiornato della Regione rispetto agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sono attualmente in corso, per fornire un aggiornamento rispetto alla precedente collocazione, di seguito si richiama il posizionamento contenuto nel Rapporto Asvis del dicembre 2020 *"I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile"*, che prende in esame la Valle d'Aosta sotto un duplice aspetto: gli indicatori compositi⁷ nel confronto con l'andamento nazionale e la distanza dai Target quantitativi individuati per il 2030 o il 2050. Si evidenzia che i dati al momento non possono tenere conto degli effetti della crisi pandemica.

La prima tabella in figura 2 presenta la distanza della Regione rispetto ad alcuni obiettivi declinati in termini di indicatori e target. Per alcuni Goal (1, 6, 7, 8, 10 e in parte 16) il target previsto è già raggiunto. Su altri indicatori occorre osservare, invece, la tendenza, che può essere decisamente positiva (ad esempio per i Goal 2, 4 e 5), oppure incerta o negativa (come ad esempio per i Goal 9 e 12). Può, quindi, essere utile osservare anche la successiva figura 3, che confronta l'andamento della Regione con quello nazionale per il periodo 2010-2019, prendendo a riferimento gli indicatori compositi.

Inoltre, per alcuni degli indicatori richiamati è necessaria una certa cautela nella loro lettura, sia in ragione della loro tenuta statistica, sia con riferimento a quanto intendono misurare.

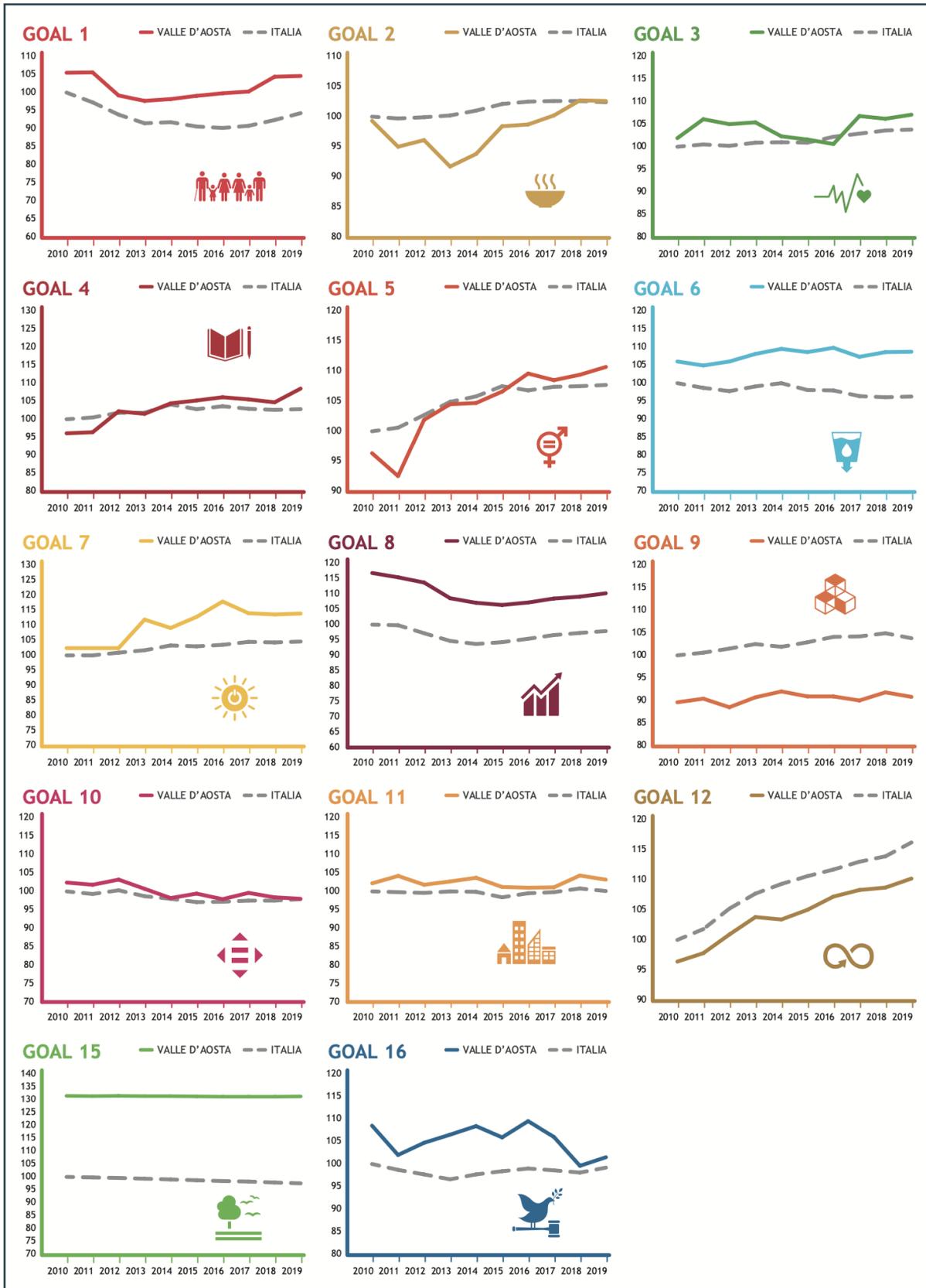
⁷ Gli indicatori compositi sono calcolati nel citato Rapporto a partire da un set predefinito di indicatori elementari per ciascuno dei quali è definita una polarità (positiva o negativa).

Figura 2 – Distanza della Valle d’Aosta dai target quantitativi al 1 ottobre 2018
(Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS))

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	14,6 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018 *	1187 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	6,4 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	209 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	34,9 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	14,3 % (2019)	↗	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,8 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,88 femmine/maschi (2019)	↗	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell’efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile	81,3 % (2015)	Target raggiunto	
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	83,2 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	73,5 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,48 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell’indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,2 ultimo/primo quintile (2017)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	758 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	5,0 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	597 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	1063 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l’incremento annuo di suolo consumato	2,6 ha (2019)	↑	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	13,3 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	136 giorni (2019)	Target raggiunto	
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l’affollamento degli istituti di pena	122,1 % (2018)	↓	↑

*Nei fertilizzanti sono compresi i concimi (minerali, organici e organo-minerali), gli ammendanti, i correttivi, i substrati di coltivazione e i prodotti ad azione specifica. A livello regionale, l’incidenza dei concimi minerali è dello 0,5%, contro una media nazionale del 22,8%.

Figura 3 – Indicatori compositi: confronto tra Regione e andamento nazionale
 (Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS))



I miglioramenti più evidenti in Valle d'Aosta riguardano i Goal 4, 5, 7 e 12.

Il progresso nell'Istruzione è principalmente dovuto alla riduzione dell'abbandono scolastico e all'aumento dei diplomati, dei laureati e delle persone coinvolte nella formazione continua (si veda anche sezione 1.2.5).

Anche la parità di genere progredisce, grazie alla riduzione delle differenze di genere nel tasso di iscrizione ai corsi universitari STEM (scienza, ingegneria, tecnologia e matematica) e nel tasso di occupazione. In campo energetico la Regione migliora, rispetto al 2012, grazie alla crescita della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+18,9 punti percentuali) e alla riduzione dei consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto (-11,4%). Nel Goal 12, la Regione presenta miglioramenti derivanti dall'aumento del tasso di differenziata e dalla riduzione della produzione dei rifiuti pro-capite e del conferimento di questi ultimi in discarica. La Valle d'Aosta è anche una delle poche regioni che, nell'arco temporale considerato, ha incrementato la propria efficienza idrica.

Viceversa, si osservano andamenti negativi per i Goal 8, 10 e 16.

A impattare sulla crescita economica si evidenzia, rispetto al 2010, una riduzione degli investimenti fissi lordi sul PIL (-30,3%) e un incremento della quota di part-time involontario (+5,1 punti percentuali). Aumenta, poi, il rischio di povertà e diminuisce il tasso di occupazione giovanile rispetto a quello totale. Nell'ambito del Goal 16, crescono truffe e frodi informatiche (+58,8%) e diminuisce la partecipazione sociale.

La Regione ha già raggiunto i Target relativi al rischio di povertà, all'efficienza idrica, alle fonti rinnovabili, all'occupazione, alla disuguaglianza nel reddito e alla durata dei procedimenti civili. Presenta andamenti promettenti per i Goal 2, 3 (mortalità per maggiori cause), 4 (laureati), 11 (PM10) e 15 (consumo di suolo). Anche l'indicatore sull'affollamento delle carceri segnala il potenziale raggiungimento del Target, se prevarrà l'andamento di lungo periodo. Gli indicatori relativi ai feriti da incidente stradale e ai posti-km offerti dal trasporto pubblico locale segnalano, invece, significativi allontanamenti dai Target⁸.

⁸ I dati citati sono contenuti nel Rapporto Asvis 2020 "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", redatto sulla base delle informazioni disponibili al 10 dicembre 2020

2 La strategia: “Valle d’Aosta sostenibile”

Tema unificante che funge da elemento orizzontale che tiene insieme il complessivo disegno programmatico, fornendo in tal modo una chiave di lettura unitaria dello stesso, è la Strategia “Valle d’Aosta sostenibile”.

Tale strategia, in continuità con la direzione disegnata dal Quadro strategico regionale 2014/20, traccia la direzione auspicata per il prossimo decennio, puntando sulla valorizzazione delle specificità territoriali e sulla sostenibilità delle scelte, declinandosi nelle diverse strategie delineate per ciascun Obiettivo di *policy* europea, che mirano, nel loro insieme, a una Valle d’Aosta sostenibile.

Si basa su fattori che tengono in considerazione le caratteristiche e le vocazioni del territorio e legano i fabbisogni evidenziati dagli attori istituzionali, economici e sociali valdostani con il quadro delle politiche di coesione e gli obiettivi dell’Agenda 2030.

Come già evidenziato nel documento, le specificità naturalistiche, paesaggistiche e biodiversità sono i principali *atout* territoriali, fattori chiave di attrattività della Regione, sui quali si è investito nel passato con iniziative di conservazione e valorizzazione. Per contro il territorio alpino presenta molteplici fragilità che si stanno via via enfatizzando per l’effetto indotto dal cambiamento climatico sotto il profilo della biodiversità, della gestione della risorsa idrica, della qualità dell’aria, della sicurezza nei confronti del dissesto idrogeologico. Gli scenari determinati dagli effetti del cambiamento climatico devono essere valutati non solo sulle matrici ambientali, ma anche sulla salute, sulle attività economiche dei territori montani e impongono livelli di ambizione più alti nelle scelte da operare, a livello pubblico e privato.

Alcuni elementi a questo riguardo sono esplicitati nel paragrafo 2.1, mentre il paragrafo 2.2 illustra, in sintesi, gli indirizzi strategici nei quali si articola la Strategia per ciascuna delle cinque priorità: Valle d’Aosta più intelligente (cap. 3), Valle d’Aosta più verde (cap. 4), Valle d’Aosta più connessa (cap. 5), Valle d’Aosta più sociale (cap. 6), Valle d’Aosta più vicina ai cittadini (cap. 7).

2.1 Sostenibilità

I cambiamenti climatici in atto acuiscono la vulnerabilità del territorio e hanno una ripercussione crescente non solo sugli ecosistemi, ma anche sulle attività umane, influenzando sicurezza, sviluppo economico e benessere delle popolazioni. Accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai, dissesti idrogeologici, variazioni della disponibilità della risorsa idrica, delle intensità e dei livelli altitudinali delle precipitazioni nevose, cambiamenti della composizione floristica, della copertura delle specie e delle condizioni del suolo sono solo alcuni degli effetti che richiedono politiche attive per la mitigazione e l’adattamento. Evoluzioni che necessitano, *in primis*, di un forte impegno conoscitivo, non solo delle realtà fisiche, ma anche e soprattutto delle dinamiche sociali e culturali che si sono sviluppate nel tempo. Informare e rendere consapevoli gli operatori, e più in generale la cittadinanza, dei rischi e dei potenziali scenari di cambiamento è la condizione di efficacia di qualsiasi intervento. In questa logica, la dimensione della sostenibilità deve essere letta non solo nella sua valenza ambientale, ma anche, e non da meno, sociale ed economica. Ne consegue che nelle scelte di priorità d’intervento su cui puntare per sostenere lo sviluppo della Valle per il prossimo decennio, il principio guida adottato è quello della capacità degli interventi di assicurare sufficienti garanzie di utilità, di opportunità e di rigenerazione del capitale ambientale e sociale. Tale prospettiva si colloca, a pieno titolo, negli impegni assunti dal nostro Paese a livello internazionale con la sottoscrizione dell’Agenda 2030 e la conseguente adozione della Strategia

nazionale per lo Sviluppo sostenibile, e in linea con gli Orientamenti della Commissione europea in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione, agricola e di sviluppo rurale 2021/27.

2.2 Cinque Obiettivi prioritari

La strategia per una **Valle d'Aosta più intelligente (OP1)** è volta a indirizzare gli investimenti verso tre ambiti strettamente connessi tra loro: ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività, ciascuno dei quali favorirà interventi specifici rivolti a superare le criticità esistenti e orientare lo sviluppo in chiave sostenibile.

La cornice del QSRsVs 2030 indirizza la realizzazione di investimenti tesi al miglioramento delle performance nei diversi ambiti di ricerca di interesse del territorio regionale, promuove una migliore relazione tra la ricerca/innovazione e le sue applicazioni e l'attivazione di presidi tematici stabili e organizzati. Le direttrici strategiche dell'OP1 si completano con l'indicazione delle linee di sviluppo relative alla digitalizzazione (nel suo triplice *sguardo* a cittadini/e, imprese e Pubbliche Amministrazioni) e il sostegno alla competitività delle imprese (in particolare le micro e le PMI).

La strategia sottesa allo sviluppo di una **Valle d'Aosta più verde (OP2)** è quanto mai trasversale, poiché la sua realizzazione presenta importanti connessioni con altri interventi previsti e illustrati nella strategia di altri OP del QSRsVs 2030. Si articola in cinque ambiti relativi a: energia e decarbonizzazione, cambiamento climatico, biodiversità, rifiuti ed economia circolare e capitalizzazione e diffusione delle conoscenze.

Nello specifico, la strategia nel settore dell'energia e della decarbonizzazione si incentra sulla realizzazione di interventi che dovranno contribuire al raggiungimento dell'obiettivo *fossil free* al 2040 attraverso investimenti sull'efficientamento energetico, la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili e la mobilità sostenibile.

Con riferimento al cambiamento climatico, la declinazione della strategia passa per investimenti finalizzati ad aumentare la resilienza del territorio (per prevenire le criticità che possono verificarsi nei territori montani) e a una corretta gestione delle risorse idriche per ottimizzarne disponibilità e capacità di accumulo nei diversi periodi dell'anno.

In tema di biodiversità emerge l'indicazione per collegarsi a interventi interregionali per preservare la continuità ecologica e garantire il corretto funzionamento degli ecosistemi. Inoltre, si evidenzia come cruciale per la preservazione della biodiversità il riconoscimento del valore ecosistemico dell'attività agricola e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali.

Relativamente al ciclo dei rifiuti, la strategia è incentrata sulla promozione di modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo (e la valorizzazione della frazione verde e organica) con particolare riferimento ai settori turistico e agricolo e all'ambito del contrasto allo spreco alimentare.

Inoltre, la complessità dei processi sui temi legati allo sviluppo di una Valle d'Aosta più verde si dovrà accompagnare, per determinare cambiamenti effettivi, anche a modificazioni di modelli di comportamento in chiave sostenibile e, pertanto, in modo trasversale occorre indirizzare interventi verso processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro.

Infine, un ruolo centrale sarà assunto dal monitoraggio quale strumento imprescindibile per la corretta raccolta di informazioni e l'applicazione di soluzioni adeguate ed efficienti, grazie anche alla partecipazione a strategie e reti europee (incluse tra l'altro EUSALP, Espace Mont-Blanc), alla collaborazione con centri di competenza e a tutte le azioni necessarie per prevedere e anticipare e gestire le criticità legate ai cambiamenti climatici.

Con riferimento alla strategia per una **Valle d'Aosta più connessa (OP3)**, si è partiti dall'assunto che la regione è situata in posizione di confine e periferica a livello nazionale, con caratteristiche geografiche e morfologiche che rendono difficoltoso lo sviluppo delle connessioni (trasporti e reti digitali). Tale complessità del territorio, abbinata a sistema insediativo frammentato e caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, determina un quadro problematico in termini di infrastrutture abilitanti agli obiettivi di sviluppo al 2030. Pertanto, la strategia per l'OP3 è stata imperniata rispetto a tre direttrici di intervento: le prime due, afferiscono entrambe alla mobilità sostenibile e sono legate dall'esigenza di miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme, sia negli snodi-chiave della regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio (si tratta della mobilità ciclabile che assume particolare rilevanza per la sua duplice valenza, turistica e come vettore per spostamenti a breve raggio dei residenti nei percorsi quotidiani).

La terza direttrice riguarda, invece, l'infrastrutturazione digitale e presenta sinergie trasversali ad altri obiettivi compresi nella cornice del Quadro strategico: si tratta sia di sviluppare la parte *hardware* necessaria per la connessione, sia le competenze (di cittadini, imprese, pubblica amministrazione) per abilitare gli utenti all'accesso alle tecnologie disponibili.

La strategia per una **Valle d'Aosta più sociale (OP4)** considera, come prioritario, lo sviluppo di investimenti e interventi per sostenere l'occupazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro e ridurre il gap tra domanda e offerta, per acquisire e rafforzare le conoscenze di base e le competenze professionali, per migliorare l'inclusione e i servizi a soggetti fragili e vulnerabili e più in generale a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.

In particolare, attraverso la cornice strategica fornita dal QSRSvS 2030, si evidenzia che per realizzare la prospettiva di una Valle d'Aosta più sociale occorre programmare e realizzare interventi in grado di migliorare l'accessibilità, l'adeguatezza, l'efficacia, la resilienza e il raccordo dei diversi servizi (sociale, lavoro, istruzione/formazione e sanità) a favore delle persone che si trovano in una condizione di svantaggio (in particolare i soggetti con disabilità), di fragilità (come famiglie e minori in condizioni di povertà) e/o di disagio (in particolare gli anziani). Si tratta di interventi e investimenti di particolare rilievo e, nel caso dell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale di determinate fasce di popolazione sul mercato del lavoro, la complessità è legata anche alla capacità di intercettare i destinatari e le loro peculiarità di inclusione, come ad esempio il contrasto al sempre più preoccupante fenomeno dei giovani che non hanno né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale.

Gli obiettivi e le iniziative legate alla Strategia per le aree interne e quelle afferenti all'approccio partecipativo allo sviluppo dei territori in ambito rurale confluiscono pienamente nella cornice definita dal QSRSvS 2030 per una **Valle d'Aosta più vicina ai cittadini (OP5)**. Le direttrici di sviluppo saranno declinate secondo un approccio "dal basso", al fine di assicurare la partecipazione delle componenti pubbliche e private delle comunità locali e si indirizzeranno verso la promozione di investimenti e interventi per potenziare i servizi di interesse generale (investimenti per adeguare le precondizioni) e sviluppare l'economia locale (iniziative per la crescita).

Per quanto riguarda il tema dei servizi di interesse generale, la strategia punta sull'aggregazione di soggetti locali e partenariati pubblico-privato, con particolare riferimento a interventi su istruzione, salute e stili di vita, reti. Un approccio trasversale che si intende impiegare è quello dei c.d. "Smart Villages", approccio strategico sviluppato nell'ambito dei lavori della Strategia europea per la Regione alpina (EUSALP).

La logica trasversale resta la messa in rete, la collaborazione transfrontaliera e transregionale, come strada privilegiata per superare i limiti dimensionali e la marginalità geografica e, pertanto, sul tema sviluppo economico, la strategia per indirizzare gli interventi verso l'OP5 punta, a un ripensamento del settore turistico, attraverso la destagionalizzazione, la messa in rete del patrimonio culturale. Oltre che per il settore turistico, l'utilizzo delle nuove tecnologie è promosso anche per organizzare servizi orientati a trattenere (o eventualmente attrarre) sul territorio attività, in particolare nei servizi professionali, non strettamente legate al turismo, ma in grado di approfittare di forme di lavoro "agile".

3 Valle d'Aosta più intelligente

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più intelligente	

3.1 I fabbisogni di riferimento

3.1.1 Ricerca e Innovazione

Con riferimento al tema della ricerca e innovazione, se da un lato si osservano elementi in grado di favorire percorsi di sviluppo, legati alla presenza di enti di ricerca di qualità attivi sul territorio e di un quadro di prospettive di ricerca applicata in grado di potenziare l'offerta di prodotti che possono avere importanti ricadute economiche e produttive (in particolare si evidenzia una potenziale domanda rivolta a settori quali medicina, meccatronica ed energia - ambiti nei quali anche gli enti strumentali regionali potrebbero favorire effetti di sistema), dall'altro vi sono diversi fattori di debolezza che caratterizzano il contesto regionale:

- la piccola dimensione e la frammentazione degli stessi enti di ricerca che ne condiziona la portata nel rivestire ruoli trainanti verso la costruzione di un competitivo ecosistema della ricerca e dell'innovazione;
- la bassa interazione tra università / centri di ricerca e imprese, che si riflette nel gap rispetto ai fabbisogni delle imprese e verso ambiti di interesse per il mercato;
- la debolezza di un sistema effettivo per promuovere aggregazione/promozione territoriale;
- la struttura produttiva regionale, caratterizzata da micro-imprese, che non facilita un ambiente ricettivo all'innovazione;
- la difficoltà di reperire personale qualificato nei settori che registrano dinamiche propulsive orientate verso la ricerca e l'innovazione.

3.1.2 Digitalizzazione

La regione presenta, tra i punti di forza, l'esistenza di avanzate piattaforme digitali di servizi della Pubblica Amministrazione (PA) e di una rete di banda larga e ultra-larga che, grazie agli investimenti attuati nell'ultimo quinquennio, dovrebbe, entro un breve lasso di tempo, garantire il superamento del gap che registra nei confronti di altre realtà regionali del Nord-Ovest del Paese.

Le esigenze sono anche di poter disporre di una infrastruttura adeguata (tra le precondizioni per lo sviluppo di attività innovative) e di una più ampia offerta di servizi digitali da parte della PA (ad esempio atti autorizzativi per consentire alle imprese di operare nel territorio), sviluppare la digitalizzazione nei processi produttivi delle imprese, sviluppare la progettazione partecipata con gli enti locali (cfr. approccio Smart Villages, Valle d'Aosta più vicina ai cittadini).

Tuttavia, questo quadro contrasta con un contesto produttivo che mostra difficoltà a utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle tecnologie digitali, sia in termini di innovazione organizzativa che nei processi di produzione. Si tratta di una difficoltà che, pur interessando generalmente tutti i settori economici, risulta più accentuata nel commercio e nell'agricoltura.

Le criticità nei processi di digitalizzazione risultano ampliate da una scarsa formazione di cittadini e imprese all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e da una carenza nell'offerta di figure professionali qualificate in materia. Questi elementi, del resto, non risparmiano neppure

l'amministrazione regionale e gli enti locali e rappresentano, altresì, un ostacolo allo sviluppo e ammodernamento dei servizi della PA e al loro utilizzo da parte di imprese e cittadini. Sarebbe, infatti, necessario potenziare i servizi telematici rivolti al cittadino per la semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e per il miglioramento dell'accesso ai servizi e, al contempo, per l'evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale, ponendo una specifica attenzione all'ambito sanitario e sociale. Anche nella scuola si rileva una significativa esigenza di adeguare, al più presto, connettività e strumentazione nella logica dell'*e-learning*.

3.1.3 Competitività

In un contesto caratterizzato per lo più da imprese con una massa critica produttiva e commerciale che ne limita, di fatto, una presenza solo a livello locale e che dimostra una ridotta propensione alla cooperazione e all'innovazione, non mancano comunque alcuni esempi di soggetti produttivi che operano in settori di alta tecnologia con buona propensione all'innovazione. Vi sono poi diverse produzioni di qualità, molte delle quali legate al territorio, alla cui valorizzazione contribuisce l'azione di animazione condotta dalla *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*. Si tratta di esempi positivi che faticano però a imporsi e a rappresentare un fattore trainante per il tessuto produttivo regionale nel suo complesso, anche per le difficoltà che si incontrano nel reperimento di personale qualificato, in particolare in ambito tecnico.

Poiché il tessuto produttivo della regione è composto in gran parte da microimprese e imprese individuali, con problematiche specifiche circa la digitalizzazione, l'innovazione, l'accesso a risorse qualificate, è quanto mai opportuno adottare interventi rivolti alle imprese locali per migliorarne la competitività, sostenendone la digitalizzazione, l'internazionalizzazione e il trasferimento tecnologico. Oltretutto, uno sviluppo economico equilibrato contribuisce a contrastare l'abbandono della montagna e, pertanto, alla gestione e valorizzazione del territorio.

In generale, tra i fabbisogni evidenziati dal mondo produttivo si rileva la centralità dello sviluppo di reti sul territorio, attraverso adeguate iniziative di animazione, e il rafforzamento delle capacità di internazionalizzazione. In particolare, nel settore agroalimentare e della trasformazione e promozione dei prodotti tipici, se ne ravvisa l'esigenza con riferimento alle PMI, anche di nuova costituzione.

Inoltre, occorre sottolineare come la competitività delle imprese sia strettamente connessa alla presenza di risorse umane qualificate e specializzate e conseguentemente si rende necessario colmare il gap delle competenze rispetto alla domanda attuale e futura.

Infine, la competitività e la propensione all'investimento in Valle d'Aosta da parte di imprese provenienti da altri territori risultano condizionate dalla carenza di un sistema di trasporto efficiente, in particolare nel collegamento con il capoluogo piemontese.

3.2 Piani di settore di riferimento

a) Strategia d'innovazione regionale della Valle d'Aosta per la specializzazione intelligente (RIS3) 2021/27, attualmente in fase di aggiornamento;

b) *Piano pluriennale 2019/21, Linee Guida Agenda Digitale Valle d'Aosta* (documento approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 649/XV del 22 maggio 2019).

3.3 La strategia

La strategia complessiva legata all'OP1 per una Valle d'Aosta più intelligente è volta a indirizzare gli investimenti verso tre ambiti strettamente connessi tra loro (**ricerca e innovazione,**

digitalizzazione, competitività) e che favoriranno, ciascuno, interventi specifici rivolti a superare i gap esistenti e orientare lo sviluppo in chiave sostenibile.

La strategia poggia su diversi fattori che tengono in considerazione le caratteristiche e le vocazioni del territorio e legano i fabbisogni evidenziati dagli attori istituzionali, economici e sociali valdostani con il quadro delle politiche di coesione e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Nella cornice del QRSvS 2030 saranno realizzati investimenti che coprono sia il fronte della qualificazione dei diversi ambiti di ricerca di interesse del territorio regionale sia quello della relazione tra la ricerca/innovazione e le sue applicazioni sia, ancora, quello della attivazione di presidi tematici stabili e organizzati, anche dal punto di vista delle risorse umane impiegate. Si collegano a questa priorità le altre due direttrici strategiche dell'OP ovvero la digitalizzazione (nel suo triplice *sguardo* a cittadini/e, imprese e Pubbliche Amministrazioni) e il sostegno alla competitività delle imprese (in particolare le micro e le PMI).

3.3.1 Ricerca e Innovazione

Con riferimento agli ambiti della ricerca e innovazione, assumono una particolare rilevanza strategica le iniziative volte a valorizzare e rafforzare le relazioni e lo scambio su processi implementati e risultati conseguiti dalle diverse istituzioni di ricerca attive sul territorio regionale, siano esse pubbliche o private.

La programmazione di interventi finalizzati a sviluppare le collaborazioni tra enti e player della ricerca dovrebbe considerare due aspetti: il primo volto a potenziare ed estendere le opportunità di relazione tra gli enti mentre, il secondo, orientato a migliorare la conoscenza e la diffusione dei contenuti dei progetti di ricerca condotti e, in particolare, quelli finalizzati a individuare potenziali applicazioni d'interesse per il sistema produttivo, nella prospettiva di avvicinare la ricerca alle evoluzioni del mercato e alle vocazioni del tessuto produttivo regionale.

Pertanto, rimanendo in questo ambito, si ritiene opportuno agevolare e promuovere interventi di collaborazione, anche a livello interregionale, tra regioni limitrofe ed altre regioni alpine, tra ricerca⁹ e imprese favorendo efficaci forme di partenariato. Considerando le dimensioni contenute della regione e la sua collocazione economica e geografica, lo sviluppo di partenariati sovraregionali è particolarmente importante guardando al sistema piemontese e, verso questo indirizzo, si pianificheranno gli interventi di animazione regionale per un migliore coinvolgimento delle imprese nella rappresentazione dei fabbisogni e nella formulazione di proposte e indirizzi per lo sviluppo di ricerca e innovazione.

La cornice rispetto alla quale saranno indirizzati programmi e interventi per lo sviluppo della ricerca e innovazione viene puntualizzata dalle indicazioni contenute nella Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA) che definisce anche uno specifico sistema di *Governance*, per rendere effettivo ed efficace il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del mondo della ricerca e delle imprese. La messa a punto di un sistema di *Governance* dedicato, consentirà di accrescere il grado di armonizzazione tra i diversi *stakeholder* operanti nell'ambito della ricerca e sviluppo, anche attraverso l'individuazione di strumenti di gestione e monitoraggio della RIS3VdA capaci di restituire indicazioni per l'aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti della Strategia anche in funzione delle dinamiche di sviluppo del tessuto produttivo valdostano e, più in generale, delle esigenze e specificità del territorio. Si ritiene essenziale, infatti, contribuire a favorire lo sviluppo di conoscenze in loco e rafforzare al contempo dinamiche di rete con centri esterni alla regione.

⁹ Da qui nel seguito si indica "ricerca" per evitare di ripetere "università-e-centri-di-ricerca-pubblici-e-privati".

Con specifico riferimento all'indicazione strategica di sostenere interventi di ricerca avanzata in grado di consolidare e sviluppare collaborazioni, in settori d'interesse, con realtà di eccellenza valdostane, nazionali e internazionali, le iniziative che si intendono attivare si potranno concentrare su alcune priorità quali:

- un Centro di ricerca sul tema della medicina personalizzata preventiva e predittiva;
- un Centro di ricerca sulla mecatronica, con uno specifico focus sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla *smart mobility*;
- un Centro di ricerca sull'energia in collaborazione con la Compagnia Valdostana delle Acque¹⁰. Questo Centro sarà attivo, in particolare, nel campo del risparmio energetico e dello sviluppo delle energie rinnovabili, spaziando dalle reti al riscaldamento intelligente come anche alle tecnologie di produzione e stoccaggio dell'idrogeno. Si tratta di un percorso di ricerca coerente con uno degli otto obiettivi della strategia di crescita della Commissione europea intitolata "Il Green Deal europeo" e, in particolare con l'obiettivo "Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura", che intende "sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas";
- lo svolgimento di una serie di ricerche sugli effetti del riscaldamento globale nella regione alpina. Si tratta di valorizzare la capacità attrattiva che può derivare dalla peculiare caratteristica della Valle d'Aosta di essere un *living lab* di studiosi dell'ambiente montano di tutto il mondo, grazie all'attuazione di iniziative di rafforzamento della strumentazione di ricerca e di diffusione dei progetti di ricerca attuati e in corso. Infatti, nella Valle si possono trovare le migliori condizioni per elaborare, sperimentare e verificare teorie, strumenti, pratiche e tecnologie per il rafforzamento della resilienza dei territori di montagna a fronte dei cambiamenti climatici. Un ambito dal forte valore aggiunto per la gestione del territorio, in grado anche di produrre potenziali ricadute per le imprese da coinvolgere, ad esempio, in progetti di monitoraggio per sviluppare la sensoristica (soprattutto per la stabilità dei pendii), la gestione della rete informatica di raccolta e l'implementazione di database (big data).

In collegamento con le iniziative qui sopra indicate, in generale si dovrebbe favorire una revisione generale del ruolo dell'Università della Valle d'Aosta in modo da favorirne la coerenza con il sistema regionale. In particolare - considerando che il territorio valdostano ha una vocazione fortemente rurale e date le relazioni consolidate tra Institut Agricole Régional, ARPA e Università degli Studi di Torino in progetti di alta formazione - è opportuno che l'Università della Valle d'Aosta sviluppi percorsi di ricerca e formazione sui settori di attività di questi soggetti (es. agronomia, sistemi colturali, scienze forestali e strategie di sviluppo locale/territoriale).

Una ulteriore opportunità da evidenziare nella strategia per favorire l'inserimento della ricerca valdostana nelle reti di eccellenza internazionali si lega all'ipotesi di creazione di una zona franca per la ricerca che, valutandone le basi giuridiche e di fattibilità, dovrebbe tradursi in un'area in cui prevalgono regole amministrative più agili e condizioni fiscali privilegiate che possano favorire la nascita di nuovi centri di ricerca e il potenziamento di quelli esistenti, grazie alla crescita della specializzazione e professionalità degli operatori e l'impegno di ricercatori e tecnici provenienti da altri contesti territoriali. L'attrattività della regione risulterebbe in tal modo potenziata a favore delle aziende che intendono investire in ricerca e sviluppo grazie ad un ecosistema in grado di sostenere e potenziare la ricerca e favorire lo sviluppo di un tessuto produttivo fortemente innovativo.

¹⁰ Questo progetto, come anche quello sulla mecatronica, è stato presentato dalla Regione al Governo nazionale per valutarne l'accesso ai finanziamenti previsti dal Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

Per il funzionamento di una zona franca, la disponibilità di professionalità tecniche e di ricerca adeguate è cruciale e conseguentemente sarebbe opportuno, da un lato, il ri-orientamento della formazione universitaria e l'attivazione di percorsi di alta formazione specializzante e, dall'altro, un'azione significativa di attrazione di talenti.

Inoltre, poiché la presenza di centri di ricerca di qualità, oltre a consentire una produzione di conoscenza di alto livello, può svolgere una importante funzione di fertilizzazione delle imprese già presenti, o che si localizzeranno, nell'area franca attraverso la domanda di servizi di qualità e dell'offerta di nuove opportunità tecnologiche che tali organismi saranno in grado di generare, un aspetto rilevante per favorire la riuscita dell'iniziativa di una zona franca per la ricerca, si ritiene opportuna la presenza nella zona di organismi e progetti di R&S a forte impatto e ricaduta sul territorio, un esempio, in tal senso, è costituito dal Centro sulla mecatronica e da quello sull'energia. Le opportunità offerte dalla zona franca, in complementarità con l'impegno in una fase di avvio dei tre centri sopra richiamati, potrebbero generare le condizioni di contesto necessarie allo sviluppo di filiere di settore nell'area della sanità, dell'energia e della *smart mobility*.

Un altro aspetto della strategia riguarda la collaborazione sistemica tra le imprese, con uno specifico focus di attenzione a quelle meno propense all'innovazione (e quindi più a rischio, specie nell'ambiente economico relativo alla fase post-Covid) e gli organismi di ricerca valdostani ricorrendo a modalità d'intervento specificatamente vocate a promuovere e a facilitare l'innovazione e l'apprendimento innovativo nell'impresa, quale ad esempio quella dei poli d'innovazione¹¹. Inoltre, sempre in questa prospettiva è intenzione da parte della Regione rafforzare significativamente la pratica del *public procurement*¹² per consentire la creazione di un ecosistema e sostenere una domanda capaci di far integrare i soggetti valdostani di produzione della conoscenza e i soggetti fragili delle PMI.

Infine, per una strategia volta al potenziamento della competitività del sistema produttivo, si evidenzia la necessità di una forte azione d'investimento volta a incrementare la disponibilità, sul mercato del lavoro valdostano, di figure tecniche di alto profilo.

Per quanto attiene gli orientamenti d'intervento che si intendono attuare per rafforzare l'offerta di percorsi di alta formazione per la preparazione di figure tecniche in grado di rispondere ai fabbisogni di professionalità delle imprese e degli enti di ricerca (si rinvia alla sezione di questo documento relativa alla Valle d'Aosta più sociale). Tuttavia, si osserva subito che, in considerazione dei tempi lunghi necessari alla realizzazione di tali percorsi e delle difficoltà oggettive di sostenibilità di un'offerta formativa di questo tipo (numero limitato di potenziali fruitori), appare opportuno prevedere l'attuazione di un consistente Programma di mobilità formativa in Italia e all'estero e di attrazione dei talenti, con priorità nei campi di specializzazione indicati dalla RIS3. Questo Programma potrebbe essere articolato nei seguenti ambiti:

- borse di studio riservate a diplomati della scuola secondaria superiore, laureati e dottori di ricerca, finalizzate a rafforzarne la formazione in ambiti professionali tecnico e scientifico specialistico in quei campi professionali in cui si registra una carenza di offerta di personale specializzato, anche sulla base delle esigenze evidenziate dal confronto con le imprese del territorio. L'erogazione di queste borse è vincolata al rientro in Valle dei formati, prevedendo,

¹¹ Il modello del polo d'innovazione a partire dal 2017 è stato oggetto di sperimentazione nella Valle a seguito dell'implementazione delle indicazioni contenute nell'Accordo quadro stipulato tra la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte nel 2016.

¹² Si evidenzia che è questo uno strumento d'intervento particolarmente raccomandato nell'Accordo di Partenariato 2021/27 a sostegno dell'innovazione.

- a titolo di esempio, un periodo di tirocinio retribuito o l'accettazione di una offerta di lavoro da parte delle imprese/enti di ricerca operanti nel territorio che aderiscono al programma;
- misure specifiche per l'attrazione dei talenti, per rendere più attrattive, attraverso un'azione di marketing territoriale e l'adozione di specifiche iniziative dedicate¹³, le opportunità di lavoro, presenti sul territorio valdostano, per figure professionali specializzate di alto livello, che l'offerta di lavoro locale non è in grado di soddisfare adeguatamente;
 - valorizzazione della "diaspora" scientifica dei ricercatori/professionisti valdostani che svolgono il loro lavoro in altre regioni italiane ed estere, attraverso l'attuazione di misure volte a sostenere relazioni con imprese e/o centri di ricerca e di alta formazione valdostani: ad esempio, attraverso programmi di mobilità breve, coinvolgimento in iniziative di sviluppo di nuovi prodotti, contributo al tutoraggio di dottorandi e giovani ricercatori, scuole estive, ecc.

3.3.2 Digitalizzazione

Gli orientamenti della strategia rispetto alla digitalizzazione, si basano su iniziative articolate intorno a quattro fattori. Il primo è relativo all'attivazione di un progetto strategico rivolto a favorire la transizione digitale nelle PMI, il secondo si riferisce all'accrescimento di competenze rivolto a tutti i cittadini, il terzo farà leva su strumenti e incentivi alle imprese per sostenere il rafforzamento della digitalizzazione di attività economiche nei diversi settori e, in particolare, in quello del turismo e dell'agricoltura, infine, il quarto fattore è legato a valorizzare in termini di digitalizzazione dei servizi, le opportunità offerte dall'implementazione della banda larga sul territorio regionale.

Nello specifico, l'attivazione di un Progetto strategico per la transizione al digitale (intesa come combinazione di informatica, reti e intelligenza artificiale) finalizzato a sostenere le PMI, senza distinzione di settori produttivi, dovrebbe agire attraverso due leve complementari d'intervento: alla prima, che consiste nell'implementazione di un'azione di orientamento e divulgazione rivolta alle imprese, per sviluppare un'adeguata consapevolezza circa le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali (informazioni su tecnologie disponibili, strumenti di test, infrastrutture dimostrative, casi d'uso), andrebbe affiancata una seconda, che riguarderebbe l'offerta di aiuti finanziari e di servizi specialistici di supporto e accompagnamento all'acquisizione e adozione di interventi per la digitalizzazione dei processi aziendali.

In considerazione del fatto che le opportunità delle nuove tecnologie digitali non riguardano solo il mondo del lavoro, ma investono tutti i residenti in Valle d'Aosta, una iniziativa strategica nella prospettiva dello sviluppo al 2030 si riferisce all'attuazione di un piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze, finalizzato ad un uso efficace delle tecnologie digitali e rivolto a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale. Tale piano assume ulteriore rilevanza nelle aree più periferiche della regione, dove la competitività dei processi economici e la sostenibilità dei servizi pubblici si orienta sempre più verso la "remotizzazione/erogazione" degli stessi in forma digitale (cfr. sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini).

Infine, per completare il quadro degli interventi che concorrono alla realizzazione della strategia per la digitalizzazione, si prevede la messa a punto di strumenti di sostegno e di incentivi,

¹³ A titolo esemplificativo, sono ipotizzabili agevolazioni relative alla fiscalità locale, all'accesso ad opportunità culturali e sportive; inoltre, per quanto riguarda la ricerca, si potrebbe prevedere l'offerta di contratti post dottorali particolarmente competitivi sotto il profilo economico.

all'interno della cornice delle disposizioni sui contributi alle imprese industriali e artigiane e finalizzati a sostenere attività economiche, in particolare nei settori del turismo e dell'agricoltura. Tra gli strumenti si presterà particolare attenzione alla pianificazione di quelli volti a supportare l'aggregazione tra microimprese destinatarie dei servizi e dei regimi di aiuti, in modo da pervenire a una massa critica di investimenti nella digitalizzazione dei processi produttivi tale da consentire, a livello di sistema regionale, il conseguimento degli effetti attesi in termini di competitività. Alcune iniziative saranno sviluppate con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza delle piattaforme e delle reti digitali, anche per favorirne l'interoperabilità. In considerazione della molteplicità ed ampiezza dei settori merceologici interessati da questa linea di sostegno allo sviluppo e adozione di soluzioni "smart" da parte degli attori economici del territorio, appare opportuno prevedere, per la sua attuazione e gestione, il lavoro congiunto di diverse aree dell'amministrazione regionale, ciò che operativamente potrebbe comportare l'impegno congiunto di più Dipartimenti.

Da ultimo, la strategia punterà alla valorizzazione delle opportunità offerte dagli investimenti di connessione a banda larga realizzati nel corso di questo decennio nel territorio valdostano, mediante i quali sono anche state collegate in fibra ottica le Pubbliche Amministrazioni locali valdostane tra di loro e con il data center unico regionale, quale polo di nuova generazione per potenziare l'erogazione dei servizi pubblici digitali. Si tratta di un prerequisito che, per esprimere al meglio il valore aggiunto in termini di miglioramento delle capacità competitive della Valle d'Aosta, necessita di un'azione finalizzata a consentire il pieno utilizzo, da parte dei cittadini e delle imprese, dei servizi su base digitale che la pubblica amministrazione è in grado di offrire, attuando sinergie tra i vari soggetti della pubblica amministrazione interconnessi (Amministrazione regionale, Comuni, Istituzioni scolastiche, AUSL ecc. Si veda anche sezione Valle d'Aosta più connessa).

Una finalità al cui conseguimento offre certamente un contributo importante l'adeguamento delle competenze all'utilizzo delle tecnologie digitali che si intende realizzare attraverso l'implementazione del Piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze precedentemente descritto, ma che appare anche necessitare di una ulteriore azione specifica di rafforzamento dei servizi. Si tratta operativamente di implementare un'evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale, fondata sulla semplificazione dei sistemi di accesso nelle interfacce usate, in modo da consentire un'interazione più agevole e immediata da parte di tutti i potenziali utenti, compresi quelli con *deficit* di competenze informatiche, e al contempo di sviluppare i servizi digitali della pubblica amministrazione, secondo gli obiettivi posti dall'Europa e dai piani nazionali, con una particolare attenzione e priorità a quelli che interessano il settore sanitario e sociale.

3.3.3 Competitività

Nell'ambito di questa direttrice strategica il termine "competitività" è declinato con particolare attenzione alle imprese, rivolgendo le indicazioni verso tre priorità: quella della creazione di impresa; quella del rafforzamento delle reti di imprese; infine, quella dell'utilizzo degli strumenti finanziari.

In tema di creazione di impresa, è necessario che l'Amministrazione regionale, i diversi programmi operativi e gli enti strumentali si adoperino per utilizzare efficacemente le opportunità offerte dalle risorse dei fondi europei, nazionali e regionali per favorire l'incontro del sistema economico e produttivo valdostano con le traiettorie di sviluppo del mercato. Una politica generica finalizzata alla promozione delle start-up in passato non ha prodotto i risultati sperati e, pertanto, emerge l'esigenza di operare in maniera più allineata alle dinamiche emergenti in tema di prodotti e servizi

parametrando verso questi il profilo dei potenziali destinatari degli incentivi alla creazione di start-up innovative. Questa logica è necessaria nell'area della transizione energetica (cfr. centri di ricerca e sezione Valle d'Aosta più Verde) nonché, in prospettiva, di grande interesse per il territorio regionale con riferimento alla relazione tra beni culturali, turismo e ambiente.

Per quanto riguarda l'esigenza di creare e potenziare le reti di imprese, il punto di partenza è costituito dalle caratteristiche del sistema economico regionale e quindi dall'effettiva dimensione di impresa e dall'elevata diversificazione del tessuto produttivo, che reca in sé anche i sovra-costi dell'economia di montagna e che appare difficilmente conciliabile con l'esigenza di una maggiore specializzazione produttiva e con la necessità di indirizzare le azioni in una ottica di filiera (esclusiva oppure prioritaria).

Pertanto, il tema della creazione di reti è fondamentale per lo sviluppo della competitività delle imprese, anche in prospettiva di supporto all'internazionalizzazione, in particolare per quelle di piccola e piccolissima dimensione con sede nei territori più marginali. Sulla base di queste considerazioni, l'indirizzo della strategia è sostenere la creazione di reti (formali e non formali) tra imprese per favorire la reciproca conoscenza, presupposto per la nascita di filiere produttive, che qui si intendono anche nelle forme di filiera parziale. Le reti di imprese potranno, inoltre, rafforzare la propria competitività anche rispetto a mercati sovra-regionali e internazionali.

Infine, nell'ambito del sostegno alla competitività delle imprese, allo scopo di massimizzare l'utilizzo delle opportunità offerte dalla messa a disposizione di strumenti finanziari (prestiti, garanzie, partecipazioni) per la caratteristica di leva che essi hanno rispetto allo sviluppo delle imprese stesse, sarà necessario implementare azioni specifiche rivolte alle PMI per diffondere e informare circa le possibilità offerte da tali strumenti e per accompagnarne l'utilizzo attraverso opportune azioni di formazione.

4 Valle d'Aosta più verde



4.1 I fabbisogni di riferimento

4.1.1 Energia: obiettivo “fossil fuel free”

La Regione si pone l'obiettivo del raggiungimento entro il 2040 dell'obiettivo “fossil fuel free”.

Una condizione necessaria allo sviluppo della strategia si riferisce all'esigenza di impostare in modo coordinato la programmazione degli interventi, dando priorità ai progetti che comportano significativi risparmi energetici, ma andando oltre la sola tematica energetica, coinvolgendo i diversi soggetti istituzionali a vario titolo interessati nella gestione del patrimonio edilizio regionale.

In particolare, emerge un fabbisogno diffuso in merito al completamento e al miglioramento dell'efficientamento energetico degli edifici.

Infatti, nonostante le numerose iniziative sviluppate nell'ambito dell'efficienza energetica degli edifici, i margini d'azione e miglioramento risultano ancora molto ampi; infatti, sono numerosi gli edifici con prestazioni energetiche poco performanti e con elevati costi di gestione. Emerge, inoltre, il bisogno di un approntare un modello di partenariato pubblico privato su basi ancora da definire e la necessità di superare gli ostacoli che hanno reso difficile la realizzazione degli interventi previsti nella programmazione 2014/20.

Con specifico riferimento alle azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, le criticità che si sono manifestate appaiono pertanto legate alla mancanza di una programmazione condivisa e multidisciplinare, *in primis*, nella fase di identificazione degli immobili sui quali intervenire. Inoltre, è emersa la necessità di connettere le diverse analisi svolte relativamente agli aspetti energetici degli edifici che compongono il patrimonio pubblico regionale (regione ed enti locali), con le esigenze di intervento su tale patrimonio di altro ordine e priorità (sismica, funzioni e destinazioni degli immobili e loro utilizzo, disponibilità di risorse, stato delle progettazioni, ecc.).

Questi fattori hanno inciso negativamente sulle tempistiche di realizzazione degli interventi, andando ad allungare tempi già dilatati a causa della complessità delle procedure regolatorie e autorizzative da esperire per la realizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda lo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale, sono ancora carenti studi e azioni dimostrative ed è mancata la messa a sistema dei risultati di alcune progettualità, quali *AlpStore*, il cui obiettivo prevedeva di valutare l'impatto della mobilità elettrica e dei sistemi di accumulo stazionari sul sistema energetico, integrando in maniera più efficiente sulla rete l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Su tale tematica sono in corso approfondimenti nell'ambito dell'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale, in particolare con riferimento alla possibilità di sviluppo sul territorio di Comunità energetiche.

4.1.2 Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico in corso è senza precedenti in termini di intensità, velocità e omogeneità a livello globale (IPCC 2018); nelle aree di montagna, nelle Alpi e, quindi, anche in Valle d'Aosta, il

riscaldamento è maggiore rispetto ad altre parti del pianeta (IPCC 2019). Dal periodo preindustriale nelle Alpi le temperature medie annue sono aumentate di circa 2°C, più del doppio di quanto misurato a livello globale ($1.1 \pm 0.1^\circ\text{C}$). Ciò comporta una maggiore esposizione ai rischi naturali e, in generale, rende il territorio più vulnerabile. Questa situazione, già normalmente gestita, si trova ad affrontare quindi nuove dinamiche in corso. Con specifico riferimento al cambiamento climatico, nella programmazione 2014/20 alcuni progetti, quali CLIMAERA e *Adapt Mont-Blanc*, hanno permesso di definire modelli climatici locali ad alta risoluzione e di lungo periodo, rendendo disponibile un ottimo quadro conoscitivo dei possibili scenari.

Gli effetti del cambiamento climatico sono particolarmente evidenti anche rispetto alla risorsa idrica. L'azione regionale per la tutela delle risorse idriche dovrà svilupparsi in un'ottica di gestione sostenibile delle stesse per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

L'obiettivo è promuovere un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori, prevedendone una valorizzazione economica nel rispetto dell'ambiente e della solidarietà sociale. Tuttavia, per l'impostazione di efficaci politiche di gestione, si rileva innanzitutto la carenza di sistemi di misurazione dei consumi della risorsa idrica, in particolare nel settore agricolo; un passaggio preliminare cruciale per prevedere gestioni più efficienti e temperare i diversi utilizzi della risorsa. In alcuni territori l'approvvigionamento idrico per gli usi domestici e civili risulta ancora non a livelli ottimali: tale circostanza assume particolare rilevanza nei periodi di massimo carico e frequentazione turistica nel periodo estivo.

In relazione alla gestione dei rischi, nonostante l'esistenza di una buona mappatura dei pericoli esistenti e una forte attività di prevenzione per la diffusione della cultura di Protezione civile (coinvolgendo il mondo giovanile attraverso l'ingresso della cultura di Protezione civile nelle scuole) permangono alcune criticità. Queste problematiche sono generalmente legate ai fenomeni atmosferici stagionali (in particolare estivi) che incrementano il rischio idrogeologico, soprattutto per le rilevanti criticità che si possono determinare nelle zone di alta montagna.

Si osserva, inoltre, una frammentarietà nelle azioni di comunicazione verso le amministrazioni locali e la cittadinanza: i risultati di interventi e progetti vengono, infatti, trasferiti settorialmente, perdendo così una visione d'insieme sulle problematiche ambientali del territorio.

4.1.3 Biodiversità

A fronte di un patrimonio rilevante in termini di biodiversità vegetale e animale, emerge una scarsa sensibilità rispetto alla conoscenza e la tutela di un bene sempre più essenziale se si considerano i processi di degrado degli ecosistemi in atto. Molto è stato fatto sul territorio regionale in termini di monitoraggio, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio (dagli studi effettuati dall'Unità di ricerca sulla biodiversità degli agrosistemi valdostani e sul recupero e la selezione clonale di vitigni di antica coltivazione, con la costituzione di una collezione ampelografia del germoplasma viticolo valdostano fino ad arrivare alla valorizzazione del patrimonio naturale attraverso il progetto *ViVa - Valle d'Aosta unica per natura*, passando per il monitoraggio e le misure di conservazione dei siti Natura 2000), tuttavia, questo capitale di conoscenze ed esperienze deve essere non solo implementato, ma anche valorizzato, puntando sulla divulgazione scientifica e sulla comunicazione dei risultati ottenuti. In tale contesto un ruolo significativo viene assicurato dal Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan e dagli strumenti di *citizen science* quale l'Osservatorio regionale della Biodiversità.

Sulla connettività delle aree naturalistiche si rilevano importanti fabbisogni cui tenere conto. Seppur individuata dalla normativa regionale, la Rete ecologica regionale¹⁴ non ha ancora avuto piena attuazione, in quanto dovrebbe essere riconosciuta come infrastruttura prioritaria e diventare strumento orientativo per la pianificazione urbanistico-territoriale regionale e locale.

4.1.4 Rifiuti ed economia circolare

In una visione più ampia, il riferimento all'economia circolare emerge in relazione al completamento del ciclo dei rifiuti, inclusa la valorizzazione per la produzione di energia.

La Regione ha adottato nel 2015 il Piano regionale di gestione dei rifiuti, la cui applicazione ha consentito di raggiungere nel 2019 la percentuale del 68% di raccolta differenziata, con un *trend* in continuo aumento. L'avvio della nuova impiantistica nel centro di gestione dei rifiuti consentirà di incrementare ulteriormente tale percentuale.

Degli specifici fabbisogni sono anche definiti dagli obiettivi contenuti nel pacchetto europeo di economia circolare: il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025 quale quota destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035, rendendo obbligatoria la raccolta dell'organico entro il 2023. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (quota che sale al 70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale.

4.2 Piani di settore di riferimento

- 1) Piano energetico ambientale regionale (aggiornamento disponibile nel 2021, a seguito delle decisioni da assumere a livello nazionale sul contributo, di ciascuna delle Regioni, agli obiettivi nazionali come definiti nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC));
- 2) Piano regionale di tutela delle acque (in corso di aggiornamento);
- 3) Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria 2016/24;
- 4) *Prioritised Action Framework* della Rete Natura 2000 (presente per il periodo 2014/20, da prevedere per il periodo 2021/27);
- 5) Strategia regionale *fossil fuel free 2040* e *Road map Carbon free*;
- 6) Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico (in corso di approvazione);
- 7) Programma di Previsione e prevenzione dei rischi idraulici e geologici;
- 8) Piano assetto idrogeologico;
- 9) Piano di gestione del rischio alluvioni;
- 10) Piano regionale di Protezione civile;
- 11) Piano regionale di gestione dei rifiuti;
- 12) Piano regionale dei Trasporti, incluso Piano regionale della Mobilità ciclistica.

4.3 La strategia

Specificità naturalistiche, paesaggistiche e biodiversità sono i principali *atout* territoriali, fattori chiave di attrattività della regione, sui quali si è investito nel passato con iniziative di conservazione e valorizzazione. Di contro il territorio alpino presenta molteplici fragilità che si stanno via via enfatizzando per l'effetto indotto dal cambiamento climatico, sotto il profilo della

¹⁴ La Rete ecologica regionale, così come definita nella Legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, è la rete ecologica che connette gli ambiti territoriali a maggiore naturalità, costituita dalle aree protette, dai siti della rete Natura 2000, dai siti di interesse naturalistico regionale e dai corridoi ecologici come definiti ed individuati dal Piano territoriale paesistico (PTP).

biodiversità, della gestione della risorsa idrica, della qualità dell'aria, della sicurezza nei confronti del dissesto idrogeologico. Gli scenari indotti dagli effetti del cambiamento climatico devono essere valutati non solo sulle matrici ambientali, ma anche sulla salute, sulle attività economiche dei territori montani e impongono livelli di ambizione più alti nelle scelte da operare, a livello pubblico e privato.

La strategia sottesa allo sviluppo di una Valle d'Aosta più verde, legata all'OP2 è articolata in **cinque ambiti** che racchiudono gli indirizzi relativi a investimenti e interventi afferenti all'energia (anche in chiave di decarbonizzazione), al cambiamento climatico, alla biodiversità, ai rifiuti e economia circolare e infine, trasversalmente a tutti gli altri ambiti, quelli dedicati alla capitalizzazione delle conoscenze. All'interno di ciascun di questi ambiti sono evidenziate le direttrici di sviluppo chiave, che a loro volta presentano importanti connessioni con altri interventi previsti e illustrati nella descrizione della strategia di altri OP del QSRSvS 2030.

Nello specifico, la strategia nel settore dell'energia e della decarbonizzazione si incentra sulla realizzazione di interventi che contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo *fossil fuel free* al 2040 e incentrati principalmente su investimenti per l'efficientamento energetico, la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili e la mobilità sostenibile.

Con riferimento al cambiamento climatico, la declinazione della strategia passa per investimenti finalizzati a aumentare la resilienza del territorio (per prevenire le criticità che possono verificarsi nei territori montani) e ad una corretta gestione delle risorse idriche per ottimizzarne disponibilità e capacità di accumulo nei diversi periodi dell'anno.

In tema di biodiversità sarà attuata una strategia di interventi interregionali per preservare la continuità ecologica e garantire il corretto funzionamento degli ecosistemi. Inoltre, si evidenzia come cruciale per la preservazione della biodiversità il riconoscimento del valore ecosistemico dell'attività agricola e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali.

Relativamente al ciclo dei rifiuti, la strategia è di promuovere, sulla base delle specificità delle filiere produttive regionali, modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo (e la valorizzazione della frazione verde e organica) con particolare riferimento ai settori turistico e agricolo, ma senza trascurare anche il fronte del contrasto allo spreco alimentare e il potenziamento dell'impiantistica che consenta il recupero certo del rifiuto.

La complessità dei processi sui temi legati allo sviluppo di una Valle d'Aosta più verde si dovrà accompagnare, per determinare cambiamenti effettivi, anche a modificazioni di modelli di comportamento in chiave sostenibile e, pertanto, in modo trasversale occorre indirizzare interventi verso processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro, affinché la popolazione interagisca in modo responsabile con il contesto montano.

Infine, sempre in tema di trasversalità, un ruolo centrale nella strategia è assunto dal monitoraggio quale strumento imprescindibile per la corretta raccolta di informazioni e l'applicazione di soluzioni adeguate e efficienti. I sistemi di monitoraggio saranno sviluppati e promossi grazie anche alla partecipazione a strategie e reti europee (incluse tra l'altro EUSALP, Espace Mont-Blanc), alla collaborazione con centri di competenza e a tutte le azioni necessarie per prevedere e anticipare e gestire le criticità legate ai cambiamenti climatici.

4.3.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo “fossil fuel free”

La scelta operata¹⁵ di perseguire la certificazione “carbon free” e proporre una Strategia per il raggiungimento, entro il 2040, dell’obiettivo “fossil fuel free” è un indirizzo forte, che impatta trasversalmente su molteplici settori, tra i quali: l’efficientamento energetico degli edifici pubblici, la promozione dell’utilizzo delle fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile, l’efficientamento energetico dei processi produttivi. Ciascuno di questi ambiti identifica una linea di intervento della strategia dell’OP.

Efficientamento energetico degli edifici pubblici

L’incremento dell’efficienza energetica degli edifici e dei sistemi impiantistici è un passaggio fondamentale per il perseguimento dei *target* europei stabiliti in ambito energetico-ambientale. A livello regionale, come evidenziato dagli indirizzi politici, il miglioramento dell’efficienza energetica costituisce un passo importante nel percorso, recentemente intrapreso, per addivenire alla certificazione “carbon free” e raggiungere l’obiettivo “fossil fuel free” entro il 2040. Tenendo conto di queste priorità, da un lato, e delle difficoltà di attuazione riscontrate negli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici nel periodo 2014/20, dall’altro, la strategia prevede il miglioramento del processo di programmazione delle azioni, prevedendo, parallelamente, fin dalle prime fasi, una collaborazione dell’insieme delle strutture e degli attori competenti per materia. Come messo in luce dall’esperienza passata, l’identificazione dei possibili interventi di miglioramento energetico richiede un’analisi trasversale delle condizioni dell’edificio dato che la diagnosi energetica si deve innestare su un complesso di indagini diagnostiche sugli edifici, a partire dalla valutazione della vulnerabilità sismica.

Precondizione per l’identificazione degli edifici e la pianificazione dell’intervento di efficientamento energetico è, quindi, la disponibilità di una mappatura degli immobili pubblici, del loro stato e delle connesse esigenze di intervento. Tale mappatura necessita, *in primis*, della definizione di criteri e modalità di valutazione comuni, della messa in coerenza delle tempistiche di analisi e della disponibilità di un sistema informatico di monitoraggio per la condivisione dei dati tra le varie strutture coinvolte. Il quadro diagnostico così definito costituisce la base sulla quale applicare i criteri di priorità: la scelta dell’operazione deve, infatti, considerare, a fianco delle necessità di intervento, anche le funzioni dell’edificio e gli eventuali indirizzi politici. Secondo tale logica, una priorità può essere associata a particolari categorie di immobili, quali gli edifici scolastici o gli edifici aventi funzioni di protezione civile sul territorio. In linea con le finalità dell’OP, un criterio di priorità prevalente deve essere il valore dimostrativo dell’intervento. L’attesa riduzione delle emissioni di CO₂ e di gas climalteranti è, infatti, conseguibile a condizione che gli interventi di efficientamento energetico siano attuati su larga scala, tanto da soggetti pubblici quanto da soggetti privati. In questa prospettiva, l’azione cofinanziata deve porsi come un modello di riferimento per l’utilizzo o la combinazione di tecnologie e la sperimentazione di nuove soluzioni, con una potenziale replicabilità da parte di altri soggetti. E’ quindi preferibile pianificare

¹⁵ Il Consiglio regionale, nella seduta del 18 dicembre 2018, ha approvato all’unanimità l’ordine del giorno n. 7 dell’Oggetto del Consiglio n. 224 del 18 dicembre 2018, con il quale impegnava la Giunta regionale a: individuare i fondi necessari per avviare il processo di analisi e di ottenimento della certificazione “carbon free”; creare un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei Dipartimenti coinvolti nel processo di decarbonizzazione, dal COA energia e da ARPA il quale, supportato da un team di esperti esterni e/o società di audit e di certificazione, mettesse a punto un documento che individuasse le azioni necessarie, i costi correlati e gli impatti sulla società regionale relativi alla certificazione “carbon free” e definisse la road map per addivenire all’obiettivo “fossil fuel free” entro il 2040; avviare un processo di raccordo tra piani e programmi già approvati e in fase di stesura al fine di poter acquisire e mantenere la certificazione “carbon free” e per addivenire all’obiettivo “fossil fuel free” entro il 2040”.

interventi articolati, che evidenzino innovazioni tanto sulla parte dell'involucro, compatibilmente con le problematiche strutturali, quanto sulla parte impiantistica, per allargare la gamma di azioni. In questa direzione, l'apertura, proposta per il periodo di programmazione 2021/27, al finanziamento di un approccio integrato di interventi di efficientamento energetico e di adeguamento sismico offre nuove prospettive, ampliando ulteriormente lo spettro di possibilità. Opportunità che necessitano però di tempi procedurali e realizzativi più lunghi e risultano quindi percorribili a condizione di anticipare l'avvio delle attività di programmazione e di quelle propedeutiche alla realizzazione dell'intervento, con la conseguente anticipazione delle risorse necessarie, al fine di rispettare le scadenze imposte dai programmi operativi.

Affinché le innovazioni e le soluzioni di efficientamento energetico siano applicate su ampia scala, il valore dimostrativo degli interventi deve essere sostenuto da un'adeguata comunicazione e da specifiche azioni di formazione. E', infatti, imprescindibile rafforzare le competenze lungo tutta la "filiera": dai tecnici comunali preposti al rilascio delle autorizzazioni, ai progettisti; dai proprietari degli edifici, alle imprese incaricate dell'attuazione dei lavori. In questa logica il piano d'azione per l'efficientamento energetico (OP2) interseca le azioni da mettere in atto per la competitività delle imprese (OP3); negli ultimi anni si è, infatti, sviluppato un vero e proprio mercato dell'efficienza energetica, che richiede un aggiornamento delle competenze delle imprese del settore edile e lo sviluppo di nuove professionalità, quali *Energy Service Company*, Esperto in gestione dell'energia, *Energy Manager*. Un'opportunità di sviluppo e di impiego per l'economia regionale, che deve essere sostenuto e calato nella realtà, caratterizzata, da un lato, da condizioni climatiche legate all'alta quota e, dall'altro, da specificità costruttive e paesaggistiche tipiche del contesto alpino. L'obiettivo di sviluppare competenze specifiche sul territorio deve affondare le sue radici già nei percorsi di istruzione e formazione (OP4), con la previsione di percorsi dedicati e stage per gli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo livello.

Efficientamento energetico dei processi produttivi

Le industrie costituiscono poco meno del 10% del totale delle imprese attive al 2017 in Valle d'Aosta e il tessuto industriale è rappresentato, in larga parte, da piccole medie imprese (PMI). Tuttavia, anche considerata la presenza in Valle di una grande impresa manifatturiera a rilevante valore aggiunto economico e sociale per tutta la Regione, è prioritario intervenire a favore dell'aumento della efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e, nello specifico, manifatturieri.

In questa cornice, la strategia di riferimento si muoverà su 4 piani diversi ma tra loro integrati:

- ✓ la **incentivazione della ricerca** a favore di nuove tecnologie "low carbon" e nell'ambito di **alcuni settori specifici**, come ad esempio quello siderurgico (ad esempio verso l'uso di nuove tecnologie a zero emissioni di CO₂);
- ✓ il sostegno alla crescita dei **settori/sistemi produttivi a bassa intensità energetica**;
- ✓ il sostegno alla realizzazione di interventi volti alla **valorizzazione energetica dei cascami energetici e scarti di produzione**, alla **sostituzione di macchinari poco efficienti o obsoleti** (anche in sinergia con le opportunità offerte da alcuni meccanismi nazionali);
- ✓ la **creazione di strumenti finanziari innovativi** utili a favorire investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese e a **promuovere l'adozione di certificazioni/marchi** (ISO 50001, bilancio emissioni, ecc.) che possano guidare il miglioramento continuo del processo aziendale verso l'adozione di azioni per una produzione energeticamente-sostenibile e tracciabile.

Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili

La produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili costituiscono aspetti cruciali nella prospettiva della decarbonizzazione del territorio regionale. Risulta necessario un cambio di paradigma in tale direzione con l'adozione e lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione e l'immagazzinamento di energia elettrica *green*. In tal senso, un'attenzione specifica dovrà essere prestata alle tecnologie di produzione e utilizzo, ma anche alla produzione in loco di carburanti non tradizionali quali, ad esempio, l'idrogeno.

Parallelamente, nel campo della pianificazione e della gestione sostenibile delle energie rinnovabili storicamente e culturalmente più radicate nel territorio alpino, ovvero l'energia idroelettrica e la biomassa legnosa, l'obiettivo è di promuovere sistemi di supporto alle decisioni in grado di combinare su base oggettiva le esigenze di produzione di energia e la tutela dell'ambiente. La produzione idroelettrica è la più importante risorsa di energia da fonti rinnovabili in area alpina, se essa presenta vantaggi ambientali per la mancata emissione di anidride carbonica e altri inquinanti, può tuttavia comportare impatti rilevanti sui corsi d'acqua interessati dalle derivazioni, che devono essere valutati sul medio e lungo periodo tenendo conto anche delle variazioni stagionali delle portate determinate dai cambiamenti climatici. Si potranno valutare sistemi di produzione di energie da fonte idroelettrica attraverso la messa a punto di sistemi di efficientamento con centraline.

Con riferimento alla biomassa legnosa, l'obiettivo è di introdurre innovazione e soluzioni più efficaci per una migliore organizzazione della filiera. Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera (progetto strategico *Renefor* "Iniziativa di cooperazione per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile -bosco e acqua- nelle Alpi occidentali, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra") sono state condotte analisi sulla disponibilità delle biomasse forestali con individuazione di soluzioni logistiche per l'approvvigionamento del legname e la pianificazione della filiera legno come fonte di energia. Azioni che si delineano in coerenza con il processo in atto di revisione normativa, che vede la Regione impegnata, in collaborazione con il livello nazionale, nel lavoro di attuazione e recepimento del TUFF - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (d.lgs. 3 aprile 2018, n.34) e dei decreti attuativi in corso di adozione. La promozione della filiera necessita inoltre di un innalzamento del livello di professionalità e competitività delle imprese, attraverso l'incremento degli standard di sicurezza delle operazioni di lavoro in bosco, l'incremento della qualità degli interventi forestali, la divulgazione fra il grande pubblico del ruolo dell'impresa e dell'operatore forestale professionale in un'ottica di gestione attiva del patrimonio boschivo. Azioni già intraprese con il Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "INFORMA PLUS", ma che necessitano di una prosecuzione in vista dell'istituzione dell'Albo regionale delle imprese e degli operatori forestali.

Mobilità sostenibile

L'obiettivo di questa linea di intervento, collegata in maniera forte con l'OP3 dedicato alla connessione fisica e virtuale del territorio regionale¹⁶, è rafforzare la mobilità in chiave sostenibile, intesa in senso di meno inquinante, leggera, collettiva. A questo proposito, attraverso il Piano regionale dei Trasporti, che include il Piano regionale della Mobilità Ciclistica, saranno implementati alcuni percorsi ciclabili a media e alta quota. In un discorso più ampio c'è la diffusione della mobilità elettrica, per lo sviluppo della quale è necessario procedere con l'infrastrutturazione di colonnine elettriche. In tema di mobilità collettiva, saranno riorganizzati gli

¹⁶ Al quale si rimanda per le iniziative relative ad esempio al trasporto pubblico o alla mobilità ferroviaria che intervengono rispetto alla mobilità sostenibile.

orari di percorrenza dei mezzi pubblici e le connessioni intermodali mentre a livello complessivo sarà favorita la continuità dell'asse di fondovalle.

4.3.2 Cambiamento climatico

Gli effetti dei cambiamenti climatici impatteranno fortemente sulla quantità e la disponibilità di acqua nel prossimo futuro e sui rischi collegati.

Contrastare gli effetti del cambiamento climatico prevede l'implementazione di interventi strettamente legati ai sistemi di mitigazione dei rischi, che dovranno basarsi su dati provenienti da adeguati sistemi di monitoraggio, non a caso indicati come linea di intervento *trasversale* per tutto l'OP2, in forte sviluppo per le prospettive legate a innovazioni tecnologiche e la disponibilità di grandi quantità di dati (es. satellitari).

Una seconda linea di intervento prevede di lavorare nella direzione di aumentare la resilienza del territorio al fine di individuare soluzioni e comportamenti innovativi, prevedere azioni di adattamento da sviluppare a livello locale, discendenti dalla Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico in corso di approvazione. In questo caso si richiede l'elaborazione di piani ad hoc di protezione della montagna, relativi a criticità tipiche ad esempio degli ambienti di alta montagna. Vi sono, inoltre, ambienti specifici nei quali il cambiamento climatico ha mostrato negli anni recenti gli effetti più visibili: si tratta ad esempio dei ghiacciai. In relazione a questo, si rendono necessarie strategie e interventi di mitigazione di rischi (es. valanghivo e idrogeologico), anche in aree a forte vocazione turistica.

Gestione della risorsa idrica

Gli effetti del cambiamento climatico sono particolarmente sensibili rispetto alla risorsa idrica: pertanto, la strategia regionale per la tutela delle risorse idriche deve svilupparsi in un'ottica di gestione sostenibile delle stesse per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. L'obiettivo è promuovere un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori, prevedendone una valorizzazione economica nel rispetto dell'ambiente e della solidarietà sociale.

La strategia che si intende promuovere è volta alla realizzazione di interventi per fronteggiare i profondi cambiamenti in termini di disponibilità della risorsa idrica, ottimizzandone l'utilizzo sulla base di un'attenta valutazione dei fabbisogni dovuti ai diversi impieghi (potabile, agricolo, idroelettrico, produzione innevamento, industriale) nel rispetto dei criteri ecologici. In particolare, l'attenzione si concentrerà sugli interventi finalizzati a ottimizzare l'accumulazione e la distribuzione dell'acqua, contribuendo a fronteggiare meglio le situazioni di penuria di acqua. Si segnala inoltre l'opportunità di realizzare impianti di depurazione.

In questa logica, la priorità deve essere data ad interventi di scala ampia, con un approccio territoriale che garantisca l'inclusione dei diversi portatori di interesse.

In coerenza con i documenti di pianificazione (in particolare PTA) dovranno essere adottati approcci trasversali che, oltre alla realizzazione di sistemi di accumulo, prevedano, a titolo esemplificativo: sistemi di monitoraggio dei prelievi, interventi di manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua, adozione di misure di ritenzione delle acque per usi agricoli nei periodi estivi, gestione del servizio idrico integrato.

Aumento della resilienza del territorio

Questa linea di intervento è strutturalmente molto articolata ed ampia ed include differenti direttrici rilevanti per la qualità del territorio regionale. Una prima direttrice riguarderà la gestione e il contrasto ai rischi naturali in termini soprattutto preventivi e di documentazione/informazione a supporto. Una seconda direttrice atterrà invece alla gestione, difesa, ripristino e fruizione

intelligente delle aree forestali e boschive anche attraverso il sostegno ad attività di filiera economica settoriale coerenti con gli obiettivi di questa specifica direttrice. Una terza direttrice avrà invece come riferimento il comparto agricolo in particolare in relazione alla qualificazione delle infrastrutture a finalità irrigua e idraulico-agraria, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla capacità di gestione del suolo in generale ed al sostegno alle coltivazioni ed agli allevamenti (soprattutto zootecnici) adattivi e rispettosi delle pratiche tradizionali di allevamento. Contribuiranno infine a questa linea di intervento alcune ulteriori direttrici già oggetto di altri obiettivi inclusi in questo QSRSvS, alle quali si rimanda e, in particolare, quelle relative al settore del turismo e degli impianti¹⁷, alla salute e medicina di montagna¹⁸ e all'energia (in questo stesso paragrafo).

4.3.3 Biodiversità

Una parte significativa della strategia attuale in tema di tutela della biodiversità passa attraverso il confronto transfrontaliero nell'ambito Progetto Integrato Tematico (PITEM) *Biodiv'Alp* che ha l'obiettivo di proteggere e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi alpini attraverso una *partnership* e una rete di connettività ecologiche transfrontaliere. Si tratta di una strategia di intervento di prospettiva che prevede lo scambio, la definizione e la sperimentazione di protocolli comuni per il monitoraggio della fauna, della flora e degli habitat, nonché un'azione interregionale per preservare la continuità ecologica che garantisca il corretto funzionamento degli ecosistemi.

Per quanto riguarda la rete ecologica regionale saranno, da un lato, pianificati interventi infrastrutturali funzionali alla rete e, parallelamente, sarà avviato il processo di interlocuzione con gli attori del territorio per definirne i criteri di implementazione.

Rispetto alle aree Natura 2000 regionali, saranno implementati i piani di monitoraggio e riviste le misure di conservazione, in coerenza con gli approfondimenti in atto a livello nazionale nel quadro delle procedure di infrazione che sono state aperte nei confronti dell'Italia per la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la mancata adozione delle misure di conservazione. Su queste basi sarà avviato, a livello regionale, il processo di definizione del Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework*) per il periodo 2021/27. Una parte rilevante degli interventi volti alla conservazione della biodiversità troverà copertura finanziaria nel quadro degli strumenti di politica agricola e di sviluppo rurale del periodo 2023/27. In un contesto montano, quale quello regionale, il mantenimento di modelli di agricoltura estensiva gioca infatti un ruolo essenziale nella composizione della biodiversità, nella conservazione del paesaggio e, più in generale, nella tutela del territorio. Il riferimento è, in particolare, alle aree agricole ad alto valore naturalistico, costituite in prevalenza da pascoli e prati stabili, a coltivazione estensiva, dove è elevata la presenza di habitat e specie di avifauna di notevole importanza, ma dove si assiste ad un progressivo abbandono, conseguenza dei sovraccosti che caratterizzano l'attività agricola nelle aree montane. Diventa, quindi, cruciale il riconoscimento del valore ecosistemico dell'attività agricola e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali, per massimizzare le positive ricadute ambientali delle pratiche agricole nei diversi contesti. A ciò si aggiunge il ripristino di aree degradate o minacciate sulla base di "*nature based solutions*", tecniche di ingegneria naturalistica e della *restoration ecology* per favorire il ripristino della naturalità e della connettività tra gli ecosistemi e per contrastare la diffusione delle specie esotiche invasive nonché la tutela e gestione adattativa di habitat specifici come torbiere, zone umide e suoli ricchi di carbonio.

In relazione, infine, ai contesti territoriali prevalentemente urbani, saranno invece promosse iniziative volte alla conservazione e/o al recupero della biodiversità cittadina.

¹⁷ Si veda il capitolo "Valle d'Aosta più connessa"

¹⁸ Si veda il capitolo "Valle d'Aosta più vicina ai cittadini"

4.3.4 Rifiuti ed economia circolare

Questa linea di intervento proseguirà la direzione tracciata di riduzione della produzione di rifiuti e di sostegno al riuso, in coerenza con la strategia dell'Unione per l'economia circolare, che propone un modello economico alternativo, in cui il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio consentono di prolungare l'uso produttivo dei materiali.

Oltre alla campagna regionale *plastic free*, procedono in questa direzione i lavori di definizione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti 2020/25 in corso di elaborazione. L'obiettivo è di promuovere, sulla base delle specificità delle filiere produttive regionali, modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo, con specifico riferimento ai settori turistico e agricolo, anche attraverso la costituzione, sulla base delle esperienze nazionali, di Centri di riuso e la valorizzazione della frazione verde e organica.

La transizione verso modelli più virtuosi necessita di una maggiore sensibilizzazione e di un accresciuto coinvolgimento delle imprese, degli operatori privati e della società civile nella definizione delle politiche e degli interventi. Alcune progettualità pilota sono state attivate in questa direzione nel quadro della cooperazione territoriale (progetto *Circuito* nell'ambito del PITEM CLIP per la sperimentazione del riuso degli scarti della lavorazione delle mele; progetto *In.Te.Se* per il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani in aree disperse turistiche e montane). Si tratta di iniziative dal carattere dimostrativo che contribuiscono a diffondere la consapevolezza delle opportunità imprenditoriali connesse al passaggio da un'economia lineare ad un'economia circolare. Un altro fronte di iniziative sarà volto a ridurre lo spreco alimentare creando nuove sinergie con le associazioni del terzo settore anche attraverso l'adozione di strumenti ICT in grado di incrociare le eccedenze alimentari dei piccoli e grandi distributori/produttori con le esigenze delle associazioni di volontariato e degli enti di assistenza.

4.3.5 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze

Rispetto alle tematiche ambientali esiste un ampio ventaglio di progettualità portato avanti dalle strutture regionali e dai centri competenti per materia nei diversi campi (biodiversità, rischi idrogeologici, gestione delle risorse naturali, efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili). Per capitalizzare tale patrimonio di conoscenza ed i relativi fabbisogni collegati sarà definito e realizzato un intervento integrato (tra settori, attori e strutture) che permetta di valorizzare al meglio le conoscenze scientifiche, rafforzando il legame tra ricerca, monitoraggio e comunicazione.

Per rispondere ai fabbisogni di condivisione, cooperazione accresciuta e divulgazione rafforzata, l'intervento dovrà basarsi su una serie articolata di componenti, partendo dall'ampliamento della capacità conoscitiva collettiva (legame con OP1) e dalla messa a sistema delle conoscenze maturate nei diversi ambiti (es. rischi, biodiversità, consumo del suolo, gestione dei pascoli, prelievi d'acqua, rifiuti, energia...). Si tratta di un approccio multidisciplinare che necessita dell'elaborazione di metodologie trasversali, il più possibile condivise, nelle fasi di acquisizione e analisi dei dati. A fronte dell'accelerazione dei cambiamenti climatici è, infatti, necessario accrescere le capacità di monitoraggio, per poter valutare e mitigare gli impatti, sul territorio e sulle attività umane, delle variazioni di temperatura e dei livelli di precipitazioni. Una capacità di monitoraggio che può essere ulteriormente affinata grazie alle potenzialità legate alle nuove tecnologie per la raccolta (rilievo automatizzate) e il trattamento dei dati (es. big data satellitari).

In considerazione delle specifiche caratteristiche geografiche e naturalistiche del contesto territoriale (altitudine media, numero di ghiacciai, alto tasso di biodiversità di alcuni siti) e dei progetti sperimentali già attuati o in corso, il territorio della regione può costituire un terreno di osservazione privilegiato per la valutazione degli impatti presenti e delle tendenze connessi ai cambiamenti climatici. In questa prospettiva, è necessario: estendere a territori più ampi le

metodologie testate con progetti sperimentali (es. definizione di modalità di esportazione sull'intero territorio delle metodologie in atto nei territori dei Parchi per il monitoraggio della biodiversità), stabilizzare le osservazioni sul lungo periodo e mettere a sistema, con modalità "open", i risultati della ricerca e del monitoraggio (cfr. OP 1 La Strategia – sezione Ricerca e innovazione).

Con l'obiettivo di mettere a frutto questo patrimonio di conoscenze, saranno progettati processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro, affinché, sulla base delle evidenze scientifiche, le comunità (amministratori, imprese, turisti, cittadini) cambino i loro comportamenti e le modalità di interazione con il contesto montano. L'intervento dovrà, dunque, prevedere la costituzione di un *pool* di comunicatori/divulgatori scientifici (in particolare, per gli strumenti *social* e la strutturazione di canali di dialogo con le diverse comunità territoriali), per ottimizzare la comunicazione con i diversi *target*. Parallelamente, si rende necessario il rafforzamento delle azioni di formazione delle varie componenti della società civile (mondo agricolo, operatori turistici, turisti, amministratori, residenti) anche attraverso lo sviluppo di metodi partecipativi, o "*citizen science*", per un accrescimento culturale diffuso e per dare nuove letture e nuove opportunità di approccio ai temi ambientali, in chiave corale.

Un avvicinamento alla scienza, all'osservazione e comprensione dei fenomeni che interessano il territorio montano, che deve essere avviato *in primis* in ambito formativo, con la creazione di legami stabili tra i diversi attori che operano in ambito ambientale e la scuola, per lo sviluppo di progetti curriculari che vedano il territorio e le sue specificità come punto di partenza per l'apprendimento.

5 Valle d'Aosta più connessa

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più connessa	

La regione è in posizione di confine e periferica a livello nazionale e le caratteristiche geografiche e morfologiche rappresentano fattori penalizzanti per lo sviluppo delle connessioni, tanto per i trasporti quanto per le reti digitali. La complessità del territorio, abbinata a sistema insediativo frammentato e caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, rende la maggior parte del territorio della regione poco appetibile dal punto di vista economico e di ritorno degli investimenti per gli operatori dei trasporti e delle telecomunicazioni. Si tratta di problemi strutturali preesistenti alla prospettiva del 2030 posta da questo Quadro strategico e che si sono confermati ed evidenziati a seguito dell'emergenza Covid-19.

Poiché si tratta di ambiti prioritari trasversali e strategici che si ritrovano sviluppati in altre sezioni del QRSvS 2030, la cornice strategica per una VdA più connessa è stata qui incentrata su: trasporti e mobilità sostenibile e connessione digitale.

5.1 Fabbisogni di riferimento

La rappresentazione dei fabbisogni legati alla definizione di una strategia per una VdA più connessa ha tenuto in considerazione fattori quali: i trasporti, la mobilità (in chiave di spostamenti sostenibili), l'infrastrutturazione digitale.

5.1.1 Trasporti e mobilità sostenibile

Con riferimento ai trasporti, benché la regione si trovi geograficamente su importanti direttrici di traffico internazionale, si evidenziano numerose debolezze che generano fabbisogni specifici, in particolare: viabilità ferroviaria difficoltosa, stazioni ferroviarie poco presidiate, poco accoglienti e carenti di servizi utili all'utenza, mancanza di collegamenti fra le stazioni ferroviarie e le piste ciclabili, insufficiente coordinamento degli orari dei vari sistemi di trasporto pubblico, assenza di collegamenti intervallivi.

Per quanto riguarda la mobilità elettrica, il punto di partenza, con 35 colonnine di ricarica dislocate sul territorio regionale, costituisce un embrione di rete da completare con stazioni di tipo *fast charging* e, in generale, da sviluppare ed estendere soprattutto ad Aosta città.

In tema di mobilità ciclabile, si evidenzia la necessità di implementare alcuni percorsi ciclabili a media e alta quota (viabilità centrale).

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 si sono particolarmente proiettati su questi aspetti, aumentando il fabbisogno di mobilità sostenibile. Infatti, i cambiamenti di contesto registrati nel 2020 evidenziano una maggiore diffidenza nei confronti del trasporto pubblico convenzionale. Pertanto, è necessario riorganizzare gli orari di percorrenza dei mezzi pubblici al fine di ridurre il congestionamento.

Inoltre, una ulteriore indicazione per la calibrazione della strategia al 2030 attiene alla circostanza che sia il *car-sharing* che il *bike-sharing* hanno registrato una flessione verso il basso dovuto alla sfiducia generale generata dal periodo emergenziale e di necessaria cautela alla condivisione dei

trasporti. Tra gli elementi che favoriranno la diffusione di questo tipo di mobilità si evidenzia quello di una organizzazione che permetta una disponibilità capillare dei mezzi.

5.1.2 Connessione digitale

Per quanto riguarda la connessione digitale, come evidenziato anche nel quadro dell'OP1, l'elemento di forza è rappresentato dalla realizzazione della quasi totalità del collegamento del territorio regionale con la Banda Ultra-Larga. Tramite la realizzazione delle dorsali di comunicazione elettronica ad altissima velocità, è stata inoltre abilitata la possibilità di interconnessione internazionale per tramite del Tunnel del Gran-San-Bernardo. Rimangono, tuttavia, significative disomogeneità sulla realizzazione dell'ultimo miglio, soprattutto nelle zone più periferiche (si veda anche la sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini). Invece, per valorizzare e incentivare l'utilizzo delle nuove tecnologie, i fabbisogni si concentrano sugli aspetti formativi (competenze, saperi e capacità di uso) da declinare in rapporto alle diverse tipologie di utenza: aziende, settore pubblico, utenti privati (si veda anche la sezione Valle d'Aosta più sociale).

Ulteriori fabbisogni di intervento emergono anche in relazione agli orientamenti europei nell'ambito della *Gigabit Society 2025*, sia per rimanere al passo con le evoluzioni tecnologiche sia per valorizzare le peculiarità del territorio (condizioni climatiche e valorizzazione delle risorse energetiche carbon-free) nell'ambito dei *data center* privati e dell'*edge computing*, a supporto delle evoluzioni dell'internet delle cose.

5.2 Piani di settore di riferimento

- 1) Il Piano regionale dei trasporti affronta il problema della mobilità, pubblica e privata, di persone e di merci, in maniera trasversale, tenendo conto dei fabbisogni dei residenti e dei turisti. In seguito alla raccolta dei dati e alla loro analisi SWOT, sono stati individuati gli obiettivi, le strategie e sono stati fatti degli approfondimenti sulla sostenibilità e gestione. Il Piano è soggetto a procedura di Valutazione ambientale strategica. Il Piano regionale dei trasporti include il Piano regionale della mobilità ciclistica.
- 2) L'Agenda digitale regionale, il cui aggiornamento è legato alle decisioni e scadenze stabilite nel Piano nazionale Banda Ultra-Larga.

5.3 La strategia

La strategia per una Valle d'Aosta più connessa si articola rispetto a tre direttrici di intervento: le prime due, che afferiscono entrambe alla mobilità sostenibile, hanno come meta-direttrice comune il miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme (treno, auto, ciclo, bus sono alcune tra quelle possibili), sia negli snodi-chiave della regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio. La direttrice dedicata alla mobilità ciclabile assume particolare rilevanza per la sua duplice valenza, una prima in chiave turistica (itinerari di bassa e media quota e con l'ausilio delle biciclette a pedalata assistita), mentre una seconda riferita al miglioramento in chiave sostenibile degli spostamenti a breve raggio dei residenti (es. percorsi casa-lavoro, casa-scuola).

La terza direttrice riguarda, infine, l'infrastruttura digitale e ha sinergie trasversali con numerosi altri obiettivi compresi nella cornice del QSRSvS 2030: si tratta sia di sviluppare la parte *hardware* necessaria per la connessione, sia le competenze (di cittadini, imprese, pubblica amministrazione) per abilitare gli utenti all'accesso alle tecnologie disponibili.

5.3.1 Trasporti e mobilità sostenibile

Ferma restando la prosecuzione del processo di decisione ai livelli statale e regionale, una prima direzione di sviluppo strategico è rappresentata dalla qualificazione della mobilità ferroviaria locale e interregionale. In questo ambito, un primo fronte è quello della elettrificazione della linea ferroviaria Aosta/Ivrea¹⁹, con interventi di miglioria del tracciato ferroviario sulla stessa tratta (quali ad esempio il raddoppio selettivo di alcune parti della tratta) utile a accrescere l'efficienza di un servizio cruciale di mobilità, storicamente penalizzato in ambito regionale.

Sono previsti di conseguenza, da un lato, la ri-articolazione del trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale, in coordinamento con gli orari del servizio ferroviario e con le principali esigenze dell'utenza (ad es. orari scolastici), dall'altro, gli interventi di riqualificazione delle stazioni lungo la linea ferroviaria Aosta/Ivrea, al fine di renderle più accoglienti anche come centri intermodali, incluse le opportunità di mobilità ciclistica. Contemporaneamente alla riorganizzazione intermodale dei trasporti pubblici, si potrà introdurre un sistema di tariffazione con biglietti e abbonamenti unici per l'accesso a tutti i mezzi di trasporto pubblico attivi in regione. Un secondo fronte nelle prospettive di sviluppo delle connessioni del trasporto ferroviario è quello del miglioramento dell'accesso della regione alla rete di alta velocità (in entrata e in uscita dalla regione) ad esempio attraverso la realizzazione della cosiddetta "Porta del Canavese" (vale a dire una nuova stazione ferroviaria in un'area a circa 1 km a Nord di Chivasso, in accordo con gli attori locali) oppure con l'intensificazione e il cadenzamento dei collegamenti con Torino e Milano (porte di accesso alla AV).

Infine, un terzo ambito riguarda la tratta Aosta/Pré-Saint-Didier rispetto alla quale si valuterà una possibile linea di servizio "tram-treno" (tram dotati di carrelli adatti ai binari ferroviari esistenti) valutando l'ipotesi di prolungamento fino a Courmayeur. In questo caso la stazione di Aosta andrebbe riconfigurata prevedendo una separazione funzionale tra le due linee (una con i treni per Ivrea e Torino, l'altra con i tram-treni per Courmayeur). Saranno, inoltre, previste aree per i necessari depositi e le officine, ad Aosta o a Pré-Saint-Didier. Nell'ottica di una corretta programmazione e di un'efficiente allocazione delle risorse, gli interventi per il potenziamento della linea dovranno comunque tenere in considerazione le scelte che saranno effettuate in merito alla prosecuzione del servizio fino a Courmayeur. Le stazioni della linea ferroviaria Aosta/Pré-Saint-Didier sono edifici di interesse storico, caratterizzati da tipologie architettoniche omogenee e di pregio che esprimono la ricerca di un adattamento al contesto del territorio e della cultura locali. Il restauro, ripristino e abbellimento delle stazioni (alcune delle quali versano in stato di degrado e di abbandono) contribuirebbe sensibilmente ad accrescere la gradevolezza della linea. Le stazioni, ove la disponibilità dei locali e i vincoli d'uso lo consentano, potrebbero essere valorizzate allestendo al loro interno punti di informazione turistica, luoghi di servizio o ristoro per escursionisti; punti di noleggio e ricarica per biciclette elettriche.

A raccordo di tali interventi, è prevista anche la realizzazione di un *hub* intermodale nella "zona F8" del piano regolatore generale di Aosta, in modo non soltanto da connettere la linea ferroviaria verso Ivrea con quella di un tram-treno verso Pré-Saint-Didier (o Courmayeur), ma anche la telecabina per Pila e il parcheggio pluripiano esistenti, con collegamento pedonale o non verso il centro della città. Connessa con l'*hub* intermodale è la realizzazione di nuovo casello autostradale "Aosta centro", in prossimità della stessa zona volto a migliorare la capacità di servizio dell'autostrada stessa.

¹⁹ L'elettrificazione della linea ferroviaria Aosta-Ivrea è un intervento inserito nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Un altro ambito di iniziativa è quello del trasporto aereo, in relazione al quale vi è in prospettiva il rilancio dell'Aeroporto regionale "Corrado Gex" di Saint-Christophe, con la definizione di nuovi ruoli e scegliendo se privilegiare l'aviazione generale non commerciale (es. alianti, volo a vela ecc.) oppure in alternativa (data la radicale diversità di impianto, modello di gestione e sostenibilità) l'aviazione commerciale (es. offerta di voli *charter*). L'aeroporto regionale gioca, inoltre, un ruolo strategico per tutti i servizi legati all'assistenza sanitaria, al soccorso alpino, alla protezione civile in generale. Un impegno strategico rispetto all'accessibilità aerea è, in ogni caso, il ripristino e rilancio dei servizi (regolari e/o a chiamata) di collegamento con i vicini aeroporti di Torino Caselle e di Milano Malpensa.

Si indica, infine, l'ambito degli impianti a fune, in particolare rispetto ai collegamenti intervallivi. Occorre, inoltre, provvedere a manutenzione e rinnovo degli impianti a fune strategici nei principali comprensori, al fine di migliorarne la qualità e di contribuire a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, mantenendo il loro ruolo per l'attrattività turistica. Si potrà, inoltre, favorire un sistema di bigliettazione più moderno e adattabile al progresso tecnologico e azioni di marketing coordinate. Sarà altrettanto importante investire sui piccoli comprensori per garantire un'offerta turistica diversificata per i vari target e per il sostegno delle comunità locali. Per alcuni territori interessati, il sistema di trasporto funiviario potrebbe anche contribuire alla riduzione del trasporto su gomma.

L'insieme di questi interventi, e quanto nel seguito indicato per la mobilità ciclabile, contribuirà al miglioramento della sostenibilità complessiva dei trasporti in regione.

A fianco agli interventi infrastrutturali sarà necessario individuare ulteriori e più incisive modalità di sostegno e promozione dell'uso del trasporto pubblico. Ciò potrà avvenire attraverso:

- un coordinamento degli orari tra le diverse modalità di trasporto, accompagnato da un sistema efficace di informazione sull'offerta di trasporto (ad es. sistemi di infomobilità in tempo reale, anche collegati ai biglietti e abbonamenti);
- incentivi all'utilizzo del mezzo pubblico, attraverso politiche di agevolazione tariffaria, riducendo il costo per l'utente degli abbonamenti;
- dis-incentivi all'utilizzo del mezzo privato, quali limiti alla circolazione in centri storici e siti di particolare interesse ambientale;
- realizzare o completare parcheggi di interscambio efficaci, collegati adeguatamente alle stazioni/fermate del trasporto pubblico locale.

5.3.2 Mobilità ciclabile

La seconda direttrice di intervento, la mobilità ciclabile, è collegata a quanto esposto nel precedente paragrafo e afferisce al tema della mobilità sostenibile. Tuttavia è qui presentata separatamente per la sua rilevanza strategica. I principali interventi in questo ambito, generalmente contemplati nel Piano regionale della Mobilità Ciclistica (allegato al Piano regionale dei Trasporti in corso di elaborazione), riguardano il completamento ed ampliamento delle piste ciclabili sul territorio regionale, il collegamento con le stazioni ferroviarie, la realizzazione dei servizi di ricarica delle bici elettriche e di trasporto su mezzi pubblici, la diffusione del bike-sharing (anche ad uso dei residenti). Il tema della mobilità ciclabile è collegato (si veda anche sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini) all'ampliamento e destagionalizzazione dell'offerta turistica regionale, attraverso la promozione di percorsi e itinerari a bassa e media quota che mettano in rete i beni culturali e naturali.

Per i residenti, la mobilità ciclistica potrà essere incentivata potenziando alcune iniziative già esistenti sul territorio (ad es. il progetto "Boudza te", che prevede incentivi economici per chi si muove in bicicletta per raggiungere il posto di lavoro), aumentando i percorsi di penetrazione

ciclabile nel capoluogo regionale e negli altri centri maggiori oggetto di pendolarismo, consentendo in modo sistematico il trasporto delle biciclette sui mezzi di TPL (ferrovia e gomma) e realizzando parcheggi ad accesso controllato riservati alle biciclette, anche in corrispondenza delle stazioni di interscambio.

5.3.3 Infrastrutturazione digitale

La terza direttrice di intervento riguarda l'infrastrutturazione digitale ed ha la finalità di rendere pienamente operativi gli importanti investimenti già realizzati per l'infrastrutturazione della rete di banda ultra-larga e di traguardare gli obiettivi posti dall'Europa per la *Gigabit Society*. L'ambito prioritario a questo proposito è costituito dall'integrazione ed estensione della rete in ogni vallata (anche tramite copertura satellitare), sapendo che, a livello nazionale, la priorità è data alle aree metropolitane, con maggior concentrazione di popolazione, a discapito del completamento delle infrastrutture nelle zone rurali, montane e scarsamente popolate (invece importanti e centrali nel territorio regionale). Eventuali ulteriori investimenti sono ipotizzabili per garantire la connettività lungo le principali vie di transito con particolare riguardo per le aree industriali e per le istituzioni scolastiche, nonché, data la sua rilevanza, in relazione alla implementazione progressiva del progetto Smart Villages (si veda anche la sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini). Occorre, inoltre, realizzare l'ultimo miglio (ovvero il collegamento con l'utente), mettendo a profitto anche l'iniziativa del "voucher all'utenza", prevista a livello statale ma non ancora operativa, nonché per abilitare le infrastrutture alle evoluzioni richieste dalle nuove tecnologie orientate all'"internet delle cose", propedeutiche anche al rilascio dei servizi previsti nell'ambito degli Smart Villages (cfr. sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini) ad esempio in tema di telemedicina e di *smart working*.

Un secondo ambito di intervento, collegato al precedente, è quello dell'aumento del livello di alfabetizzazione informatica della popolazione valdostana attraverso un'azione diffusa di formazione che abbia un focus particolare, oltre che sugli occupati/e, sulla popolazione anziana e su quella delle aree territoriali più marginali, come indicato in più sezioni del presente documento. Infine, un terzo ambito di intervento riguarda la partecipazione a network europei per tematiche di particolare rilevanza per lo sviluppo digitale del contesto regionale, al fine di monitorare puntualmente gli sviluppi e gli orientamenti europei nel settore delle telecomunicazioni, nonché per fornire un adeguato supporto ai portatori di interesse locali.

6 Valle d'Aosta più sociale

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più sociale	

6.1 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

6.1.1 Occupazione

Il contesto regionale è di dimensioni contenute e, pertanto, potenzialmente faciliterebbe la comunicazione e la circolazione di informazioni, tuttavia l'incontro tra domanda e offerta di lavoro appare problematico. Una difficoltà attribuibile sia a una insufficiente azione di orientamento nei confronti degli studenti e della popolazione in età da lavoro, sia a una difficoltà, diffusa nel sistema produttivo regionale, a rappresentare i fabbisogni professionali e, di riflesso, formativi, resa più problematica da una relativa debolezza nel dialogo tra Centri per l'impiego e mondo datoriale. Emerge, poi, un'importante difficoltà nel reperimento di personale tecnico specializzato. In questo ambito di criticità si inserisce la carenza di offerta formativa relativamente ai corsi post-diploma di istruzione tecnica superiore. Pertanto, un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che, se non opportunamente affrontato, potrebbe condurre ad una negativa condizione di equilibrio, caratterizzata dalla cosiddetta *low skill trap*: un sistema produttivo che rinuncia a competere sul fronte dell'innovazione per mancanza di soggetti più qualificati, assumendo personale dequalificato, disponibile a remunerazioni più modeste.

Vi è inoltre la necessità di ampliare l'accesso al mercato del lavoro con misure *ad hoc* rispetto alle componenti più fragili della forza lavoro valdostana, come i giovani e i disoccupati di lunga durata e, più in generale, quelli dei settori produttivi più colpiti dalla crisi economica quali il turismo e l'agricoltura. Una necessità che assume particolare rilievo alla luce degli effetti prodotti sul mercato del lavoro valdostano dalla crisi economica e sociale conseguente alla pandemia da Covid-19 che, oltre ai lavoratori sopramenzionati, ha reso più vulnerabili e a rischio di transito in uno stato di inattività anche le donne e gli immigrati.

6.1.2 Istruzione e formazione

Nel sistema educativo, i percorsi scolastici e formativi non sempre risultano in grado di offrire competenze pienamente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro valdostano. Ciò è probabilmente il risultato di una carenza nel coinvolgimento del sistema produttivo nella progettazione dei percorsi formativi, con la conseguenza di corsi di studio in cui permane un'eccessiva divisione tra sapere pratico e sapere teorico. Si tratta di una caratteristica che appare presente in tutto il sistema formativo italiano e che rileva una generale difficoltà degli organismi scolastici e formativi ad interfacciarsi e collaborare sistematicamente per uno scambio di cultura e azione pratica con gli altri attori del territorio. Inoltre, l'alto tasso di dispersione scolastica ancora registrato testimonia la difficoltà del sistema scolastico e formativo a recuperare i giovani che incontrano maggiori difficoltà e problemi nell'apprendimento.

Un ulteriore limite è rappresentato dalla bassa capacità di accedere ai fondi europei da parte di molte scuole pubbliche valdostane per effetto della carenza di specifiche competenze e abilità nel campo dello *scouting*, *fundraising*, progettazione e gestione da parte del personale delle strutture

amministrative, anche rispetto allo sviluppo e alla gestione dei progetti finanziati a valere su Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, tanto regionali quanto nazionali.

6.1.3 Inclusione e protezione sociale

Si rilevano difficoltà nella collaborazione tra i soggetti deputati all'inserimento lavorativo e quelli impegnati a sostenere l'inclusione sociale delle categorie più vulnerabili della popolazione. Si tratta di una criticità relativa anche alle misure introdotte a livello nazionale, come gli interventi di attivazione socio-lavorativa previsti per i beneficiari del reddito di cittadinanza.

Con riguardo specifico all'ambito sociosanitario, l'esigenza da affrontare tempestivamente riguarda lo sviluppo di nuovi modelli di presa in carico della "cronicità" che devono necessariamente contenere degli elementi abilitanti quali, ad esempio, l'utilizzo di nuove tecnologie, lo sviluppo di una sanità proattiva (medicina di iniziativa e servizi di prossimità) e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale (si veda, a tale proposito, anche la sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini).

Un ulteriore fabbisogno concerne il rafforzamento delle misure che garantiscano la conciliazione tra i tempi del lavoro e della cura della famiglia e, in particolare, il miglioramento delle opportunità di accesso ai servizi per la prima infanzia e a quelli di assistenza e cura alle famiglie con persone in carico non autosufficienti. Riguardo, infine, alle persone con disabilità, è opportuno definire interventi mirati alla fase del passaggio dalla vita scolastica alla vita adulta, nella finalità di sostenerne l'autosufficienza e l'autorealizzazione.

Infine, devono essere considerati i fabbisogni indotti dalla transizione demografica che sta interessando la Valle d'Aosta, la cui caratteristica - non diversamente da quanto si registra in altre regioni italiane - è rappresentata da un significativo invecchiamento della popolazione associata ad un forte calo delle nascite.

6.2 Piani di settore di riferimento

- 1) Piano di politiche del lavoro;
- 2) Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli (in corso di definizione)
- 3) Piano per la salute e il benessere sociale (in corso di definizione);
- 4) Strategia nazionale sulla parità di genere 2021/25.

6.3 La strategia

La strategia per una Valle d'Aosta più sociale considera, come prioritario, lo sviluppo di investimenti e interventi indirizzati a diversi *cluster* di popolazione per sostenere l'occupazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro, per acquisire e rafforzare le conoscenze di base e le competenze professionali anche per ridurre il gap tra domanda e offerta, per migliorare l'inclusione e i servizi afferenti a soggetti fragili e vulnerabili e più in generale a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.

In particolare, attraverso la cornice strategica fornita dal QRSvS 2030 si evidenzia che per realizzare la prospettiva di una Valle d'Aosta più sociale occorra programmare e realizzare interventi in grado di migliorare l'accessibilità, l'adeguatezza, l'efficacia e il raccordo dei diversi servizi (sociale, lavoro, istruzione/formazione e sanità) a favore delle persone che si trovano in una condizione di svantaggio (in particolare le persone con disabilità), di fragilità (come famiglie e minori in condizioni di povertà) e/o di disagio (in particolare gli anziani). Si tratta di interventi e investimenti di particolare rilievo e, nel caso dell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale di

determinate fasce di popolazione sul mercato del lavoro, la complessità è legata anche alla capacità di intercettare i destinatari e le loro peculiarità di inclusione, come ad esempio il contrasto al sempre più preoccupante fenomeno dei giovani che non hanno né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale.

6.3.1 Occupazione

Si individuano quattro direttrici strategiche per il tema relativo all'occupazione.

La prima prevede il rafforzamento e l'ampliamento delle attività di orientamento secondo un modello integrato tra orientamento professionale e orientamento scolastico/formativo, nell'ambito del quale prevedere anche la fase di presa in carico e accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Si intende sostenere l'innalzamento dello standard qualitativo dei servizi/percorsi di orientamento educativo offerti dalle istituzioni scolastiche, contribuendo ad assicurare un'offerta omogenea di servizi/percorsi di orientamento presso le diverse scuole e a superare l'ottica "informativa" a favore di un approccio attento ad attivare processi decisionali autonomi da parte dell'orientando. Si tratta, pertanto, di un'attività di orientamento che deve realizzarsi lungo tutta la filiera scolastica e formativa, ponendo una specifica attenzione alle fasi di transizione tra diversi livelli e indirizzi educativi, e che alla fine del percorso scolastico secondario o universitario deve altresì riguardare, d'intesa con il servizio per l'impiego, un'azione di supporto ai neodiplomati/laureati rispetto alle opportunità di inserimento lavorativo offerte dal territorio.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata a rafforzare strumenti che favoriscano la partecipazione femminile all'acquisizione di competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica).

Sarà, inoltre, necessario rafforzare l'orientamento professionale in un'ottica di integrazione con quello scolastico, nella finalità sia di favorire l'inserimento/ricollocaimento occupazionale di lavoratori inoccupati e disoccupati, sia di assicurare il diritto della persona all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In tale ambito, la prospettiva è di sviluppare un percorso di presa in carico delle persone attraverso, in primo luogo, i servizi per l'impiego che all'uopo dovranno essere opportunamente riorganizzati affinché siano in grado di offrire una filiera strutturata di servizi. Questo percorso dovrà includere, oltre all'accoglienza e all'informazione in merito alle diverse opportunità formative/lavorative, anche la messa a punto di piani individuali di azione per lo sviluppo professionale e l'inserimento lavorativo, prevedendo, per le categorie più fragili, anche il relativo accompagnamento.

La seconda direttrice strategica dell'area integrerà le politiche attive a quelle passive, al fine di armonizzare e mettere a sistema il mondo della formazione con strumenti come la cassa integrazione, utilizzati principalmente dalle fasce più deboli e coinvolte in situazione di crisi.

La terza direttrice intende intervenire sul lato della domanda di lavoro con strumenti capaci di potenziare il mondo imprenditoriale il cui sviluppo contribuisce a creare le condizioni per aumentare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, anche per le fasce più esposte alla non occupazione. Il tema è duplice: incentivare la domanda di lavoro sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo (affinché sia una domanda di lavoro qualificato).

Infine, la quarta direttrice strategica è rappresentata dall'attivazione e messa a regime di un presidio permanente di ricostruzione e analisi anche di tipo preventivo delle richieste di profili/figure e di competenze del mercato del lavoro valdostano. Questo strumento dovrà

contribuire alla programmazione efficace delle azioni esposte nelle tre direttrici precedenti, oltre che a facilitare la verifica e la misurazione del reale impatto sul mercato del lavoro.

6.3.2 Istruzione e Formazione

L'innalzamento della qualità ed efficacia del sistema scolastico e formativo regionale appartiene alla strategia per una Valle d'Aosta più sociale e sono quattro le direttrici nelle quali viene articolata all'interno del QRSvS 2030: la prima è relativa a contenuti, saperi e competenze, la seconda riguarda l'offerta di formazione e istruzione, la terza dedicata all'orientamento e, infine, la quarta indirizzata alle dotazioni di strumenti e competenze del sistema scolastico e formativo.

Contenuti, saperi e competenze.

Saranno rivisti e qualificati, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, i contenuti della didattica, in un'ottica inclusiva e di rafforzamento delle competenze trasversali (cosiddette *soft skills*, includendo in questo ambito anche l'educazione alla cittadinanza) e di quelle di *problem posing & solving*. Si ritiene, quindi, di consolidare e aggiornare il sistema regionale d'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, formali e informali, degli individui in cerca di occupazione, contribuendo così significativamente a facilitare l'incontro da tra domanda e offerta di lavoro.

Parallelamente saranno sviluppate e diffuse competenze e abilità essenziali per accompagnare la transizione verso modelli sostenibili di produzione e di consumo, nella finalità di promuovere e sostenere una crescita economica che non abbia effetti di degrado ambientale.

Offerta di formazione e istruzione

Saranno definiti percorsi di istruzione e formazione sempre più attinenti alle esigenze formative degli studenti e del mercato del lavoro, attraverso la strutturazione di un dialogo con le imprese, il potenziamento dei percorsi scolastici e di quelli formativi in alternanza scuola-lavoro (attualmente rinominati "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" - PCTO), grazie ad un maggior coinvolgimento delle imprese nella co-progettazione di questi percorsi e l'impegno di figure professionali di tutoraggio (cosiddetti *tutor dell'alternanza*), nonché, in generale, nel coinvolgimento sistematico delle imprese nei processi formativi dei giovani valdostani.

Si procederà alla sperimentazione di un'offerta formativa tecnica/professionale post diploma della scuola secondaria di secondo grado, attraverso l'implementazione di percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e quelli di Istruzione tecnica superiore (ITS) per la formazione di professionalità tecniche di alto profilo coerenti con i fabbisogni attuali/evolutivi del tessuto produttivo regionale.

In questa linea di azioni si inseriscono anche i percorsi formativi di leFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Il tema della mobilità transnazionale continuerà a rappresentare un'offerta ai giovani attraverso esperienze di tirocinio all'estero o di adesione, sia a valere sui Programmi regionali sia su iniziative/Programmi internazionali, quali Eurodyssée ed Erasmus.

Inoltre, per quanto riguarda gli adulti con bassa scolarità sarà ampliata l'offerta di percorsi di istruzione e di formazione professionale, per rafforzarne le competenze di base e sostenere l'acquisizione di una qualifica professionale e/o di titoli di studio secondario di secondo grado. Un ambito d'intervento che si può avvalere del Centro regionale d'istruzione degli adulti che, pur di recente costituzione, ha già avviato percorsi di particolare rilevanza per il mercato del lavoro valdostano.

Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore rimane un importante elemento di attenzione per innalzare e qualificare il livello istruzione secondaria e terziaria. Al fine dell'innalzamento del livello di istruzione potranno essere attivate borse di studio e azioni di sostegno/accompagnamento per gli studenti.

Per i lavoratori si promuoverà l'impegno, anche finanziario, pubblico-privato (incluso l'utilizzo più esteso delle opportunità offerte dai fondi interprofessionali) e l'innovazione di pratiche organizzative e tecnologiche volte a valorizzare il contributo dei lavoratori al miglioramento delle performance produttive dell'impresa in un contesto di sempre maggiore sviluppo dell'automazione spinta dalle tecnologie digitali e da nuove forme di organizzazione come la *circular economy* e la *platform/sharing economy*.

È prevista un'azione di formazione permanente e continua nel campo dell'acquisizione di competenze digitali. Si tratta di un intervento per il quale è opportuno valutare, come riportato nella sezione Valle d'Aosta più Intelligente di questo documento (cfr. in particolare il tema Digitalizzazione), l'elaborazione di uno specifico Piano di formazione delle competenze digitali che interesserà tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale.

Si attiverà un'offerta formativa per figure professionali nel campo della preservazione o riqualificazione ambientale (cosiddetti *green jobs*), anche sostenendone la formazione in contesti formativi di eccellenza al di fuori della regione con borse di studio e specifici accordi di rientro in regione. Si tratta di un impegno che trova ragione anche in considerazione della domanda di lavoro crescente di queste professionalità delle quali già oggi si rileva una carente disponibilità.

Si adotteranno, infine, strumenti per favorire e sostenere l'accesso all'offerta formativa regionale lungo l'intero arco di vita dei cittadini, grazie a un sistema di voucher formativi. L'adozione di un modello di voucher non può prescindere da un'azione di rinforzo delle strutture regionali secondo un modello attento a non far ricadere gli oneri gestionali sulle persone destinatarie delle attività formative.

Orientamento nelle transizioni ed alla prevenzione/contrasto della dispersione.

Saranno potenziate le attività di orientamento nelle scuole del primo ciclo e nel primo biennio dei percorsi di istruzione e formazione professionale al fine di consentire ai discenti di essere soggetti attivi nella costruzione e realizzazione del proprio progetto personale/professionale. Parallelamente si procederà a un rafforzamento del servizio per l'orientamento scolastico formativo, secondo un modello integrato con quello di orientamento professionale attuato dalla rete dei servizi per il lavoro e con l'implementazione di un ambito specifico di orientamento formativo e professionale dedicato ai giovani.

Verranno promossi percorsi per migliorare la transizione scuola/formazione/lavoro, anche attraverso l'attivazione di reti e partenariati e l'apertura della scuola al territorio.

Verrà, inoltre, potenziata, nella finalità anche di contrastare i rischi di povertà educativa amplificatisi per effetto anche delle misure di contenimento assunte per il Covid-19, l'azione di prevenzione alla dispersione scolastica già in essere e ampliate le opportunità di accesso a percorsi di recupero scolastico e di formazione di base per gli studenti che presentano difficoltà di apprendimento.

Risorse del sistema.

Si implementeranno, in coerenza con le indicazioni nazionali e della Commissione europea in materia, azioni strutturali di rafforzamento delle competenze del personale docente e un ricorso più ampio alle opportunità didattiche offerte dalle tecnologie e ambienti di apprendimento di tipo digitale. Un impegno che assume un rilievo accresciuto a seguito dell'esperienza di didattica a

distanza che è stato necessario assumere per contenere la diffusione del Covid-19 nelle istituzioni scolastiche e formative.

Al fine di avvicinare scuola e impresa saranno previste, inoltre, sperimentazioni di periodi di tirocinio in impresa degli insegnanti. Infine, verranno realizzati specifici interventi per ammodernare le attrezzature, in molti casi ormai obsolete, dei laboratori delle istituzioni scolastiche: dotazioni necessarie per gli apprendimenti tecnico-pratici richiesti dal mondo del lavoro.

6.3.3 Inclusione e protezione sociale

La strategia per una Valle d'Aosta più sociale non può prescindere dal definire come prioritari investimenti e interventi finalizzati a rafforzare l'inclusione e a ridurre le diseguaglianze sociali agendo, in particolare, sul miglioramento nell'accessibilità e nella qualità dei servizi di assistenza sociale e di cura.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi, l'indirizzo è verso la definizione e sperimentazione di un "voucher unico di servizio" differenziato in termini di reddito e caratteristiche del bisogno, di cui le famiglie valdostane possono disporre, a seconda dell'evoluzione delle proprie necessità, per accedere ai diversi servizi offerti nel territorio (dal supporto scolastico e formativo all'accompagnamento e inserimento lavorativo; dai nidi fino ai servizi di cura e di assistenza a disabili e anziani). Una modalità d'intervento che può rappresentare, tra l'altro, lo strumento adeguato a sostenere gli interventi di attivazione sociale e lavorativa delle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza.

Sul lato dell'offerta si dovrà consolidare e accrescere - nel quadro dello sviluppo della sanità di prossimità e di una maggiore integrazione tra politica sanitaria e politiche sociali - l'offerta di servizi di assistenza domiciliare integrata sociosanitaria destinata agli anziani fragili, alle persone con disabilità e ai soggetti affetti da fragilità sanitaria (comorbilità, cronicità). Un ambito d'azione che, in coerenza con i principi di sussidiarietà orizzontale e di centralità del territorio e delle comunità che di questi servizi sono destinatarie, assegna una maggiore valorizzazione e impegno tanto alla pratica del dialogo sociale quanto ai soggetti del Terzo settore che operano in questa area d'intervento. Si intende in questo modo creare le condizioni più opportune per attivare processi virtuosi di innovazione sociale in particolare nei territori della regione interessati da situazioni di spopolamento e che presentano una relativa maggiore concentrazione di popolazione anziana con problemi di salute e ridotta autonomia (cfr. sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini). D'attenzione, in questo quadro d'intervento, l'opportunità di continuità ed estensione a quelle iniziative di prossimità già sperimentate nel campo della telemedicina e teleassistenza.

In una prospettiva di miglioramento del coordinamento, di rafforzamento dell'integrazione con il Terzo settore e di innovazione sociale per rafforzare la logica di rete nella programmazione e attuazione degli interventi di welfare locale potranno essere previste misure di rafforzamento e qualificazione degli enti locali (in particolare le Unités des Communes Valdôtaines e con riferimento alla gestione e rendicontazione dei progetti cofinanziati dai Fondi europei).

Saranno potenziati i servizi di presa in carico di donne vittime di violenza agendo con percorsi di *empowerment* fondati su azioni innovative e modelli di intervento che pongano al centro l'autonomia, considerando tutte le possibili opportunità occupazionali, compreso il lavoro autonomo.

Il contrasto alla povertà educativa dei minori delle famiglie più fragili sarà potenziato con interventi di supporto alla partecipazione ad attività sportive, centri estivi, manifestazioni culturali e servizi educativi e per il tempo libero, nonché di accompagnamento allo studio attraverso anche il coinvolgimento di risorse provenienti dal terzo settore e dalla società civile. Inoltre, si tratta di

potenziare le tradizionali politiche per il successo scolastico e formativo con un focus specifico di attenzione rivolto ai figli delle famiglie immigrate da Paesi terzi.

Sarà consolidato l'impegno nei confronti dei disabili, in particolare nella fase più difficile e problematica della loro esistenza rappresentata dal passaggio dalla scuola alla vita adulta e, quindi, all'emancipazione dal nucleo familiare attraverso l'attivazione di percorsi di accompagnamento al lavoro. Si tratta di assicurare la possibilità, alle persone con disabilità sole, incluse quelle più gravi, di avere un futuro autonomo, attraverso l'attuazione di percorsi personalizzati, finalizzati al rafforzamento delle misure di supporto all'assistenza domiciliare e di sostegno alla residenzialità, al miglioramento delle capacità di gestione della vita quotidiana, al potenziamento dell'integrazione nel mercato del lavoro attraverso laboratori occupazionali e interventi per la promozione, supporto e accompagnamento all'inserimento lavorativo declinato nelle sue diverse fasi: orientamento, formazione, accompagnamento individuale ed esperienze in azienda. In questo ambito una specifica attenzione deve essere rivolta all'agricoltura sociale in quanto vettore per l'attivazione e l'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione.

Nell'ottica di aumentare la stabilizzazione del posto di lavoro si potranno prevedere misure di incentivazione in favore delle imprese dirette a supportare l'inserimento lavorativo dei target vulnerabili anche con l'attivazione di servizi/progetti dedicati.

Tra gli strumenti per sostenere l'inserimento lavorativo, rilevanza assume il ricorso ai lavori di utilità sociale (LUS) come strumento finalizzato al riavvicinamento al mercato del lavoro ordinario delle persone gravemente a rischio di esclusione sociale e lavorativa.

Con riguardo specifico alla sanità, la strategia punta al miglioramento dell'efficacia e della resilienza del sistema sanitario agendo su interventi di prevenzione e su una campagna di diffusione e rafforzamento della cultura in campo sanitario rivolta alla popolazione nel suo complesso.

In tema di professionalità del sistema saranno rafforzate le competenze degli assistenti familiari (*caregiver*) sostenendone i costi per le famiglie meno agiate nell'obiettivo di favorire sia il diritto alla domiciliarità e sia il contrasto a forme di lavoro sommerso e favorire la formazione di figure, come il *disability manager* e il mediatore digitale, finalizzate all'inclusione sociale delle persone con disabilità e svantaggiate.

Vi sono, infine, alcune priorità strategiche che possono agire sul sistema nel suo complesso:

- il rafforzamento dell'economia sociale, attraverso il consolidamento delle imprese sociali come elemento che interviene anche sul fronte della domanda e delle opportunità di lavoro e per le persone svantaggiate e con disabilità;
- iniziative a sostegno della creazione o rafforzamento di reti tra gli attori (istituzionali e non) del territorio;
- lo sviluppo dell'*empowerment* femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere. Occorre, in quest'ambito, incoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo condizioni di lavoro eque e rendendo disponibili azioni formative per accompagnare le donne a rendere maggiormente spendibili nei contesti lavorativi gli esiti dei percorsi di istruzione. Parallelamente, occorre raggiungere un miglior equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso politiche di sostegno alle famiglie, e favorire così il bilanciamento fra impegni familiari e lavorativi;
- l'incentivazione del Welfare aziendale attraverso progetti di innovazione organizzativa nelle imprese;
- la promozione di politiche a sostegno dell'invecchiamento attivo;

- l'implementazione di politiche a supporto della genitorialità (in particolare nei nuclei familiari meno abbienti);
- l'attivazione di iniziative per la popolazione immigrata proveniente da Paesi terzi, facilitandone anche il ricongiungimento familiare, volte a favorire la piena integrazione nella società civile anche attraverso linee di intervento che agiscano in maniera integrata su più fronti, come l'alfabetizzazione linguistica, la formazione, il riconoscimento delle competenze, la promozione di condizioni di lavoro eque, la lotta contro le discriminazioni basate sull'etnia o sulla religione e azioni specifiche per richiedenti protezione internazionale con necessità speciali.

7 Valle d'Aosta più vicina ai cittadini

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più vicina ai cittadini	

7.1 I fabbisogni di riferimento

La dimensione locale, quella riferita ai contesti delle aree marginali e delle aree interne, restituisce una lettura dei fabbisogni che, da un lato, tende a consolidare gli elementi che caratterizzano i luoghi e si pongono quali attrattori (quali il patrimonio naturalistico, culturale e le produzioni tipiche) e, dall'altro, individua fattori che se opportunamente potenziati (o risolti quando critici) costituirebbero delle vere e proprie leve per lo sviluppo (è il caso, ad esempio, di fattori abilitanti trasversali quali la disponibilità di servizi pubblici e della connessione alle reti digitali veloci e ultra veloci).

7.1.1 Servizi di interesse generale nelle aree più marginali

Il fenomeno dell'impoverimento del tessuto economico e sociale che investe ampie porzioni di territori situate distanti dai servizi e rispetto alle quali tende a verificarsi un circolo vizioso determinato da scarse opportunità di impiego a fianco alla contrazione demografica (non necessariamente come sua conseguenza, ma in taluni casi come sua causa), conduce generalmente ad un assottigliamento dei servizi essenziali di trasporto pubblico, istruzione e sanità, che, invece, rappresentano precondizioni imprescindibili per l'innescò di processi di sviluppo delle comunità o per lo meno per il contrasto allo spopolamento e all'abbandono.

L'esiguo numero dei potenziali utenti rende difficoltosa l'attivazione e la sostenibilità dei servizi alla popolazione residente (servizi di interesse generale): le scuole chiudono, le linee di trasporto pubblico sono ridotte, anche per la connettività digitale l'attivazione dell'ultimo miglio è difficoltosa in ragione dei pochi potenziali contratti e della frammentazione territoriale delle unità abitative. In ambito socio-sanitario l'aumento di pazienti con malattie croniche e di situazioni di comorbilità connesse all'invecchiamento della popolazione impone di rivedere le modalità di erogazione dei servizi.

La crisi sanitaria ed economico-sociale legata al Covid-19 ha, altresì, confermato la lettura dei fabbisogni, facendo emergere ancora più marcatamente le criticità riferite alla connettività digitale e ai servizi di prossimità, non solo sanitari, ma anche relativi al commercio di vicinato e alla logistica.

Ai citati rischi legati alla perdita di popolazione nelle aree marginali si deve aggiungere un impatto sul patrimonio: è messa, infatti, in discussione anche l'integrità dei borghi, nei quali gli immobili rischiano di degradare con il tempo.

7.1.2 Sviluppo economico

L'assenza di un'adeguata massa critica incide negativamente anche sullo sviluppo delle attività economiche. A partire da un aspetto fortemente collegato ai servizi di interesse generale sopra citati, nelle aree marginali si assiste ad una desertificazione commerciale: per la progressiva chiusura dei negozi, in molti comuni è talvolta difficoltoso il reperimento di generi di prima

necessità. I sovraccosti legati al contesto geografico sono particolarmente penalizzanti, in termini di organizzazione della logistica e di difficoltà di reperimento e mobilità della manodopera. Difficoltà di accesso che diventano penalizzanti anche per lo sviluppo del settore turistico. Si tratta di condizioni di contesto che scoraggiano gli investimenti e limitano le possibilità di crescita delle imprese: in questi territori il tessuto economico è costituito da piccolissime imprese, spesso monodattoriali, che presentano forti carenze sul piano della digitalizzazione, dell'apertura all'innovazione e della capacità a fare rete.

Infine, la vocazione turistica di molti territori è indebolita fino ad essere messa in discussione dai cambiamenti climatici: infatti, da un lato aumentano i rischi in luoghi a frequentazione turistica (es. aree alta montagna, rischio idrogeologico, si veda sezione Valle d'Aosta più verde), dall'altro il cambiamento delle quote neve ha un impatto sulle stazioni sciistiche di media montagna. Emerge quindi la richiesta di ripensare l'offerta turistica, mettendo in rete i beni culturali e valorizzando tutti i siti naturali regionali (parchi e aree protette) in un circuito di turismo sostenibile.

7.2 Piani e strategie di riferimento

- 1) A livello nazionale, la Strategia per le aree interne, che ha trovato attuazione in Valle d'Aosta nel periodo 2014/20 in due aree pre-identificate secondo i parametri dettati dalla strategia: l'area della "Bassa Valle", comprendente 23 Comuni appartenenti alle Unités des Communes Mont-Rose, Evançon e Walser, e l'area della "Grand-Paradis";
- 2) a livello regionale, lo Sviluppo locale di tipo partecipativo, concretizzatosi nell'azione del Gruppo di Azione Locale (GAL) della Valle d'Aosta che riunisce attori pubblici e privati del territorio per l'elaborazione e il coordinamento della strategia di sviluppo locale. Il GAL, con la Strategia *Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau*, finanziata dal Programma di Sviluppo rurale 2014/20 della Valle d'Aosta attraverso il metodo LEADER, ha puntato sulla tematica del turismo sostenibile. L'obiettivo finale è di promuovere lo sviluppo di prodotti turistici territoriali, espressione del mondo rurale, delle sue risorse e tipicità, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. In coerenza con il metodo LEADER, la via tracciata per raggiungere questo obiettivo è la costituzione di reti a livello locale, che aggregano le forze vive del territorio, con una specifica attenzione alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali, in una logica di filiera corta.
- 3) A livello regionale, la Strategia di marketing, comunicazione e promozione ai fini turistici del patrimonio culturale della Valle d'Aosta. Il piano mette al centro della promozione dell'immagine della Regione il sistema dei beni culturali, anche nell'ottica di diversificare l'attrattività turistica esistente verso nuovi mercati potenziali, superando le motivazioni che "tradizionalmente" muovono i turisti che visitano la Valle d'Aosta. E' presentata, inoltre, una messa in rete degli attrattori culturali, interpretati nel Piano con una tassonomia propria, includendo nel sistema la città di Aosta e i suoi elementi specifici, in particolare i beni archeologici. Oltre a una integrazione degli strumenti di comunicazione, il Piano prevede anche l'integrazione con servizi ICT (es. biglietteria) e di trasporti (es. piste ciclabili).

7.3 La strategia

Gli obiettivi e le iniziative legate alla Strategia per le aree interne e quelle afferenti all'approccio partecipativo allo sviluppo dei territori in ambito rurale confluiscono pienamente nella cornice definita dal QSRSvS 2030 per una Valle d'Aosta più vicina. Le direttrici di sviluppo saranno declinate secondo un approccio dal basso, al fine di assicurare la partecipazione delle componenti pubbliche e private locali e si indirizzeranno verso la promozione di investimenti e interventi per

potenziare i servizi di interesse generale (investimenti per adeguare le precondizioni) e sviluppare l'economia locale (iniziative per la crescita).

Per quanto riguarda il tema dei servizi di interesse generale, la strategia punta sull'aggregazione di soggetti locali e partenariati pubblico-privato, con particolare riferimento a interventi su istruzione, salute e stili di vita, reti. Un approccio trasversale che si intende impiegare è quello dei c.d. "Smart Villages", elaborato nel contesto EUSALP, anche in collaborazione con il GAL Valle d'Aosta per garantire l'integrazione e la coerenza con l'approccio LEADER 2023/27.

Sul tema sviluppo economico, la strategia punta, invece, a un ripensamento del settore turistico, attraverso la destagionalizzazione, la messa in rete del patrimonio culturale. Oltre che per il settore turistico, l'utilizzo delle nuove tecnologie è promosso anche per organizzare servizi orientati a trattenere (o eventualmente attrarre) sul territorio attività, in particolare nei servizi professionali, non strettamente legate al turismo, ma in grado di approfittare di forme di lavoro "agile".

La logica trasversale resta la messa in rete, la collaborazione transfrontaliera e transregionale, come unica strada possibile per superare i limiti dimensionali e la marginalità geografica.

7.3.1 "Smart villages" e servizi di interesse generale nelle aree marginali

Le tecnologie digitali aprono nuovi orizzonti per l'organizzazione e l'erogazione dei servizi alla popolazione. La Regione ha sperimentato con progetti pilota servizi di telemedicina (teleconsulto/telemonitoraggio/telefisioterapia) particolarmente funzionali per le aree più remote del territorio. Oltre alla sanità, i campi di applicazione delle ICT possono essere molteplici: sistemi di infomobilità, piattaforme di gestione per la mobilità condivisa, sistemi di interazione a distanza per istituti scolastici. L'innovazione digitale, ma anche sociale, finalizzata al potenziamento dei servizi alla popolazione residente, caratterizza l'approccio dell'iniziativa "Smart Villages". L'obiettivo degli Smart Villages è migliorare la resilienza delle comunità locali, basandosi su punti di forza e opportunità del territorio con un approccio partecipativo, per sviluppare e realizzare strategie che migliorino le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, in particolare in Valle d'Aosta nelle zone di media montagna che appaiono le più esposte ai rischi delineati sopra.

Il tema dei villaggi intelligenti è a cavallo tra i vari OP, rispetto ai quali mette a fattore comune gli apporti e alcuni sviluppi specifici che producono effetti trasversali sul territorio anche se relativi alla catena di investimenti strategici illustrata nella descrizione di altri OP: OP1 (*smart economy, digital skill* per i fattori economici, servizi pubblici digitali), OP2 (applicazioni *smart* in ambito energetico), OP3 (dimensione della connettività a favore delle zone marginali e soluzioni di mobilità intelligente), OP4 (*digital skill* per l'inclusione sociale e il contrasto/prevenzione della deprivazione sociale) e OP5 (sviluppo locale partecipativo). Più in generale, quest'approccio innovativo tocca l'insieme di tali tematiche e potrebbe tradursi nella predisposizione, in ognuno dei piani settoriali, di un capitolo dedicato agli *Smart Villages* per sostenere soluzioni intelligenti, in accordo con le comunità locali e che, per definizione, possono toccare qualsiasi ambito tematico e beneficiare di diverse fonti di finanziamenti.

La decisione di prevedere un approccio trasversale agli *Smart Villages* potrebbe rappresentare uno stimolo al coinvolgimento degli enti locali e dei portatori di interessi nelle zone più marginali, favorendo, da un lato, l'utilizzo del potenziale offerto dalla banda ultra-larga, dall'altro, i processi di innovazione sociale.

Le principali tappe per lo sviluppo di un'azione strategica a favore della diffusione dell'approccio *Smart Village* sono:

- l'identificazione di buone prassi e la definizione di indicatori per la concretizzazione di iniziative smart nei territori rurali alpini²⁰;
- lo sviluppo nei piani di settore di iniziative e soluzioni "smart", abilitate cioè dall'introduzione delle nuove tecnologie;
- il sostegno di iniziative pilota a livello locale;
- la diffusione, a scala regionale, dell'applicazione della metodologia e il suo adattamento ai diversi fabbisogni locali.

Istruzione

Nell'ambito dell'istruzione, intesa come linea di intervento specifica nell'ambito della strategia per una Valle d'Aosta più vicina ai cittadini, saranno potenziati i legami tra scuola e territorio, con particolare attenzione agli enti culturali e scientifici. Si promuoverà l'utilizzo didattico dei patrimoni culturali, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica. Si rafforzeranno, inoltre, le azioni di ricerca nelle scuole per lo studio delle fonti, l'esplorazione delle opere e più in generale dei beni culturali tangibili e intangibili del territorio. In generale saranno favoriti tutti i progetti scolastici di eccellenza, anche come fattore di attrazione per nuovi nuclei familiari residenti.

Salute e stili di vita

Si ritiene di importanza strategica la sperimentazione di nuovi percorsi per l'accesso ai servizi sanitari, territoriali e ospedalieri, con particolare riguardo ai pazienti affetti da patologie croniche, anche tramite l'uso di nuove tecnologie che consentono e facilitano i controlli sanitari a distanza, focalizzandosi sui residenti in comuni decentrati situati in media e alta montagna. Saranno altresì sperimentate alcune soluzioni tecnologiche per il supporto a situazioni di isolamento e esclusione sociale, per consentire l'assistenza domiciliare, l'aging-in-place e, in generale, favorire la massima qualità di vita per le persone fragili o con disabilità oltre che in generale l'invecchiamento attivo dei residenti di tutti i territori della regione. Figure quali l'infermiere di famiglia e comunità (IFeC) possono ottimizzare i processi di presa in carico di persone affette da patologie croniche. Dall'altro lato, si può apprendere da buone pratiche nazionali e non, nelle quali gli anziani attivi sono direttamente coinvolti nella gestione di servizi per la comunità, sia intergenerazionali (es. infanzia, dopo-scuola, etc.), sia verso i grandi anziani o gli anziani fragili.

Contemporaneamente, come ulteriore linea di intervento, si promuoverà l'*empowerment* delle comunità rispetto all'adozione di corretti stili vita in un'ottica preventiva: l'obiettivo, perseguito attraverso metodologie partecipative e di valorizzazioni delle reti, anche informali, è di avere una comunità attiva, informata e fautrice del proprio benessere. Un valore aggiunto in questa direzione è costituito dalla capillare presenza delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio.

Reti

Un asse trasversale alle linee di intervento qui sopra richiamate è ripensare i paradigmi di azione, superando le frammentazioni a favore di logiche collaborative intersettoriali. Nei servizi, come per le attività economiche, è, infatti, necessario promuovere la multifunzionalità degli operatori e dei centri: a fronte di un'utenza potenziale numericamente esigua, i processi di aggregazione

²⁰ Si veda il progetto Spazio alpino "Smart Villages - Smart digital transformation of villages in the Alpine Space" - <https://www.alpine-space.eu/projects/smartvillages/en/home>, e le attività dell'Action Group 5 di EUSALP - <https://www.alpine-region.eu/action-group-5>

dell'offerta di beni e servizi sono essenziali per la sostenibilità delle attività messe in campo. La multifunzionalità comporta un assottigliamento della distinzione tra pubblico e privato (nelle comunità marginali il mantenimento di un esercizio commerciale per la vendita di beni di prima necessità assume una valenza di interesse generale), difficilmente inquadrabile nell'attuale quadro normativo che regola l'erogazione dei servizi e lo svolgimento delle attività.

Nell'ambito dei servizi pubblici nelle aree marginali, con stretto collegamento a quanto sarà esposto nel paragrafo successivo (sviluppo economico), resta il tema essenziale della connettività digitale e fisica. Il trasporto pubblico locale sarà potenziato per raggiungere efficacemente tutte le aree della regione, incluse quelle più marginali (OP3). I territori richiedono collegamenti affidabili, anche intervallivi, sfruttando forme di trasporto collettivo quali servizi a chiamata, condivisione etc. Questo, assieme alla connessione banda larga, è prerequisito essenziale a qualsiasi strategia di mantenimento della popolazione sul territorio e quindi di sviluppo locale.

7.3.2 Sviluppo economico

Le aree marginali si caratterizzano per una ricchezza in termini non solo di patrimonio ambientale e culturale, ma anche in termini di saperi ed autenticità. Sono *atout* che, in linea con le emergenti indicazioni europee e nazionali, possono utilmente essere valorizzati per l'innescare di dinamiche di sviluppo a livello locale. In questa logica, anche per il periodo 2021/27, la valorizzazione in chiave turistica delle risorse naturali (che hanno, fra l'altro, formato oggetto dell'iniziativa VIVA – Valle d'Aosta unica per natura), culturali ed enogastronomiche del territorio si conferma, quindi, come un asse strategico di intervento per lo sviluppo delle aree più marginali.

Sarà migliorata la messa in rete del patrimonio e dei suoi aspetti antropologico-etnografici anche per valorizzarne la patrimonializzazione (es. minoranze linguistiche, con particolare riferimento alla promozione della cultura Walser). Su questa linea sarà anche sviluppata la messa in rete di siti di particolare interesse turistico quali i siti minerari e archeologici. Lo sviluppo della infrastruttura digitale è fattore abilitante (cfr. sezioni Valle d'Aosta più intelligente e Valle d'Aosta più connessa) e, quindi, saranno rafforzate le competenze degli operatori e degli enti locali per gestire meglio gli strumenti di promozione digitale di territori e comunità.

Le trasformazioni globali e il cambiamento nei profili climatici impongono strategie di de-stagionalizzazione per il turismo regionale, portando le possibili progettualità anche ad affrontare il problema di ridurre una 'naturale' concentrazione dei flussi turistici nel fine settimana, tipico dei luoghi di turismo delle seconde case o comunque prossimi ai grandi centri urbani.

Saranno, quindi, capitalizzati gli investimenti già realizzati per promuovere, accanto agli attrattori più consolidati, la scoperta dei territori meno noti. Si tratta quindi di proseguire e consolidare (anche attraverso un maggiore coinvolgimento degli attori del territorio) il processo intrapreso con il Cammino balteo, proprio per la vocazione federatrice delle identità locali insita nel prodotto, che propone un percorso di scoperta di diverse località di media montagna. A fianco di questo, la regione si inserisce in percorsi turistici internazionali (es. Via Francigena) e il patrimonio regionale ha la potenzialità per essere inserito in altri itinerari. Si tratta di prodotti turistici con un potenziale di fruizione in crescita, legato anche alle infrastrutturazioni in corso per una percorribilità in bicicletta che faccia da volano per lo sviluppo del cicloturismo nell'intera regione, con la finalità di strutturare l'offerta per inserirsi in un mercato in forte espansione grazie, in particolare, alla rapida diffusione delle e-bike. Il cicloturismo è una tipologia di turismo alternativa e complementare all'offerta invernale dato che i mutamenti climatici impongono – come citato – un ripensamento del posizionamento dell'offerta di alcune località, congiuntamente alla sperimentazione di nuove tecniche di conservazione e ottimizzazione della copertura nevosa (es: *snow farming*), indipendenti dalle condizioni metereologiche e meno impattanti sulla disponibilità della risorsa

idrica. Inoltre, come emerso dai fabbisogni, il rischio (cfr. sezione Valle d'Aosta più verde) può avere effetti critici sul turismo.

Con riguardo alle attività economiche in tutti i settori e con particolare riferimento al settore terziario, l'insediamento e/o il mantenimento di alcune attività professionali saranno favoriti dalla implementazione di alcuni spazi di *co-working*, che potrebbero conciliare le esigenze dei lavoratori e ridurre carichi e tempi di spostamenti, in particolare a fronte di una possibile trasformazione di parte delle attività lavorative in logica c.d. *smart* e a distanza.

La strategia così delineata richiede una capacità di aggregazione delle forze vive del territorio attorno a un'idea di sviluppo condivisa. In un contesto di piccole e microimprese, lo stimolo ad una maggiore aggregazione (reti di impresa) è un elemento essenziale, in tutti i settori, al fine di sopperire alla ridotta possibilità di strutturazione, di favorire le economie di scala, l'avvio di percorsi di internazionalizzazione e l'accesso a misure di finanziamento per l'innovazione (v. OP1). Processi che, come già sottolineato per lo sviluppo dei servizi, possono essere facilitati e supportati anche dall'utilizzo delle nuove tecnologie, a condizione che siano assolti i prerequisiti in termini di connettività del territorio (v. OP3) e di formazione degli operatori e, più in generale, della popolazione. Intermediari tecnologici e *Digital Innovation Hub* possono giocare in questo senso un ruolo importante, come dimostrato da nuovi modelli che si stanno diffondendo a livello europeo per lo sviluppo della *smart economy* nelle comunità rurali.

A fianco alle reti locali, i territori della regione dovranno avvantaggiarsi e beneficiare delle opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera – sia nell'ambito dei Programmi europei, sia indipendentemente da essi, grazie a reti tra amministrazioni, operatori economici, etc –. Le reti transfrontaliere, così come quelle regionali, se supportate da formazione e digitalizzazione, contribuiranno alla riduzione del rischio di isolamento dei territori più marginali.

8 Una governance efficace

La *governance* della Politica regionale di sviluppo 2021/27 si incentra su una serie di principi di riferimento che ne forniscono ispirazione e, al tempo stesso, ne definiscono la forma. Tra questi si evidenzia la **centralità del ruolo dell'Amministrazione regionale** che si ritiene essenziale per un efficace governo delle politiche e per assicurare che i meccanismi di attuazione e gestione dei diversi programmi e interventi che realizzeranno la strategia, favorendo il raggiungimento degli effetti auspicati.

Il modello di *governance* definito per assicurare efficacia al QRSvS 2030 si basa sulla distinzione cruciale tra un livello strategico della *governance*, riferito alla pianificazione degli strumenti (piani, Programmi e strategie settoriali) che delimitano la cornice della strategia complessiva di sviluppo regionale, e un livello implementativo che racchiude la programmazione, l'attuazione e la gestione dei singoli Programmi mirati a realizzare gli investimenti e gli interventi definiti all'interno del quadro strategico.

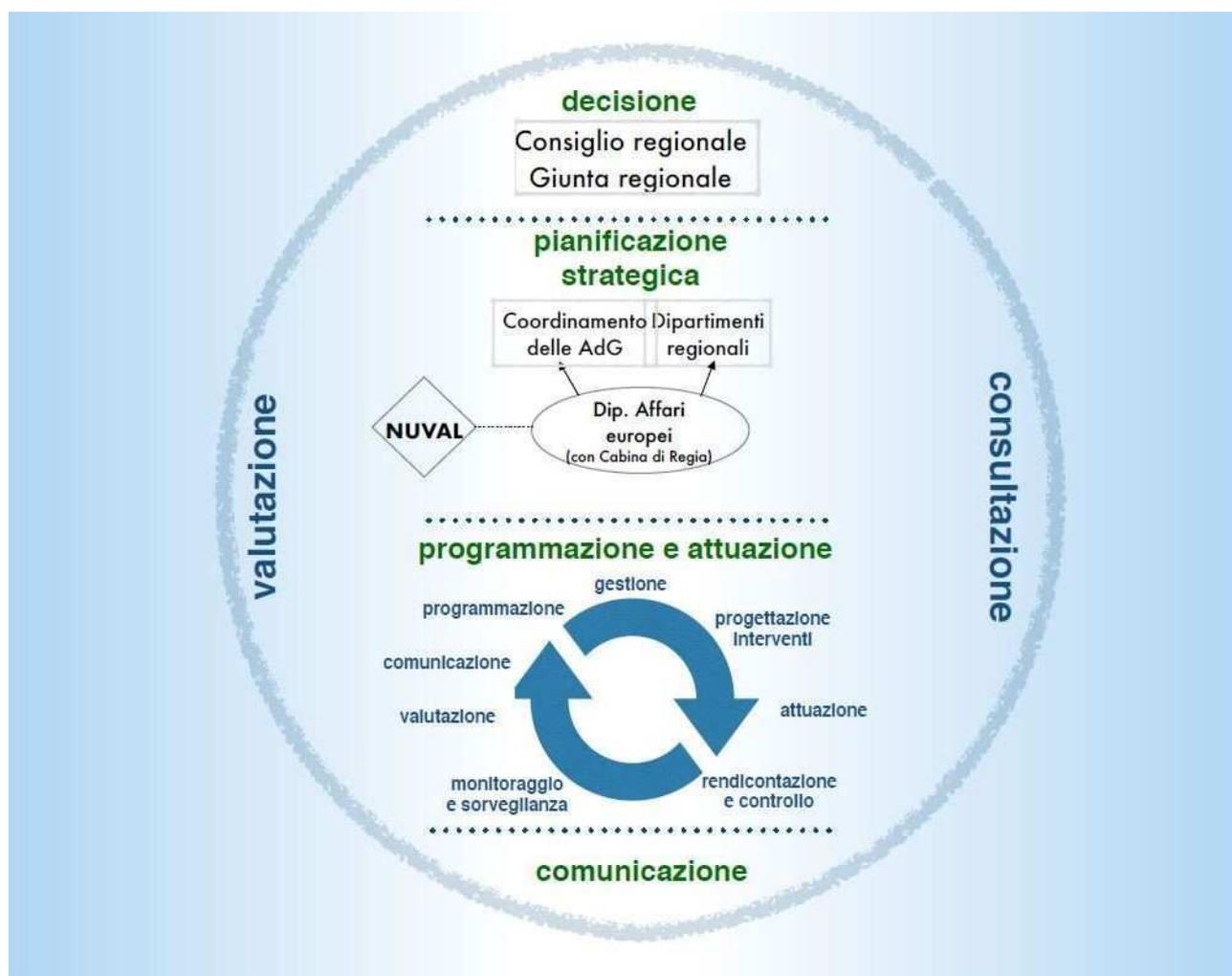
Si tratta di un modello il cui asse portante è costituito schematicamente (Fig. 1) da quattro componenti principali che sono state individuate nella *decisione*, nella *pianificazione strategica*, nella *programmazione e attuazione* e nella *comunicazione*, che, allo stesso tempo, intende attivare complessivamente una dinamica in grado di alimentarsi in modo continuo, da un lato, dell'apporto legato alla consultazione del partenariato e, dall'altro, del supporto e delle indicazioni provenienti dalla valutazione.

I principi sui quali poggia la *governance* del Quadro strategico tengono in considerazione, infatti, l'opportunità di favorire un approccio partecipativo ai processi di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche attraverso l'instaurazione di un dialogo duraturo e stabile con il partenariato, un vero e proprio circuito di consultazione che permetta la formulazione di istanze puntuali provenienti dal Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27²¹. La finalità è anche quella di mettere a disposizione del *policy maker*, cui sono attribuite le *decisioni*, eventuali e ulteriori sollecitazioni provenienti dal territorio e nuovi elementi conoscitivi che potranno trovare uno spazio adeguato alla loro sistematizzazione sia nell'ambito del processo di pianificazione strategica che nella concretizzazione delle fasi di programmazione e attuazione.

Non è, infatti, solo la pianificazione strategica ad assumere le caratteristiche di un processo corale, ma, per assicurare la massima efficacia delle scelte di investimento verso gli indirizzi stabiliti dal QRSvS 2030, sarà fondamentale un largo coinvolgimento del partenariato anche nelle altre fasi e, in particolare, in quella di programmazione e attuazione, rompendo la rigidità di un approccio basato sulla ripartizione per "competenze" – in particolare tra livelli di governo regionale e locale – a favore di una concertazione che si avvalga di strumenti efficaci e flessibili di confronto, come la già prevista possibilità di attivare Tavoli tematici e di consultazione a geometria variabile.

²¹ Il Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di Sviluppo 2021/27 è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 98 in data 8 febbraio 2021

Figura 1 – Il modello di *governance* del QRSvS 2030



Si tratta in particolare di garantire:

- una *governance* che assicuri la centralità del ruolo della Regione e che recepisca e indirizzi strategicamente il complesso delle decisioni provenienti dal livello politico istituzionale. Infatti, la componente dell'Amministrazione regionale collocata all'interno del livello della pianificazione strategica dovrà assicurare il necessario coordinamento delle politiche e, al tempo stesso, la massima competenza per la loro effettiva traduzione nel quadro degli strumenti di programmazione disponibili, in base ai parametri delle risorse allocabili, delle diverse priorità e delle caratteristiche dei territori. A tal fine, in coerenza con questo modello di azione, sarà più che opportuno procedere ad un rafforzamento dell'Amministrazione regionale in termini di risorse, dotazioni organiche, competenze e meccanismi di relazione e funzionamento;
- una *governance* unitaria, dal momento che l'intensificazione delle relazioni e interdipendenze della Politica di coesione europea e delle politiche settoriali rende necessario ottimizzare i processi programmatori e gestionali, in particolare in un contesto di ridotte dimensioni come la Valle d'Aosta;
- una *governance* multilivello e cooperativa, in linea con il principio di attivazione del partenariato stabilito a livello europeo, per assicurare un'effettiva partecipazione degli enti locali e degli attori privati ai processi di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche;

- *una governance* orientata al risultato che, anche attraverso interventi di riforma organizzativa dell'Amministrazione regionale, possa strutturare le proprie risorse e dotazioni in modo da assicurare efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, ma anche garantire un supporto operativo – con strutture organizzative flessibili e modulabili – ad enti e beneficiari nelle diverse fasi di attuazione, gestione e rendicontazione richieste dai Programmi.

Lo schema di *governance* complessiva è illustrato con maggiore dettaglio nella figura 2.

Si osserva come la piena funzionalità della connessione tra la componente di pianificazione strategica e quella di programmazione e attuazione sia favorita dall'attivazione di differenti dispositivi:

- a) la possibilità di costituire task-force specialistiche temporanee, anche a composizione mista (risorse professionali appartenenti alla Regione ed esperti esterni), con funzioni di supporto specifiche indirizzate a integrare le competenze delle strutture dell'Amministrazione regionale e delle realtà territoriali, laddove queste siano richieste, e di supporto nella progettazione e attuazione delle azioni;
- b) un generale processo di riorganizzazione funzionale dell'Amministrazione regionale che poggia sulla combinazione di un **piano integrato di attività e organizzazione**, un **piano di formazione** (da aggiornare periodicamente) finalizzato, fra l'altro, a preparare le nuove risorse regionali a svolgere anche compiti di supporto e accompagnamento ai beneficiari e ai soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi e, infine, un **piano di rigenerazione amministrativa** come da indicazioni presenti nell'Accordo di Partenariato e dagli indirizzi di riforma contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziato con tutti gli strumenti che i nuovi regolamenti mettono a disposizione.

Il rafforzamento e la riorganizzazione amministrativa, opportuna per il perseguimento degli obiettivi della strategia, non potrà limitarsi all'ampliamento numerico dell'organico, ma si dovrà accompagnare a un solido **piano di formazione**, di ampio respiro, in grado di formare in entrata il personale necessario e accompagnare nella continua crescita e aggiornamento delle competenze tutto il personale dell'amministrazione.

Il rafforzamento e la formazione dovranno al contempo essere finalizzati a rendere operative le "task force specialistiche", a composizione variabile e di durata temporale limitata, dedicate alla soluzione di problemi specifici o alla facilitazione di interazioni e rapporti tra settori dell'Amministrazione regionale e delle realtà locali, impegnati su strategie comuni. In altre parole, delle risorse (formate e in formazione) potranno beneficiare non soltanto le Strutture regionali, ma, con le modalità di supporto legate all'attivazione delle task force specialistiche temporanee, anche le realtà territoriali quali, a titolo meramente esemplificativo, il GAL e le Unités des Communes valdôtaines.

Pertanto, occorre rendere effettivo il ruolo propulsivo e di facilitazione dell'Amministrazione regionale nella realizzazione delle politiche di sviluppo. Il rafforzamento istituzionale è, infatti, cruciale per il perseguimento degli indirizzi strategici del QSRSvS 2030 e, conseguentemente, alla base del raggiungimento dei risultati della programmazione. Come evidenziato dagli apprendimenti del precedente ciclo finanziario, tanto a livello regionale quanto a livello locale è imprescindibile l'adozione di misure di rafforzamento quali-quantitativo della capacità di progettazione, gestione, attuazione, rendicontazione e controllo da parte di soggetti con adeguate competenze.

La componente di programmazione e attuazione è stata essenzialmente tratteggiata nella figura 2 in forma circolare, allo scopo di rendere evidente il circuito funzionale alla realizzazione dei singoli Programmi e degli interventi strategici afferenti al PNRR relativamente al territorio della Valle d'Aosta.

Il circuito della programmazione e attuazione, sinteticamente e semplificativamente raffigurato, è articolato in diverse fasi (programmazione, gestione, progettazione, attuazione, rendicontazione e controllo, monitoraggio e sorveglianza, valutazione e comunicazione). All'interno di tale circuito sono poste, in quanto essenziali ai meccanismi che governano i programmi, le Autorità di gestione, l'Autorità Ambientale e le Strutture regionali.

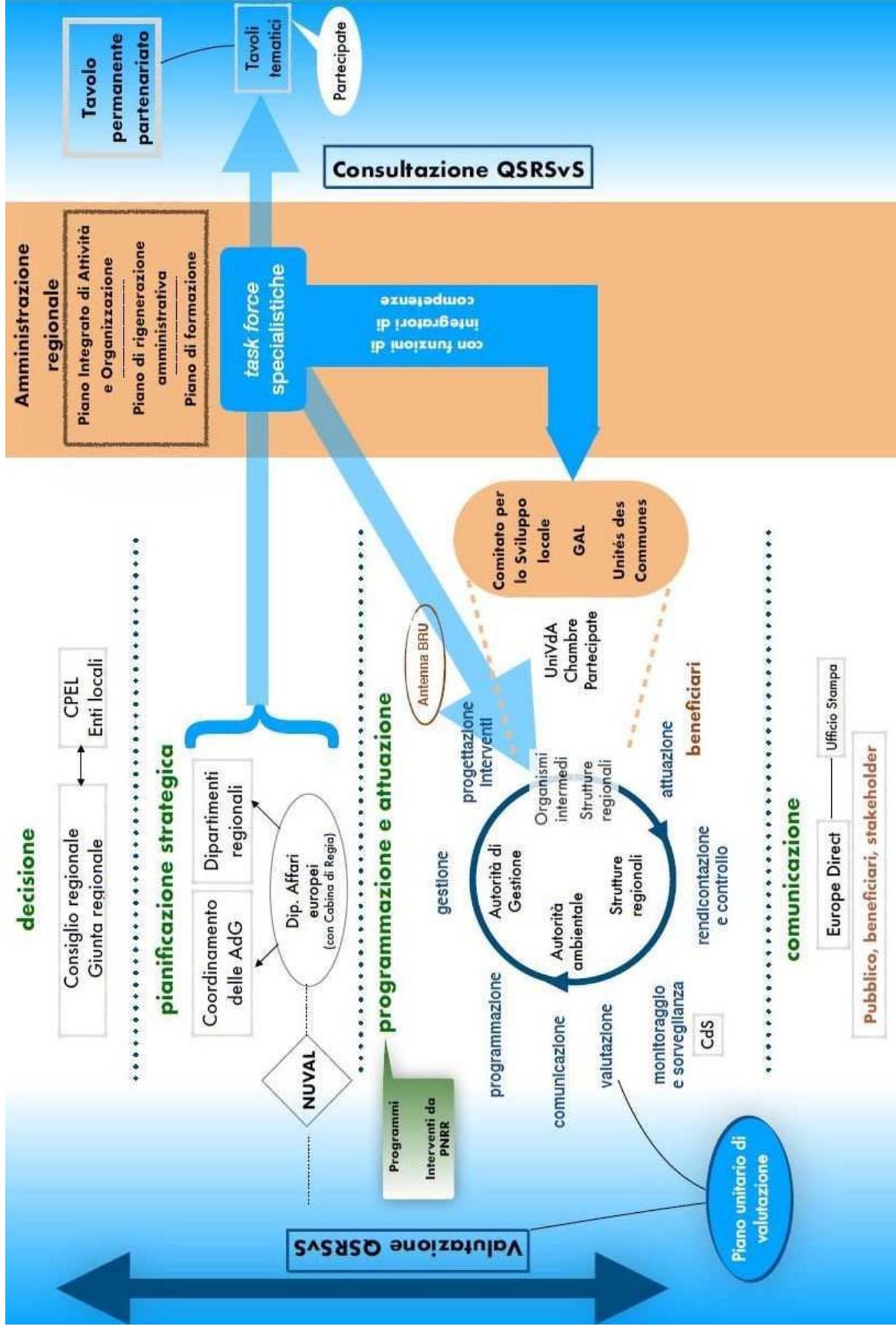
Per esigenze di semplificazione legate alla finalità di rappresentazione del modello di *governance*, le stesse Strutture regionali, insieme agli Organismi Intermedi, sono presenti anche nella sezione delimitata tra la progettazione e l'attuazione degli interventi, ipotizzando che la fase di attuazione possa prevedere iniziative a regia o tramite bandi e affidamenti. Tuttavia, è evidente che la sezione riferita alle attività di ideazione/progettazione degli interventi e loro attuazione deve ricomprendere quali attori principali e potenziali beneficiari: il Comitato per lo sviluppo locale, il GAL, le Unités des Communes valdôtaines. A questi soggetti si aggiungono le Partecipate regionali, la Chambre e l'Università della Valle d'Aosta in quanto altamente rappresentativi nelle fasi di ideazione e progettazione e di realizzazione di iniziative e interventi a valere sui Programmi.

È stato anche evidenziato, per la sola fase di ideazione/progettazione, il ruolo di antenna per *scouting* di iniziative (integrate e/o dirette con potenziali ricadute sul territorio) che l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles è chiamato a svolgere e che assicurerà il collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra le Strutture regionali e gli uffici, gli organismi e le istituzioni dell'Unione europea²².

Come indicato in precedenza, anche la fase di implementazione della strategia necessita di risorse e competenze specialistiche ulteriori, che possano anche essere messe a disposizione delle diverse realtà territoriali per supportarle nella gestione e attuazione degli interventi. La stessa rilevazione dei fabbisogni presso il partenariato, svolta in occasione della predisposizione del QSRSvS 2030, ha evidenziato, infatti, una grave carenza di risorse presso gli enti locali da dedicare ad attività di progettazione, attuazione e rendicontazione degli interventi. Tale criticità potrebbe essere superata con il ricorso, nelle forme e modalità già descritte sopra, all'attivazione di task force specialistiche, capaci di integrare in modo funzionale le attività che gli enti territoriali potrebbero svolgere nelle fasi che abbracciano la progettazione degli interventi e la loro gestione e attuazione. Lo scopo è quello di rafforzare le capacità di programmare e favorire l'attuazione di interventi di sviluppo locale, anche attraverso la cooperazione fra enti locali, affinché gli stessi siano in grado di recepire e moltiplicare le opportunità per il proprio territorio e di sviluppare una progettualità coerente con la programmazione regionale. Tale soluzione risponde anche all'obiettivo trasversale dei regolamenti europei di migliorare la capacità delle autorità responsabili dei Programmi e degli organismi legati all'attuazione dei diversi Fondi.

²² <https://new.regione.vda.it/europa/linea-diretta/la-valle-d-aosta-a-bruxelles/bureau-de-representation-a-bruxelles>

Figura 2 – Il modello di governance del QRSvS 2030: uno schema di insieme



Ulteriore elemento, essenziale all'efficacia della strategia, è l'azione di valutazione che accompagnerà in modo continuo tutto il percorso delineato dal QSRSvS 2030 e dovrà fornire spunti in chiave di apprendimento e miglioramento degli interventi. La valutazione, sia a livello di QSRSvS 2030 che a livello di singoli Programmi e interventi, dovrà rispondere a una serie di domande valutative raccolte e formulate in fase di avvio del ciclo di programmazione e periodicamente riesaminate ed eventualmente integrate in base a mutate esigenze, modifiche di contesto o riscontri emersi dalla stessa attività valutativa. Le domande di valutazione e le modalità con le quali saranno individuate le ricerche valutative saranno armonizzate all'interno di un Piano Unitario di Valutazione (PUV) che dovrà indicare accanto alle valutazioni obbligatorie (previste dai regolamenti europei o dalla pianificazione di settore) anche quelle tematiche e di approfondimento specifico e definire tempi, metodi e risultati attesi, nonché il tipo di soggetti (interni/esterni all'Amministrazione) cui potranno essere affidate.

Anche la comunicazione è una componente essenziale del circuito della *governance* del Quadro strategico in quanto permette di alimentare il ciclo informativo dei Programmi ricompresi nella strategia, fornendo anche agli stakeholder e alla società civile contezza dei risultati e dei progressi compiuti verso gli obiettivi fissati al 2030. Una buona comunicazione contribuisce, infatti, ad aumentare l'accesso alle opportunità dei Programmi regionali, nonché ad aumentare la consapevolezza del valore aggiunto che l'Unione europea offre alla dimensione regionale delle politiche. Particolare attenzione dovrà essere posta dal Coordinamento delle Autorità di Gestione alla pianificazione e successiva pubblicazione dei calendari dei bandi in uscita, come previsto dai regolamenti europei per il ciclo 2021/27.

Un ruolo chiave è svolto da EUROPE DIRECT Vallée d'Aoste – che fa parte della Rete informativa istituita dalla Commissione europea con lo scopo di avvicinare l'Europa ai cittadini – e dall'ufficio stampa regionale, che insieme contribuiscono a dare trasparenza ai processi attuativi e a veicolare, secondo modalità e cadenze pianificate, le informazioni al pubblico, così da disseminare gli esiti nel corso dell'implementazione delle iniziative previste dai Programmi che compongono il documento strategico.